

CDXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 24 MARZO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ROSSI E TARGETTI

INDICE		PAG.
Congedi	PAG.	
	20480	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	20515	
<i>(Presentazione)</i>	20514, 20516	
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	20481	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	20480	
Disegno di legge <i>(Seguito della discussione e approvazione):</i>		
Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai contivatori diretti (2571)	20482	
PRESIDENTE	20482, 20495, 20496	
LAJOLO	20483	
CONTE	20487, 20505	
ARMANI	20489, 20506	
REPOSSI, <i>Relatore</i>	20489, 20507, 20511	
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	20494, 20505, 20506, 20508, 20511, 20513, 20514	
BETTOLI	20505, 20507, 20508, 20509	
GRIFONE	20506, 20509	
SCARPA	20508, 20510, 20511	
FERRI	20511	
TOGNONI	20512	
Proposte di legge:		
<i>(Annunzio)</i>	20480, 20515	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	20515	
<i>(Ritiro)</i>	20516	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	20480	
Proposte di legge <i>(Svolgimento):</i>		
PRESIDENTE	20481	
PINNA	20481	
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	20481, 20482	
LEONE RAFFAELE	20482	
BISANTIS	20482	
GAGLIARDI	20482	
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	20482	
Proposta di legge costituzionale <i>(Annunzio)</i>	20515	
Auguri per la Pasqua:		
PRESIDENTE	20514	
MIGLIORI	20514	
Interrogazioni e interpellanze <i>(Annunzio)</i>	20519	
Nel XVII anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine:		
PRESIDENTE	20481	
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	20481	
Risposte scritte ad interrogazioni <i>(Annunzio)</i>	20481	
Sui lavori della Camera:		
PRESIDENTE	20515	
Sul processo verbale:		
NICOLETTO	20480	
PRESIDENTE	20480	
Votazione segreta del disegno di legge n. 2571 e del disegno di legge:		
Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, concluso a Mosca il 9 febbraio 1960 <i>(Approvato dal Senato)</i> (2554)	20516	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

La seduta comincia alle 16,30.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

NICOLETTO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

NICOLETTO. Per rettificare un'affermazione fatta nella seduta di ieri dall'onorevole Zugno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOLETTO. Signor Presidente, ieri sera nel corso della discussione sul disegno di legge: « Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti », l'onorevole Zugno ha denunciato presunti brogli accaduti a Castel Mella, comune della provincia di Brescia, dove la lista dell'alleanza popolare, nonostante i brogli, avrebbe avuto quattro voti. Il sindaco di quel comune mi ha inviato questo telegramma: « In riferimento all'intervento dell'onorevole Zugno, fatti opportuni accertamenti, dichiaro che alle elezioni della mutua coltivatori diretti di Castel Mella fu presentata solo la lista bonomiana ».

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Biaggi Francantonio e Cengarle.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) » (Approvato dal quel consesso) (2909);

Senatori ZANNINI ed altri: « Istituzione del tribunale di Rimini » (Approvato da quel consesso) (2914);

« Autorizzazione di spesa per la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale centrale in Roma » (Approvato da quella VII Commissione) (2915);

« Modificazione dell'articolo 4 della legge 6 febbraio 1942, n. 128, sulla disciplina della concessione dei certificati di abilitazione ai servizi radioelettrici a bordo delle navi mercantili » (Approvato da quella VII Commissione) (2916);

« Tutela della produzione della manna » (Approvato da quella VIII Commissione) (2917).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Senato ha, inoltre, trasmesso il seguente provvedimento approvato da quel consesso:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme riguardanti la revisione ed il coordinamento delle sanzioni previste dalle leggi vigenti in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari » (2918).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BERTÈ ed altri: « Norme per l'inquadramento nei ruoli degli istituti tecnici femminili del personale direttivo, insegnante e tecnico delle soppresse scuole di magistero femminile, in servizio al 30 settembre 1960 » (2910);

SCALIA VITO ed altri: « Riconoscimento di anzianità ai dipendenti statali di ruolo ex combattenti e reduci partecipanti a concorsi riservati, trovantisi in particolare situazione » (2911);

SCALIA VITO ed altri: « Estensione ai sottufficiali e militari della guardia di finanza delle provvidenze previste dalla legge 25 aprile 1957, n. 313 » (2912);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Norme integrative dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1960, n. 26, relativa al riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti, ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (2913).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che il disegno di legge: « Norme sull'ammasso volontario del burro » (2821), già assegnato alla XI Commissione (Agricoltura) in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il provvedimento rimane, pertanto, assegnato alla Commissione stessa, in sede referente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Nel XVII anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi! Nel ricordare oggi — nel XVII anniversario — il tragico eccidio delle Fosse Ardeatine noi eleviamo innanzi tutto il nostro pensiero alle vittime: italiani di ogni provenienza, di varia fede religiosa e politica, bestialmente prelevati e, con crudeltà e rinnegamento di ogni sentimento di umanità, trucidati e buttati in un immondo carnaio sepolto dalle macerie. Si pensava così di soffocare la voce di libertà e di indipendenza del popolo italiano e di determinare, col terrore, l'avvilimento delle ritemperate virtù patriottiche del nostro popolo. E, invece, quel tragico eccidio valse a rafforzare lo spirito di ribellione e ad affrettare la liberazione.

L'omaggio ai 335 trucidati delle Fosse Ardeatine si converta — alla vigilia della solenne celebrazione del centenario dell'unità d'Italia — nell'augurio che la patria, per la quale essi morirono, continui sulla strada del progresso delle sue istituzioni e del benessere del popolo.

Sovrattutto ascoltiamo e rispettiamo il monito solenne e generoso posto sul frontone delle Fosse Ardeatine:

« Viatori assetati di libertà fummo a caso rastrellati nelle strade e nel carcere per rapresaglia; gettati in massa, trucidati, murati in queste fosse. Italiani, non imprecate; mamme, spose non piangete; figli portate con fierezza il ricordo dell'olocausto dei padri se lo scempio su di noi consumato avrà servito al

di là della vendetta a consacrare il diritto dell'umana esistenza contro il crimine dell'assassinio ».

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo si associa all'elevata celebrazione che il Presidente della Camera ha fatto dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Il Governo ricorda questa data come fondamentale nella vita del nostro paese e ritiene che quanto più ci si allontana nel tempo da quell'episodio, tanto più intimo diviene il legame con gli ideali di libertà che l'episodio stesso vivificarono: libertà per tutti, in tutti i campi, in ogni momento; libertà che è veramente l'essenza della Costituzione repubblicana, che è stata edificata sul sacrificio di quei martiri, nei quali si personificano i tanti italiani che hanno sacrificato qualcosa della propria vita per l'avvento della democrazia nel nostro paese.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Pinna, Codignola, Anderlini, Berlinguer, Comandini, Cecati, De Lauro, Matera, Anna, Franco Pasquale, Malagugini, Marangone e Paolicchi:

« Estensione dei benefici concessi dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, ad altre categorie di insegnanti elementari reduci o ex partigiani » (1625).

L'onorevole Pinna ha facoltà di svolgerla.

PINNA. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pinna.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Leone Raffaele, De Capua,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Villa Ruggero, Cerreti Alfonso, Fusaro, Reale Giuseppe, Baldelli, Bologna e Pedini:

« Norme a favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, in possesso della qualifica di invalido di guerra, ex combattente, vedova di guerra e orfano di guerra » (2281).

L'onorevole Raffaele Leone ha facoltà di svolgerla.

LEONE RAFFAELE. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Leone Raffaele.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Leone Raffaele, Villa Ruggero, Buzzi e Baldelli:

« Modifiche e aggiunte alle disposizioni sulla decorrenza della nomina in ruolo del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 » (2667).

L'onorevole Raffaele Leone ha facoltà di svolgerla.

LEONE RAFFAELE. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Leone Raffaele.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Bisantis:

« Provvedimenti in favore del personale civile e tecnico del Ministero della difesa » (1785).

L'onorevole Bisantis ha facoltà di svolgerla.

BISANTIS. Mi rimetto alla relazione scritta. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bisantis.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi, Toros, Misasi e Colombo Vittorino:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 6 febbraio 1951, n. 127, sul trattamento di quiescenza e di previdenza per il personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione e istituzione della « gestione speciale » per i collocatori comunali » (2814).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di svolgerla.

GAGLIARDI. Mi rimetto alla relazione scritta. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gagliardi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Come la Camera ricorda, ieri è stata chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti. Il primo è quello degli onorevoli Lajolo, Bettoli, Conte, Avolio, Busetto, Anderlini, Scarpa, Angelino Paolo, Grifone, Cacciatore, Pezzino, Ceravolo Domenico, De Lauro Matera Anna, Liberatore, Gatto Vincenzo, Angelini Giuseppe, Magno, Giorgi, Maglietta, Villa Giovanni, Valori, Speciale, Savoldi, Bianco, Armaroli, Cianca, Diaz Laura, Bigi, Montanari Silvano e Magnani:

« La Camera,

constatato che il regolamento elettorale attualmente vigente per le elezioni degli organi di amministrazione delle casse mutue comunali e provinciali per l'assicurazione di malattia dei coltivatori diretti è completamente privo delle minime garanzie democratiche indispensabili in una vasta operazione come quella riguardante oltre 6 milioni di contadini italiani e che quindi tale regolamento deve essere urgentemente abrogato e sostituito, anche perché esso palesemente si riferiva solo alle prime elezioni compiute nelle mutue contadine in regime commissariale nel 1955;

rilevato che le prime operazioni elettorali svoltesi nelle ultime settimane in varie regioni d'Italia, in questo settore, sono state condotte in moltissimi casi in un clima di soprusi, di arbitri e di illegalità gravissimi, fino a determinare preoccupanti turbamenti dell'ordine pubblico,

impegna il Governo

a redigere un regolamento elettorale nuovo, autenticamente democratico, tale che garantisca la libera partecipazione di tutti i coltivatori diretti italiani alla gestione dei propri organismi mutualistici ed a disporre la ripetizione di tutte le operazioni elettorali nelle mutue dei coltivatori diretti in tutta Italia ».

L'onorevole Lajolo ha facoltà di svolgerlo.

LAJOLO. Mi preme subito dire che non parlo soltanto come membro della opposizione, bensì anche come « collaboratore » dell'onorevole Bonomi. (*Commenti*). Così l'onorevole Bonomi mi ha definito nella famosa conferenza stampa tenuta a palazzo Rospigliosi, e riportata da *Il Popolo* del 22 marzo, nel corso della quale esaltava il suo trionfo nelle elezioni delle mutue dei coltivatori diretti e dichiarava che io avrei dato un giudizio che garantiva la regolarità e la democraticità delle elezioni, così come si erano

svolte, cioè con la presentazione quasi dovunque della sola lista bonomiana.

Non voglio respingere subito questa accusa, che d'altra parte sta a significare che l'onorevole Bonomi non parla più di noi come di « bieca opposizione », né dice che io ho le mani sporche del sangue dei contadini. Mi piace, quindi, continuare in questa... collaborazione e soprattutto mi piace riportare la risposta che l'onorevole Bonomi ha dato, nel corso di quella conferenza stampa, a chi gli chiedeva quali fossero i termini reali del suo trionfo nelle elezioni contadine.

A quella domanda l'onorevole Bonomi rispose che aveva riportato il 91 per cento dei suffragi, per cui era da considerarsi fortissimo, dominatore incontrastato del mondo contadino, un uomo potente, insomma.

Credo che il Parlamento debba riconoscere che l'onorevole Bonomi ha ragione di dire queste cose. Non possiamo disconoscere questa realtà, specie se si considera che la potenza dell'onorevole Bonomi dipende da molti fattori, che sono ben noti allo stesso partito in cui l'onorevole Bonomi milita. Questi non eleva le sue grida di trionfo rivolgendole ai comunisti, perché sa bene che i comunisti non si impressionano affatto, bensì rivolgendole al suo stesso partito o ad alcuni settori del suo partito.

Ricordo, a questo proposito, il duello definito « cordiale » tra l'onorevole Fanfani e l'onorevole Bonomi, allorché il primo aveva proposto che la conferenza nazionale sull'agricoltura precedesse la discussione sul « piano verde ». L'onorevole Bonomi ha vinto quel duello cordiale in maniera forte, facendo discutere prima il « piano verde », rimandando alla conferenza nazionale dell'agricoltura le discussioni e le proposte, sia pure senza i quattrini che sono invece deliberati col « piano verde », ma comunque realizzando il suo desiderio di voler strappare anche sull'onorevole Fanfani.

Credo che questa riaffermazione di potenza, almeno a quanto è stato detto da alcuni dirigenti della C.I.S.L., sia rivolta in particolare anche a questi dirigenti, i quali non condividono evidentemente i metodi « democratici » dell'onorevole Bonomi e sia rivolta anche a quel settore del partito della democrazia cristiana, a quella corrente di base famosa che sul giornale *Politica* continua insistentemente e con una certa tenacia ad attaccare l'onorevole Bonomi, non soltanto in polemica politica, ma addirittura con attacchi e accuse precise, come

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

avrò occasione di ricordare nel mio brevissimo intervento.

Dobbiamo riconoscere, quindi, che diventa palmare che la conclamata potenza dell'onorevole Bonomi, con il vantato 91 per cento, mette sospetto e lo metterebbe anche se non ci fossero prove precise circa i motivi di questo successo elettorale fra i contadini.

L'ordine del giorno che illustro si innesta appunto sul riconoscimento anzitutto della antidemocraticità del sistema di elezione nelle mutue contadine, particolarmente per la interferenza dell'onorevole Bonomi. L'onorevole Gian Carlo Pajetta ha fornito prove precise e dati di fatto non smentiti, mentre pochi minuti fa è stato smentito, con un categorico telegramma, il solo esempio che era stato fatto dai banchi della maggioranza, con la dimostrazione che le cose stavano esattamente all'opposto.

Ma di queste prove ne possiamo fornire molte, soprattutto per smentire l'affermazione dell'onorevole Bonomi, secondo cui nelle campagne la violenza avrebbe disturbato le elezioni delle mutue contadine. Questa violenza sarebbe stata fatta dai nostri contadini, da coloro cioè che egli dice di avere schiacciato, da coloro che non esisterebbero più in queste elezioni. Ma l'onorevole Bonomi sa che la violenza è farina del suo sacco: e non parlo qui della farina della Federconsorzi, ma proprio del metodo antidemocratico che l'onorevole Bonomi ha usato nel corso di queste elezioni, e non soltanto in questa occasione.

L'onorevole Bonomi ha riportato le percentuali, ma non ha detto in quante località siano state presentate più liste contadine. Se avesse riportato questo dato, avrebbe egli stesso dimostrato chiaramente che i soprusi della sua organizzazione hanno impedito la presentazione di liste elettorali a lui non gradite. Se nelle altre elezioni delle mutue contadine questo impedimento era stato relativo, in queste ultime è stato razionalizzato e sono pochissimi i centri in cui si è potuto contrastare con la presentazione di un'altra lista quella dell'onorevole Bonomi.

Questa è la prima dimostrazione palmare, risultante dalle cifre fornite dallo stesso onorevole Bonomi, della antidemocraticità di queste elezioni. Dovunque noi abbiamo potuto presentare liste, anche in luoghi dove non avevamo organizzazione, abbiamo ottenuto voti, il che significa che non sono pochi i contadini scontenti non solo del fenomeno di crisi che travaglia l'agricoltura italiana,

ma anche del sistema elettorale delle mutue contadine.

Ma vi sono prove ancora più convincenti. Vi sono documenti — mi riferisco agli ultimi, senza andare ad elencare quelli che ognuno di noi ha potuto raccogliere in questi mesi in cui si preparavano le elezioni delle mutue contadine — i quali testimoniano l'antidemocraticità del sistema elettorale. A un deputato di Pisa, l'onorevole Anselmo Pucci, presidente dell'Alleanza contadina di quella città, il quale chiedeva di poter conoscere non i nomi, ma solo il numero dei contadini che avrebbero potuto votare nella provincia, è stato risposto dal dirigente della mutua di Pisa che egli non poteva conoscere questi dati, che potevano essere comunicati solo alle mutue comunali. E quando l'onorevole Pucci ha rivolto la stessa richiesta al prefetto della città, questi, dimostrando che la circolare dell'onorevole Sullo aveva un valore relativo, ha risposto allegando semplicemente quella che era stata la risposta del direttore delle mutue, che affermava, naturalmente con molto senso di... democrazia, che i dati relativi al numero degli elettori — si badi: al numero, non ai nomi — potevano essere comunicati soltanto ai presidenti delle mutue comunali e non ai deputati.

Ma vi è anche il fatto della consegna in ritardo delle liste elettorali, senza tenere conto dei termini di preavviso, come è avvenuto appunto a Como — caso che è stato già ricordato — e in parecchi paesi di altre province; vi è l'invalidazione delle liste deliberate all'ultimo momento, quando era praticamente impossibile presentare le correzioni, se correzioni dovevano essere fatte, o ripresentare la lista. E la decisione adottata in questi giorni dal prefetto di Firenze contro quattro mutue di grandi comuni del fiorentino sta a dimostrare che questi fatti sono di tali proporzioni che determinati prefetti hanno sentito il dovere di reagire e di procedere ad una dichiarazione di nullità delle elezioni.

Fra tutti questi motivi antidemocratici relativi alle elezioni nelle mutue va ricordata anche la differenza di trattamento che esiste tra l'organizzazione « bonomiana » e l'Alleanza contadina, anche perché i direttori provinciali delle mutue sono nominati dal centro, dalla Federazione delle mutue e devono, quindi, essere graditi alla direzione del movimento bonomiano.

E vengo al fatto di Milano, a cui l'onorevole Bonomi ha accennato nella sua conferenza stampa, affermando che io avrei rila-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

sciato una dichiarazione di regolarità delle elezioni ivi avvenute. Confermo di avere rilasciato questa dichiarazione, che riguardava però esclusivamente il fatto che dodici liste, che erano state invalidate all'ultimo momento, erano state successivamente ammesse; con la conseguenza che i contadini hanno potuto votare anche per le liste che non erano della « bonomiana ».

Ora, a Milano le elezioni sono state tanto regolari che io per tre volte mi sono recato dal prefetto di Milano a presentare la documentazione relativa alla irregolarità per la invalidazione delle liste in parecchi comuni. Dopo varie proteste, il giorno successivo a quello della scadenza del termine per la presentazione delle liste, poiché erano state escluse le liste proprio nei centri dove noi abbiamo sempre vinto, sono andato dal direttore della mutua provinciale di Milano che ha riconosciuto la sua impotenza ad intervenire; egli mi ha, però, detto che, anche se era scaduto il termine fissato dalla legge — il che dimostra come la legge sia valida nelle campagne solo quando fa comodo all'onorevole Bonomi — se io avessi trovato un accordo diretto, alla sua presenza, con i rappresentanti dell'organizzazione « bonomiana », queste liste avrebbero ugualmente potuto essere ammesse. E dinanzi alla dimostrazione di irregolarità patente, da me fatta, della invalidazione delle dodici liste milanesi, il responsabile dell'organizzazione « bonomiana » ha dovuto ammettere queste liste nonostante che, a termini di legge, esse non potessero più essere presentate. Ed i contadini hanno votato per esse.

Ecco i reali termini della mia dichiarazione di regolarità, la quale viene dopo tutta una storia che l'onorevole Bonomi ha dimenticato di fare. Ma l'onorevole Bonomi è l'uomo che tutti noi conosciamo: egli non fa speculazioni di nessun genere, ma è sempre pronto ad accusare di speculazioni politiche gli altri.

A quest'ora la lettera mandata da Pisa sarà pervenuta al ministro Sullo. In essa vengono elencati tutti i contadini che sono stati depennati dalle mutue provinciali su consiglio dei rappresentanti dell'onorevole Bonomi, i quali successivamente hanno mandato una lettera a casa di ognuno dei depennati con la comunicazione che solo se si fossero iscritti nelle liste bonomiane avrebbero potuto avere il diritto al voto.

Questa lettera è in mano del ministro del lavoro che credo abbia il dovere di ri-

spondere e di precisare come stiano effettivamente i termini della questione.

Noi stiamo intanto preparando un « libro bianco » che documenti i brogli commessi comune per comune, provincia per provincia, e documenti soprattutto la « democraticità » dell'organizzazione « bonomiana ». Pensiamo che esso, che potrà essere sottoposto ad esame nelle singole province e nei singoli comuni, possa servire al ministro del lavoro quando penserà sia giunto il tempo di studiare una legge che riformi il sistema elettorale delle mutue contadine.

Onorevole ministro, so che è difficile disciplinare una materia che tocca una organizzazione potente come quella dell'onorevole Bonomi. Probabilmente è più difficile che accettare le rivendicazioni degli elettromeccanici, come ella ha fatto, opportunamente, sostenendo indirettamente questa lotta; forse è più difficile anche che rispondere, come ha fatto, che le 52 ore richieste dalla Fiat, che pure è un altro monopolio potente, devono essere considerate irregolari. Combattere contro l'onorevole Bonomi è più difficile, ma crediamo che questa battaglia si debba condurre noi ci batteremo perché avvenga. La nostra organizzazione è ancora — non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscerlo — debole e si deve fare le ossa contro un colosso come l'onorevole Bonomi, che si avvale di tutti i mezzi possibili per vincere; ma noi crediamo nell'intelligenza dei contadini, nella capacità della nostra organizzazione che si estenderà nelle campagne dove diventerà forte come è già nelle città e nelle fabbriche. E verrà, prima di quanto l'onorevole Bonomi pensi, il momento in cui i fischietti degli scioperanti non saranno più solo nella bocca degli elettromeccanici, come è avvenuto in queste settimane a Milano, ma trilleranno anche nelle campagne. La verità si fa strada e, poiché l'onorevole Bonomi vuole essere solo in questa battaglia, noi dobbiamo documentare i motivi del suo piano politico. Noi sappiamo che l'onorevole Bonomi non vuole vincere per vincere, ma per realizzare un piano politico preordinato.

La discussione sul « piano verde », l'andamento di questo dibattito, il modo come sono stati elargiti i fondi, tutto ciò dimostra che il piano di battaglia ha fini precisi e che l'onorevole Bonomi lo persegue decisamente. Ma noi pensiamo che anche il progetto di stanziamento per la federazione delle mutue, progetto che si discute in questo momento, non possa risolvere la situazione contadina. Infatti (e la questione interessa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

particolarmente l'onorevole Sullo, che ha avuto occasione di fare, in diverse circostanze, riferimenti più o meno precisi a questo problema), è opportuno sottolineare che i contributi che gli agrari devono pagare per i mezzadri sono diminuiti del 60 per cento (pur beneficiando gli agrari di buona parte degli stanziamenti del « piano verde »), mentre sono aumentati i contributi dei coltivatori diretti.

Faccio un solo esempio, che si riferisce alla provincia di Pisa. A Pisa nel 1955-57 il contadino pagava 12 lire per giornata lavorativa; oggi queste 12 lire sono diventate 48, per cui i contadini, che pagavano 52 milioni nel 1955-57, oggi pagano 157 milioni.

Sulla miseria e sulla fuga dalle campagne del coltivatore diretto piangiamo tutti e siamo tutti concordi nel pianto e nell'angoscia, anche sugli articoli di giornale e nelle discussioni parlamentari. La realtà delle cifre, però, testimonia che un contadino coltivatore diretto paga 4500 lire, mentre il padrone paga per il mezzadro esattamente 1500 lire. Questa differenza testimonia che il pianto e l'angoscia per i coltivatori diretti sono pianto e angoscia di cocodrillo e che la realtà è sempre a favore dell'agrario.

Per questi motivi ci siamo schierati contro tale stanziamento. Ma se dire queste cose significa fare speculazione politica, come ogni volta afferma l'onorevole Bonomi, il quale ha a sua disposizione, oltre che la sua organizzazione, assai potente, anche la radio e la televisione, dato che nelle rubriche per i contadini parla esclusivamente l'onorevole Bonomi; se, ripeto, dire queste cose significa fare speculazione politica, allora io voglio citare un'accusa di speculazione rivolta all'onorevole Bonomi non da noi, ma dalla stessa democrazia cristiana. La rilevo dal giornale *Politica*, che pubblica sempre cose interessanti, perché escono dal seno della maggioranza democristiana e recano un contributo che spesso noi non possiamo dare perché manchiamo degli elementi che possono essere in possesso di chi fa parte della maggioranza. L'articolo si riferisce alle famose lotte combattute dagli agrari per fini particolari nella provincia di Milano; si riferisce precisamente alla famosa questione dei 220 mila quintali di burro, e afferma: « Saremmo lieti che fosse smentita la voce secondo la quale una delle ditte che hanno importato maggiori quantità di burro è la Polenghi-Lombardo, che è della Federconsorzi, ente il quale

è stato incaricato di fare l'ammasso del burro per proteggere i produttori ».

Come si vede, l'onorevole Bonomi, che si atteggia a protettore dei contadini, li ha protetti anche importando burro e facendo speculazioni per le quali è accusato da un giornale della stessa maggioranza.

Che dire poi delle manifestazioni provinciali mensilmente organizzate dall'onorevole Bonomi ed alle quali intervengono in massa i contadini? Ho potuto avere diretta testimonianza del convegno tenuto dall'onorevole Bonomi in provincia di Asti nel mese scorso. Egli si è potuto permettere il lusso di pagare le corriere per il trasporto dei contadini. Da alcuni paesi queste corriere sono partite con quattro persone soltanto. Ma esse erano pagate dal « papà dei contadini », che li protegge in ogni circostanza.

È in questo clima di ricatti e di intimidazioni che sono avvenute le elezioni delle mutue.

Noi chiediamo pertanto, con il nostro ordine del giorno, che il sistema elettorale venga riformato nel senso che le mutue siano amministrate con il controllo della minoranza. In secondo luogo, chiediamo l'estensione del diritto di voto a tutti gli assicurati, e non soltanto ai capi di azienda. In terzo luogo, chiediamo norme di piena garanzia democratica per quanto riguarda le liste e la loro presentazione e perché le elezioni avvengano senza possibilità di conferire la delega, che l'onorevole Bonomi può facilmente accaparrarsi.

A sostegno delle nostre richieste, siamo pronti, come ho detto, a presentare un « libro bianco » che documenti i brogli consumati e serva al ministro per redigere un regolamento. Sosteniamo nel contempo la richiesta dell'onorevole Gian Carlo Pajetta intesa a invalidare le liste e a ripetere le elezioni in tutte quelle località dove si sono verificati dei brogli. La ripetizione delle elezioni sta già avvenendo in provincia di Firenze, dove il prefetto ha preso provvedimenti che valgono a confermare le nostre affermazioni sulla antidemocraticità delle elezioni delle mutue contadine. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

PRESIDENTE. Gli onorevoli Conte, Lajolo, Bettoli, Avolio, Busetto, Anderlini, Scarpa, Angelino Paolo, Grifone, Cacciatore, Pezzino, Ceravolo Domenico, De Lauro Matera Anna, Liberatore, Gatto Vincenzo, Angelini

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Giuseppe, Magno, Giorgi, Maglietta, Villa Giovanni, Valori, Speciale, Savoldi, Bianco, Armaroli, Cianca, Diaz Laura, Bigi, Montanari Silvano e Magnani, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevate le insufficienze gravi del sistema assicurativo di malattia dei coltivatori diretti, istituito con legge 22 novembre 1954, n. 1136, dopo il suo primo quinquennio di attuazione;

costatato che la frequenza dei ricoveri ospedalieri di tale sistema assicurativo è stata nel quinquennio, di livello assai scarso, soprattutto per la insufficienza delle attrezzature ospedaliere, gravissima nel Mezzogiorno; che l'assistenza sanitaria generica è stata ancora più scarsa dell'assistenza ospedaliera per la deliberata opera di limitazione compiuta dalla Federazione delle casse mutue contadine mediante la generalizzazione del sistema di assistenza indiretta; che, infine, gravissima si è rivelata la lacuna di questa protezione sanitaria per la mancanza di assistenza farmaceutica;

avuto riguardo al fatto che in questo primo quinquennio, inoltre, le aziende dirette-coltivatrici hanno subito un peggioramento delle loro condizioni economiche, di tale gravità da provocare addirittura un massiccio esodo di coltivatori diretti dalle campagne e che quindi ogni sostegno va fornito alle aziende contadine, anche attraverso il sostanziale miglioramento della loro protezione previdenziale,

impegna il Governo:

all'urgente ampliamento delle attrezzature ospedaliere specie nelle province che più ne sono prive, attraverso l'opera del Ministero della sanità, del Ministero dell'interno e sollecitando in tal senso le amministrazioni comunali e provinciali;

a adottare gli opportuni provvedimenti per il finanziamento della erogazione della assistenza farmaceutica in modo da favorire la riforma del sistema di assicurazione di malattia e l'estensione della protezione previdenziale e dei coltivatori diretti ».

L'onorevole Conte ha facoltà di svolgerlo.

CONTE. Il sistema di assicurazione contro le malattie per i coltivatori diretti ha rivelato spesso grossissimi difetti nel primo quinquennio della sua applicazione. Per accertarsene, basta controllare il materiale fornito dalla stessa Federazione delle mutue dei coltivatori diretti.

Vi è innanzitutto una scarsissima frequenza di ricoveri in ospedale. Nel 1959, l'anno più favorevole dell'intero quinquennio, vi è stato un ricovero per ogni 20 assistiti. Si potrebbe dire che i contadini non si sono ammalati, ma il dato di un ricovero su venti assistiti è veramente troppo basso. D'altra parte, questi dati non possono essere posti in dubbio, giacché ci sono stati forniti dalla stessa Federazione delle mutue.

Lo scarso numero dei ricoveri ospedalieri dipende soprattutto dalla grave carenza ed inefficienza del sistema ospedaliero italiano, li quale non riesce a soddisfare le esigenze della popolazione. Purtroppo l'ospedale è ancora concepito, come in passato, in termini di carità o di pubblica beneficenza e siamo ancora molto lontani dal comprendere come esso rappresenti parte integrante del sistema di difesa della salute collettiva.

Se poi la situazione è grave in generale nel nostro paese, diventa tragica per le province più povere ed in particolare per quelle meridionali, come è emerso chiaramente dal dibattito svoltosi l'anno scorso alla Camera sulle mozioni da noi presentate relativamente alla situazione ospedaliera nazionale.

L'Organizzazione mondiale della sanità ritiene indispensabile, per una discreta organizzazione ospedaliera, l'esistenza di dieci posti-letto per ogni mille abitanti, mentre in Italia questo rapporto è di 4,3. Se si scompone poi la media nazionale, si hanno per l'Italia settentrionale 5,6 posti-letto *pro capite*, per l'Italia centrale 4,52, per il sud e le isole appena 1,93. La situazione si presenta nel Mezzogiorno estremamente preoccupante ove si consideri che, per ammissione stessa del ministro della sanità, sono necessari nel sud 75 mila posti-letto per arrivare ad un livello compatibile con un minimo di vita civile.

Va poi rilevato che molti ospedali del Mezzogiorno sono antiquati o consistono addirittura in vecchie infermerie; né danno alcuna seria garanzia dal punto di vista dell'assistenza medica. Molti di questi cosiddetti ospedali possono servire al massimo per lo smistamento dei malati verso altri luoghi di cura veramente attrezzati. Si pensi che ben sette province meridionali mancano di ospedali di prima categoria, ossia degli unici istituti che veramente meritino il nome di ospedale.

Questa situazione agevola la speculazione privata e determina il pullulare di cliniche e case di cura che sorgono specialmente dove mancano ospedali attrezzati. Si tratta di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

istituzioni con intenti prevalentemente speculativi e che non danno alcuna concreta garanzia. A Taranto, ad esempio, è avvenuto che una clinica continuasse a tenere ricoverati i pazienti mentre erano in corso lavori di sopraelevazione dell'edificio che li ospitava, con la conseguenza di esporre i malati a tutti i disagi derivanti dall'andirivieni degli operai e dal lavoro dei muratori. Naturalmente la maggior parte di questi ricoverati sono mutuiati.

Lo stesso dato dell'1,93 per mille non rileva in via analitica le condizioni di talune regioni particolarmente depresse. Tale indice, ad esempio, si abbassa ad appena allo 0,8 in Lucania.

Proprio in conseguenza di questa situazione, tende a restringersi l'assistenza che le casse mutue di malattia per i coltivatori diretti danno agli assicurati e che diventa prevalente solo per i casi più gravi. Anzi, in pratica, si è ricoverati quasi esclusivamente per operazioni chirurgiche.

Infatti, più del 60 per cento dei ricoveri sono nei reparti chirurgici ed il resto per la medicina e l'ostetricia. In Sicilia, quel 60 per cento diventa il 67 per cento ed in Lucania il 74.

La seconda deficienza è che l'assistenza generica è stata più scarsa ancora della assistenza ospedaliera, e questo per una deliberata politica di limitazione di tale forma di assistenza operata dalla Federmutue dei coltivatori diretti. L'estensione sempre maggiore dell'assistenza indiretta, che naturalmente comporta, da parte degli assicurati, l'anticipo della spesa e cioè una disponibilità di denaro che nei mesi invernali specialmente è assolutamente al di sopra delle possibilità dell'enorme maggioranza dei coltivatori diretti, ha reso ancor più insufficiente questa forma di assistenza.

D'altra parte l'assistenza generica, per una categoria che in tante parti d'Italia vive per lunghi mesi dell'anno di fuori dall'economia monetaria, per la quale cioè per lunghi mesi dell'anno non vi sono disponibilità di denaro, è una specie di beffa, se si conclude, come tante volte avviene, con l'impossibilità di comperare i farmaci necessari.

Terza deficienza: a parte quello che può essere il valore economico assoluto dell'assistenza sanitaria di cui hanno fruito i coltivatori diretti — e su ciò vi è ancora molto da discutere — i contributi per l'assistenza malattia sono assolutamente sproporzionati alla effettiva capacità economica dell'enorme mag-

gioranza delle aziende contadine. Nella mia provincia che, benché fra le poverissime, non è certo la più povera d'Italia e dove l'estensione dell'azienda media coltivatrice diretta è fra le più alte d'Italia (ettari 7,59 per azienda), i coltivatori diretti considerano un « dritto » uno che ci sa fare o uno che possiede fortissime « maniglie », il collega che riesce a mimetizzarsi, a non essere incluso negli elenchi, riuscendo perciò a sfuggire a quella che viene considerata una vera e propria tassazione.

La sensazione di essere sottoposti ad un ingiusto balzello è tanto forte che, in alcuni posti, si odono persino minacce di una vera e propria *jacquerie*, specie con l'acuto aggravarsi della crisi della piccola e media azienda contadina degli ultimi anni.

Tenuto conto di queste gravissime deficienze, con l'ordine del giorno che raccomandiamo all'approvazione della Camera chiediamo che il Governo si impegni:

1°) ad ampliare con urgenza le attrezzature ospedaliere di tutta Italia, e specialmente quelle delle province più povere. Circa un anno fa, in sede extraparlamentare, il ministro della sanità annunciò un piano di costruzione di ospedali che doveva costare circa 200 miliardi. In sede di discussione di mozioni, sostanzialmente, il ministro della sanità confermò quel piano. Anche se per i provvedimenti legislativi in corso di approvazione tale piano pare sia ridotto ad appena 30 miliardi, da erogare in 20 anni in favore dei più poveri e dei più abbandonati cittadini italiani tubercolotici, mi pare che l'impegno preso in Parlamento l'anno scorso sia sempre valido e che bene farebbe il Governo a confermarlo, accettando il nostro ordine del giorno e in tal modo dissipando perciò preoccupazioni e disagio;

2°) a formulare precise proposte al Parlamento per il finanziamento dell'assistenza farmaceutica agli assistiti delle casse mutue malattia dei coltivatori diretti ed a favorire, in tal modo, una prossima discussione delle proposte di legge nn. 815 e 817, relative alla riforma del sistema di assicurazione malattia e all'estensione della protezione previdenziale ai coltivatori diretti.

Approvando questo ordine del giorno, noi dimostreremo ad una categoria colpita dalle crisi e da particolari calamità in questi ultimi anni che il Parlamento conosce le sue condizioni, se ne preoccupa, intende esaminarle e provvedere al riguardo; se così non facesse, aumenteremmo le amarezze e la disperazione di questa gente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Tutti coloro che sono intervenuti in questo dibattito hanno affermato di parlare e di agire in difesa degli interessi dei coltivatori diretti, nell'ambito dell'assistenza di malattia. Dimostriamo ai coltivatori diretti di sapere, non solo a parole, assumere impegni in loro difesa. Ed è per questo che vi raccomando di approvare l'ordine del giorno. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Armani, Aimi, Bonomi, Truzzi, Boidi, Prearo, Monte, Bolla, Sangalli, Graziosi, Franzo, Buffone, Marengi, Tantalò, Pucci Ernesto, Scarascia, De Leonardis, De Marzi Fernando, Graziosi, Castellucci, Bianchi Fortunato e Viviani Arturo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

constatato che nel corrente esercizio non è possibile, per mancanza di copertura, addvenire ad un aumento del contributo a carico dello Stato del fondo di solidarietà per l'erogazione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti superiore a quello previsto dal disegno di legge in esame,

invita il Governo

a reperire i fondi necessari per consentire nel prossimo esercizio finanziario l'aumento del predetto contributo dello Stato, onde alleviare, specie nelle zone più povere, l'onere a carico dei coltivatori ».

Questo ordine del giorno è già stato svolto in sede di discussione generale.

ARMANI. Vorrei solo sottolineare che noi, rendendoci conto dell'impossibilità che in questo esercizio si possano reperire le somme occorrenti per integrare, come vorremmo, il contributo dello Stato nei riguardi dei coltivatori diretti, con questo ordine del giorno chiediamo al Governo di reperire l'apposito finanziamento almeno per il prossimo esercizio.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Repossi.

REPOSSI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, malgrado quello che abbiamo ascoltato anche poco fa sia da parte dell'onorevole Lajolo, sia da parte dell'onorevole Conte, io ritengo che se la discussione del disegno di legge sottoposto al nostro esame avesse avuto inizio in questo momento, cioè a elezioni delle mutue avvenute, probabilmente non avremmo ascoltato molte delle cose che viceversa sono

state dette, poiché ne sarebbe mancato lo scopo. Mi riferisco all'evidente speculazione che qui si è tentato di fare, trasformando la tribuna parlamentare in un palco da comizio, proprio in riferimento all'avvenimento elettorale. Ed oggi che le elezioni delle mutue sono avvenute e che hanno dato quei risultati che tutti conoscono — ne parlerò più avanti per alcune doverose precisazioni, specie in rapporto a quanto poco fa ha affermato l'onorevole Lajolo — si tenta in ogni modo di intorbidare le acque, di confondere le idee, adducendo certe motivazioni che hanno il solo scopo di non fare apparire all'opinione pubblica del paese, oltre che al mondo contadino, che ne è già a conoscenza, quello che è stato il risultato di piena condanna di qualcosa che va al di là delle elezioni delle mutue.

Si è cercato da parte dell'estrema sinistra di mascherare in ogni modo il vero scopo per cui si è voluta una discussione in aula della legge in esame. Si è cercato di farlo con una serie di pretesti che, anche se si è voluto negare che fossero tali, sono tuttavia emersi chiaramente dal contenuto dei vari interventi degli oratori dell'estrema sinistra, che ha rappresentato a questo riguardo la più chiara e lampante conferma.

Le elezioni sono avvenute comunque nel tempo e nei modi previsti dalla legge ed il risultato non è stato certamente ricco di soddisfazioni per coloro che speravano, attraverso un gioco di critiche esasperate ed incontrollate, di ottenere dalle votazioni magari qualche magro o relativo miglioramento nei riguardi della fiducia dei coltivatori diretti.

Non è proprio il caso che il relatore si affatichi eccessivamente a ribattere gli argomenti qui addotti. Alla vivacità di una parte ha corrisposto l'altrettanto vivace documentata azione dell'altra parte; alle osservazioni di ordine tecnico qui presentate da una parte, ha risposto con dati esaurienti e documentati nel suo pregevole intervento l'onorevole Armani. Ad alcune affermazioni dell'onorevole Bianco e dell'onorevole Grifone hanno fatto riscontro documentazioni e precisazioni degli onorevoli Tantalò, Zugno e Pucci nei loro interventi. Non mi soffermerò dunque molto a lungo; mi limiterò soltanto a chiarire alcuni aspetti. Il primo riguarda le ragioni per le quali si è voluta la discussione in aula ed occorre chiarire questo aspetto proprio per non consentire che si confondano le cose e perché coloro che sono qui e specie coloro che sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

fuori di qui conoscano esattamente la questione. L'onorevole Bianco ed altri suoi colleghi hanno continuamente e ripetutamente dichiarato: voi ci avete denunciato — noi comunisti — ai coltivatori diretti per aver fatto opera di ostruzionismo alla legge per scopi politici, sacrificando ancora una volta gli interessi dei coltivatori diretti, non permettendo l'immediatezza dell'intervento dello Stato a favore delle loro mutue per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. I colleghi dell'estrema sinistra inoltre dicono: noi abbiamo chiesto la discussione in aula del disegno di legge proprio nell'interesse dei contadini perché attraverso un ampio dibattito parlamentare conoscano come vanno effettivamente le cose (evidentemente, come desiderano che vadano le cose i comunisti); ed aggiungono: abbiamo chiesto la discussione in aula perché la maggioranza ha rifiutato la possibilità di fare una discussione abbinata con le altre proposte di legge degli onorevoli Bianco ed Avolio, violando l'articolo 133 del regolamento. Anzi, l'onorevole Scarpa ha sottolineato — e ha detto qui testualmente — che male ha operato il presidente della XIII Commissione non consentendo l'abbinamento della discussione e che pertanto, trovandosi l'estrema sinistra dinanzi ad un sopruso, è stata costretta a chiedere la rimessione in aula del disegno di legge. Come alibi per chi è all'esterno ciò può avere un certo valore, se non si conosce il regolamento. Pertanto, anche per chiarezza vediamo che cosa dice l'articolo 133 del nostro regolamento: « Se all'ordine del giorno di una Commissione si trovano contemporaneamente proposte di legge identiche o vertenti su materia identica o in concorso con disegni di legge su identica materia, l'esame dovrà essere abbinato ».

Confrontiamo anche soltanto i titoli delle proposte di legge e vediamo se vi è stato questo grosso sopruso. Titolo e contenuto del disegno di legge: « Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti », cioè un puro e semplice aumento del contributo nell'attuale sistema a favore dei coltivatori diretti. Titolo e contenuto della proposta Bianco: « Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle casse mutue dei coltivatori diretti istituite con legge 22 novembre 1954, n. 1136 ». Mi domando se un nuovo sistema elettorale sia identica materia rispetto all'aumento del contributo statale. Titolo e contenuto della proposta di legge Avolio: « Modifiche alla

legge 22 novembre 1954, n. 1136, sull'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti ». Diamo uno sguardo alla relazione che accompagna questa proposta di legge: « L'articolo 1 della proposta riconosce il diritto all'assistenza farmaceutica... ». Mi pare che questa sia materia diversa e non identica a quella del disegno di legge. « L'articolo 2 della proposta estende ad ogni caso il diritto alla assistenza diretta ». « L'articolo 3 della proposta prevede una migliore ripartizione dei contributi fra i vari enti erogatori ». L'articolo 4 propone un diverso intervento dello Stato ed assicura un diverso sistema contributivo. L'articolo 5 riguarda alcuni nuovi compiti di assistenza delle casse mutue comunali. Sono tutte cose ben diverse dalla materia contenuta nel disegno di legge e saranno a suo tempo discusse.

La verità è che gli interventi degli onorevoli colleghi della sinistra avevano lo scopo, che è stato confermato in pieno, di impedire che un provvedimento atteso e già a conoscenza dei coltivatori diretti venisse affrontato ed approvato, apportando i suoi benefici effetti prima dell'inizio delle elezioni delle casse mutue.

Molto più attento e cauto, direi più politico, pur nella immancabile inframmettenza di battute ironiche, è stato indubbiamente l'intervento dell'onorevole Gian Carlo Pajetta, che probabilmente tendeva a correggere incaute affermazioni sul piano politico e sul piano speculativo fatte da alcuni colleghi del suo gruppo che l'avevano preceduto e che si erano posti in una posizione nettamente contraria nei confronti del disegno di legge, che logicamente avrebbe portato al voto contrario. Del resto questo è stato affermato da parte di deputati comunisti. Pare che invece l'intervento dell'onorevole Pajetta avesse proprio anche questo scopo. Almeno esso ci fa presumere che vi sia stato un certo ripensamento.

GRIFONE. Nessun ripensamento!

REPOSSI, *Relatore*. Al momento del voto si vedrà se i comunisti si troveranno d'accordo con l'onorevole Scarpa o no.

Ieri l'onorevole Tantalò ha affermato che i comunisti si apprestavano a dare voto contrario al provvedimento...

GRIFONE. Che ne sa l'onorevole Tantalò?

REPOSSI, *Relatore*. Abbia la pazienza di ascoltarmi.

GRIFONE. Rispondete piuttosto alle nostre accuse.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

REPOSSI, *Relatore*. È quello che facciamo. (*Commenti a sinistra*).

Comunque, ieri l'onorevole Tantalò ha detto che i comunisti si apprestano a dare voto contrario a questo disegno di legge e, alle proteste dei comunisti, rispondeva che il voto contrario era stato preannunciato dall'onorevole Scarpa, come figurava dal *Resoconto sommario*.

SANTARELLI EZIO. Il *Resoconto sommario* è errato.

REPOSSI, *Relatore*. Vedremo se erra l'onorevole Scarpa o il *Resoconto sommario*. (*Commenti a sinistra*). Quando avremo alzato il sipario, vedremo.

Dal *Resoconto sommario* si rileva che l'onorevole Scarpa ha dichiarato che il suo gruppo è contrario al disegno di legge, che risponde ai desideri dell'associazione « bonomiana » di calare un sipario sulle aspirazioni evolutive degli assistiti. Mi sembra che da ciò risulti evidente la posizione contraria dei comunisti rispetto a questo disegno di legge. Questo disegno di legge è stato criticato così aspramente che, se i comunisti credono veramente a tali critiche, non possono fare a meno di dare al provvedimento un voto contrario. Né saremmo noi a dolerci di ciò, perché il voto contrario sarebbe pur sempre un atto chiarificatore del modo con cui i comunisti difendono gli interessi dei coltivatori diretti.

È stata posta in dubbio la fedeltà del *Resoconto sommario* alle effettive dichiarazioni dell'onorevole Scarpa. Mi sono quindi procurato una copia del resoconto stenografico che riguarda la parte in questione. Dal resoconto stenografico si rileva che l'onorevole Scarpa ha testualmente detto: « Noi lottiamo quindi e ci opponiamo a questo disegno di legge ». E più avanti: « Ecco quindi i motivi di fondo della nostra opposizione, la quale respinge la linea di indirizzo su cui si colloca questo disegno di legge, che è presentato solo per le reiterate pressioni della organizzazione « bonomiana » e non con l'intenzione di mettere mano a questo capitolo dolente dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Approvando questo disegno di legge, si realizzerebbe solo ciò che desidera l'organizzazione « bonomiana » e per almeno altri cinque anni la cappa di piombo del silenzio calerebbe sulle malefatte di questa organizzazione ».

Mi pare che se queste sono ritenute le conseguenze del disegno di legge in esame, come potrete voi non dare un voto chiarificatore e non accettare la posizione Scarpa?

SANTARELLI EZIO. Voteremo contro.

REPOSSI, *Relatore*. E allora ditelo chiaramente.

SANTARELLI EZIO. Non deve dubitarne.

REPOSSI, *Relatore*. Ma il voto chiarificatore l'hanno già dato i coltivatori diretti, concedendo alla... nefasta organizzazione oltre il 90 per cento dei loro voti.

GRIFONE. Mussolini prendeva il 94 per cento.

Una voce al centro. Stalin prendeva il 100 !

REPOSSI, *Relatore*. Il voto dei coltivatori diretti è stato la più bella attestazione di stima e di fiducia agli amministratori della Federmutue malattia e la più chiara risposta a tutte le vostre argomentazioni.

GRIFONE. Non argomentazioni, ma fatti denunziati.

REPOSSI, *Relatore*. Non so se sia stato l'onorevole Lajolo che ha denunziato alcuni fatti per quel che riguarda la provincia di Como. Comunque il risultato è stato questo: su 17 mila votanti, 16 mila voti circa sono andati a quella nefanda lista, come la chiamate voi, 300 alle famose altre liste. All'onorevole Lajolo ricorderò che l'11 marzo egli ha firmato a Milano una dichiarazione con i signori Federico Giambelli e Nino Pisoni: « Avanti al sottoscritto D'Alessandro Aurelio, direttore della cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Milano, è comparso l'onorevole Lajolo, presidente dell'associazione provinciale coltivatori diretti di Milano, assistito dal signor Giambelli Federico, segretario dell'associazione stessa, e dal signor Pisoni Nino, della federazione provinciale coltivatori diretti... In merito alle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi nelle mutue comunali si è stabilito quanto segue: le organizzazioni sindacali di cui sopra hanno ritenuto e convenuto che quanto fatto è rispondente a reciproca soddisfazione e che quindi deve ritenersi che tutto si è svolto con la massima regolarità. Firmato: Lajolo, Giambelli, Pisoni ».

INVERNIZZI. Non ha niente da dire sul modo come avete proceduto a Como?

LAJOLO. Ha ascoltato la lettura della documentazione che ho recato prima?

REPOSSI, *Relatore*. Ho qui una firma, onorevole Lajolo, che contrasta con tutte le affermazioni da lei fatte qui.

AIMI. Allora ella, onorevole Lajolo, è stato drogato! (*Commenti*).

REPOSSI, *Relatore*. Si può dire che unanimemente gli oratori della sinistra hanno presentato delle lamentele perché il ministro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

non ha ancora emanato il regolamento alla legge per l'elezione delle mutue. Non è questo argomento del relatore, ma del ministro. È tuttavia doveroso da parte del relatore ricordare che la legge n. 1136 non dà delega al ministro per tale regolamentazione ed è chiaro che senza tale delega il ministro non può emanare un regolamento.

E veniamo a qualche motivo di ordine tecnico. Si è fatta qui una grossa questione per i bilanci. Ora, i bilanci sono depositati presso la Presidenza e chi lo desidera può prenderne libera, aperta, particolareggiatissima visione.

Ma, a parte questa considerazione, i dati trasmessi dall'onorevole ministro a tutti i componenti la Commissione lavoro e previdenza sociale erano più che sufficienti a dare una chiara dimostrazione dell'andamento dell'opera e dello sviluppo delle mutue sanitarie dei coltivatori diretti: tant'è che l'onorevole Scarpa ne ha tratto particolari conclusioni e particolarissime interpretazioni, che hanno trovato le giuste e documentatissime precisazioni da parte dell'onorevole Armani, a cui sono veramente molto grato e per la diligente ricerca e per la relazione qui fatta e per la grossa fatica che ha risparmiato al relatore, del che lo ringrazio.

Ma credete voi, onorevoli colleghi, che se le cose di ordine assistenziale e di ordine amministrativo rispondessero veramente a quanto è stato qui denunciato dagli onorevoli deputati comunisti, i coltivatori diretti d'Italia avrebbero espresso così plebiscitariamente, in libere elezioni, la loro fiducia e la loro stima ai candidati presentati dalla federazione che voi amate definire bonomiana?

GRIFONE. Come il plebiscito del 1929.

REPOSSI, *Relatore*. Non avrò il cattivo gusto di ricordare la lista unica a plebiscito completo degli Stati totalitari: ogni popolo ha il suo regime.

Ma la realtà è che le elezioni sono state libere, e non è possibile, attraverso quello che qualche vostro collega ha detto di fronte alla nostre denunce — si è addirittura parlato di barzellette: lo avete pronunciato voi questo termine ieri in aula — cercare di smentire una realtà che, se è dura per voi, è felice non tanto per noi, ma soprattutto per i contadini.

GRIFONE. Alle nostre accuse voi che cosa avete risposto?

REPOSSI, *Relatore*. Ho troppa stima per i coltivatori diretti e do al loro voto il giusto ed inconfondibile significato che va ad esso attribuito. Tale voto, per il modo con cui i

comunisti hanno svolto la loro azione di disturbo, ha anche un significato tutto particolare; ed è questo che soprattutto spiace a voi. Questo voto dei coltivatori diretti ha voluto veramente significare, oltre alla difesa delle loro mutue, un nuovo atto di ripudio e di condanna del comunismo, di difesa delle libertà e delle istituzioni democratiche. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

BUSETTO. Come spiega i voti perduti il 6 novembre dal suo partito?

REPOSSI, *Relatore*. Lo vada a spiegare lei nelle campagne!

GRIFONE. Faccia anche il confronto tra le elezioni plebiscitarie di tipo fascista e quelle delle mutue!

REPOSSI, *Relatore*. L'onorevole Armani ha recato dunque una documentata relazione riguardo all'andamento assistenziale. Non starò a ripeterla, ma un dato va qui ricordato e sottolineato perché riveste una particolare importanza agli effetti anche di tutta la discussione che si è svolta, quello cioè relativo all'andamento dell'assistenza ospedaliera, che si vorrebbe far credere non elargita volutamente in modo adeguato dalle mutue dei coltivatori diretti. È chiarificatrice al riguardo la comparazione con la gestione « Inam » per quanto riguarda il settore dei lavoratori dell'agricoltura. Ricorderò i dati relativi al 1956, al 1958, e al 1960: per il 1956, per i coltivatori diretti la frequenza è stata di circa il 5,30 per cento, per l'« Inam »-agricoltura del 4,66 per cento. È logica la maggiore frequenza, perché, mancando altre assistenze, si ricorre più spesso agli ospedali. 1958: coltivatori diretti frequenze 5,61 per cento; « Inam »-agricoltura 4,90 per cento; 1960: coltivatori diretti 6,22 per cento; « Inam »-agricoltura 5,95 per cento.

Durata media della degenza: 1956: coltivatori diretti 13,19 per cento; « Inam »-agricoltura 13,18 per cento; 1958: coltivatori diretti 13,37 per cento; « Inam »-agricoltura 13,20 per cento; 1960: coltivatori diretti 13,55 per cento; « Inam »-agricoltura 12,60 per cento. E tralascio gli altri dati per brevità.

Riguardo all'andamento generale dell'assistenza, basterà considerare che nel primo quinquennio si ebbero ben 1.596.800 ricoveri ospedalieri e 10.865.699 prestazioni specialistiche e che il complesso delle prestazioni, che sono dell'ordine di decine di milioni, rappresentano un numero veramente notevole, contro il quale si contrappongono soltanto in cinque anni 1800 ricorsi. Il che dimostra tutta la bontà e la validità dell'istituto dato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

ai coltivatori diretti con la legge del 1954, n. 1136.

Questo però certamente non vuol dire — e non lo diciamo neanche noi — che non si debba fare un ulteriore sforzo per essere più presenti, generosamente ed amorevolmente, nel campo assistenziale.

Come gli onorevoli colleghi possono vedere, l'assistenza ospedaliera trova nella comparazione tra coltivatori diretti e lavoratori dell'agricoltura uno sviluppo presso che identico, con una ricorrenza in più per i coltivatori diretti.

Si sottolinea qui la necessità di colmare lacune per la carenza di istituti ospedalieri. Qui mi trovo d'accordo con l'onorevole Scarpa (ma anche con gli altri che hanno sottolineato questo aspetto) quando afferma che la questione della creazione di istituti ospedalieri non è una questione che riguarda un impegno particolare delle mutue sanitarie dei coltivatori diretti, ma è un problema di carattere generale che esige l'impegno dello Stato, delle province, dei comuni, ecc. Io aggiungo che, oltre ad essere impegno della collettività nazionale attraverso i suoi istituti, è anche un impegno del mondo assicurativo. Perché dico questo? Perché basterà pensare che l'Italia ha una delle migliori organizzazioni antitubercolari ed una veramente imponente organizzazione di istituti sanatoriali, proprio frutto dell'avvento dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Ed allora perché non dovremmo vedere verificarsi il medesimo fenomeno quale frutto dell'assicurazione malattia? Abbiamo avuto indubbiamente, grazie all'assicurazione obbligatoria contro le malattie, un notevole sviluppo di apprestamenti tecnici e scientifici. Molti sono pure gli istituti che hanno avuto un ingrandimento ed altri sono sorti, ma non siamo ancora, evidentemente, alla giusta rispondenza; ma penso che, studiando causa ed effetti in relazione ai risultati dei due settori tubercolosi e malattie, non sarà difficile trovare le cause che ritardano e procedere alla loro correzione per ottenere gli effetti voluti.

Ma questa, onorevoli colleghi, è questione di studio sul piano delle riforme, cosa che non ci riguarda in questo momento se non per augurarci nel modo più vivo che anche la questione degli istituti ospedalieri trovi nei termini più brevi possibili una felice quanto urgente soluzione.

E vengo ad un'ultima considerazione. Gli oratori della sinistra hanno affermato: col provvedimento proposto e con l'emendamento approvato dalla maggioranza in Commis-

sione volete portare tutto al centro perché poi venga tutto manipolato come si vuole, a danno dei coltivatori diretti. Invece (dice sempre la sinistra), si deve operare in modo da fare una distribuzione alle province *pro capite* affinché il concorso dello Stato vada veramente e direttamente a favore dei lavoratori coltivatori diretti.

Qui non avrei che da invitare gli onorevoli colleghi a riflettere su quanto è illustrato nella mia relazione e nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge. Se si accettasse la distribuzione *pro capite*, il risultato sarebbe questo: che, per quanto riguarda il contributo per l'assistenza generica, il coltivatore diretto non avrebbe alcun beneficio contributivo, perché per tale assistenza è fissata dalla legge la misura del contributo, mentre con l'assegnazione e l'intervento attuale da parte dello Stato non si riduce tale contribuzione e si avrebbe quindi anche il risultato di aumentare il già notevole avanzo che si registra in molte province, mentre si dovrebbe aumentare il cosiddetto contributo aziendale. E qui si deve ricordare che, appunto per non aggravare la contribuzione ai coltivatori diretti delle province più povere da parte delle mutue e appunto per non far pesare ogni anno (per quanto riguarda l'assistenza specialistica ospedaliera) le differenze delle province a maggior carico di spesa e far pesare la contribuzione in forma solidaristica nazionale per non far pagare dalle zone più povere le integrazioni occorrenti alle zone più ricche, si è preferito stabilire delle contribuzioni aziendali solidaristiche di ordine provinciale. E questo, legato ai costi, alla degenza, ecc., ha condotto in molte province a contribuzioni di gran peso, mentre le più povere (cioè, in gran numero, quelle del meridione) hanno potuto mantenere la contribuzione iniziale di lire 12 giornaliera e — talune province — perfino ridurre il contributo a lire 10 giornaliera.

Se si consentisse oggi di intervenire con aumenti a carico dello Stato a che le somme vengano elargite non in modo da arrestare o anche ridurre il contributo aziendale nelle province maggiormente operate, ma con la distribuzione *pro capite*, otterremmo questo risultato: che la Federmutue si troverebbe obbligata, in adempimento di quanto prescrive la legge, a fissare il gravame contributivo aziendale sul piano nazionale, col risultato che anche i più poveri (che oggi pagano 10-12 lire al giorno) si vedrebbero raddoppiato o forse anche triplicato il pagamento del contributo aziendale. E allora sì, questa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

povera gente si domanderebbe che cosa è avvenuto del contributo dello Stato. Ma appunto questo è il risultato al quale voi della estrema sinistra vorreste condurci, in modo da esasperare le province del nord e del centro-nord, le quali non troverebbero un vero giovamento dall'intervento dello Stato, e da rendere ancor più esasperata la situazione delle province del centro-sud e del sud che si vedrebbero aggravato l'onere contributivo.

Ma io spero che la Camera si unirà alla maggioranza della Commissione, la quale reca motivi di giusto equilibrio in quanto propone.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Gian Carlo Pajetta, nel suo cauto e attento intervento (a mio avviso, a correzione di troppe inavvedutezze di coloro che l'hanno preceduto), fra tante ironie, ha affermato almeno chiaramente una cosa: noi abbiamo voluto la discussione in aula perché, anche quando si tratta di cifre, è sempre un problema politico e la discussione anche di problemi tecnici in Parlamento è sempre politica. È evidente: se non si fa politica alla Camera dei deputati, dove volete che la si faccia? Ma vi sono modi e tempi opportuni. Tra non molto saremo impegnati nella discussione dei bilanci e quella sarà la giusta sede per una vasta e approfondita discussione d'ordine tecnico e politico.

Se è vero dunque che qui ogni argomento può assumere un aspetto politico, è altrettanto vero che ciascuno di noi deve sentire i doveri che abbiamo nei confronti di coloro che attendono le nostre decisioni. Oggi il nostro dovere è di fare responsabilmente e serenamente tutto il possibile affinché le mutue coltivatori diretti abbiano a rispondere nel modo migliore e con il minor aggravio contributivo ai propri doveri e ai propri compiti.

Il Governo, con il disegno di legge in esame, ha dimostrato la sua pronta, solidale presenza ai coltivatori diretti. Sta a noi unirsi al Governo, approvando la legge con lo stesso spirito solidaristico e quale nuovo atto di riconoscimento verso la benemerita categoria dei coltivatori diretti. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro del lavoro e della previdenza sociale.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevoli deputati, seppur non mi ha stupito come uomo politico, mi ha certo preoccupato come ministro del lavoro l'asprezza con cui i parlamentari comu-

nisti hanno condotto qui la battaglia contro la proposta governativa di aumentare il concorso dello Stato alle mutue dei coltivatori diretti.

GRIFONE. Abbiamo condotto la battaglia contro l'onorevole Bonomi e le sue malefatte!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Grifone, vi è tempo per interrompere!

È stato creato un sistema che mira ad alleviare le mutue afflitte dai disavanzi più gravi.

V'era da attendersi che si sentisse il riflesso anche nell'aula parlamentare del clima rovente, arroventato invero dalla stessa parte politica in cui si vanno svolgendo (e sono verso la fine) le elezioni per gli organi amministrativi delle mutue comunali.

Sappiamo tutti che vi è una crisi in agricoltura, che da qualche parte viene presentata come vera crisi dell'agricoltura. Se volessi spingermi a formulare un giudizio personale, direi che questa crisi, più che un segno di insufficienza strutturale dell'agricoltura italiana, è la conseguenza del rapido processo di trasformazione della economia di un paese che volge verso una accentuata industrializzazione, talché il divario dei redditi delle attività extra agricole rispetto alle attività agricole diviene più sostenuto e favorisce fenomeni di rapida trasmigrazione umana da un settore all'altro. È una crisi di crescita che produce effetti innovatori a scapito dei settori produttivi che non possono, per la loro natura, incrementare la produttività oltre limiti tecnici ben definiti.

In questa crisi il partito comunista non è assente. La sua capacità di incanalare i fermenti psicologici negativi, le scontentezze e le insofferenze è notissima. L'obiettivo, come risulta anche da recenti dibattiti nei massimi organi del partito comunista italiano, è la penetrazione in un campo che è stato in Italia, principalmente in questo secondo dopoguerra, piuttosto tabù per la penetrazione estremista.

Per rendersi conto del punto di vista comunista basta leggere quello che disse il senatore Sereni nel comitato centrale del partito comunista italiano l'11 marzo 1959: « Bisogna concentrare — egli disse — la nostra attenzione su quelle masse di mezzadri e di coltivatori diretti che costituiscono il residuo di base di manovra per il blocco rurale reazionario ». (*Interruzioni a sinistra*).

Una voce a sinistra. Molto ben detto!

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lo so che giudicate bene quello che egli ha detto anche senza ricordarlo.

Proseguiva dunque il senatore Sereni: « I coltivatori diretti sono oggi gran parte della popolazione lavoratrice delle nostre campagne; sono il gruppo socialmente più importante. La democrazia cristiana è stata storicamente la loro espressione ideologica e la loro adesione a certe idee sociali della Chiesa è stata decisiva. Quando noi conquistiamo questi strati di popolazione lavoratrice, ci troviamo di fronte ad una ideologia che è quella cattolica. Noi conquistiamo dunque strati che conservano la loro ideologia e che si possono staccare dal blocco di cui fanno parte perché la democrazia cristiana li ha traditi. Ecco la possibilità nuova per una convergenza ». Quest'ultimo termine era usato l'11 marzo 1959 e non so se il senatore Sereni lo adopererebbe ancora oggi.

« Proprio perché ci rivolgiamo ad una base di massa fondamentale della democrazia cristiana e delle classi dominanti — continuava il senatore Sereni — non possiamo pensare che la nostra opera possa esaurirsi solo in un maggiore impegno organizzativo. La situazione nel campo dei coltivatori diretti è matura ». (La realtà ha dimostrato che questa affermazione era errata). « Si impone quindi una più larga iniziativa politica che si articoli su iniziative centrali e periferiche nei confronti della massa dei coltivatori diretti ».

Parlando successivamente al comitato centrale nel novembre del 1959, lo stesso senatore diceva qualcosa di più, e cioè che bisognava vi fosse un certo « revisionismo » nel partito comunista italiano. « L'orientamento del partito — egli diceva — risente di una concezione nostalgica della lotta per la terra, in forme oggi irripetibili, salvo che per le zone latifondistiche ». Si trattava della confessione di un errore di politica precedente, che bisognava correggere per il futuro.

GRIFONE. Noi siamo avanzati nelle campagne nelle elezioni amministrative del 1960; la democrazia cristiana ha perso un milione di voti. (*Commenti al centro*).

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le elezioni per le mutue comunali dei coltivatori diretti avrebbero dunque dovuto offrire al partito comunista l'occasione per mettere in evidenza, non tanto lo spostamento dei rapporti di forza tra le organizzazioni contadine facenti capo alla democrazia cristiana e quelle di estrema sinistra, quanto un'inversione della tendenza. A tal

fine sarebbe bastato dimostrare che, rispetto alle precedenti elezioni, vi era stata una flessione, sia pur minima, dell'elettorato della Confederazione coltivatori diretti.

Il totale dei coltivatori diretti assistibili registrato per il 1960 è stato di 6 milioni e 532.755: è cifra indicativa dell'importanza delle elezioni per le mutue come sondaggio della pubblica opinione del mondo contadino e della evoluzione dello stato d'animo delle campagne italiane. L'esito delle elezioni non è stato certo quello sperato dall'onorevole Grifone.

GRIFONE. Ma ella sa, onorevole ministro, come si fanno le elezioni? (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Grifone, la prego di non interrompere continuamente, perché ciò non è garbato né parlamentare.

GRIFONE. Ci parli, onorevole ministro, della causa che ella ha intentato alla « bonomiana » di Avellino.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Parlerò di tutto, se si ha la pazienza di ascoltarmi. Ma a che pro parlare se non mi si ascolta?

GRIFONE. Non è possibile affermare che le elezioni sono state regolari. Ella stesso, onorevole ministro, l'ha riconosciuto per quanto riguarda Avellino. (*Proteste al centro*).

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questa è una ragione per la quale merito fiducia. Allora mi si lasci dire.

L'esito delle elezioni non pare, in verità, che abbia suffragato le speranze dell'Alleanza contadina. Fino al 20 marzo 1961 avevano votato 7.105 mutue su 7.827. Su 1.530.551 elettori capi famiglia, corrispondenti all'incirca a 5.700 mila assistibili, ne avevano votato 1.210.098, corrispondenti al 79,7 per cento; percentuale alta trattandosi di elezioni mutualistiche. Le deleghe non hanno un'influenza diretta.

SCARPA. Primo servizio fatto all'onorevole Bonomi!

MAGNO. Anche i morti hanno firmato le deleghe!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho chiesto che fossero accertati il totale e la percentuale dei voti dati per delega, onorevole Scarpa. In attesa di tale accertamento posso dirvi che il fenomeno non è poi determinante. A Pesaro, che è il caso più grave, su 782 votanti nei consigli di Fano, Gradara, Gabicce e Favignano, i voti per delega sono stati 165 di cui attribuibili: 147 ai coltivatori diretti e 18 all'opposizione. Mentre la Confederazione coltiva-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

tori diretti ha riportato 1.074.834 voti, pari a 91,53 per cento, i voti all'Alleanza contadina sono stati appena 87.972, pari al 7,49 per cento.

MAGNO. Ci avete respinto le liste a San Severo, a Cerignola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li prego di non interrompere continuamente.

LACONI. Il ministro sta facendo un comizio contro il partito comunista, e quando si fa questo bisogna accettare le interruzioni. Il fatto è che avete paura di elezioni libere tra i contadini.

PRESIDENTE. Non posso consentire questo tentativo di impedire all'onorevole ministro di parlare.

Continui, onorevole ministro.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non importa tanto ricordare che, su 7.105 mutue, la Coltivatori diretti ne ha conquistate 7.018, a fronte delle 78 dell'Alleanza contadina. Ci potremmo sentir dire che il sistema è maggioritario e quindi danneggia le minoranze.

SCARPA. Non è maggioritario. Non deve dire una cosa inesatta.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Trovi lei il termine adatto.

SCARPA. È un sistema totalitario.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si vede che è molto abituato ad usare questa parola.

Giova invece mettere in rilievo che 7,49 è una percentuale troppo bassa, troppo lontana da qualunque possibilità di dialogo con la maggioranza, perché si possa giustificare, alla stregua di questa cifra, il chiasso fatto e che si sta facendo in questo momento.

MAGNO. In quanti comuni hanno potuto votare i contadini?

PRESIDENTE. Onorevole Magno, non interrompa.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Abbiamo celebrato l'anniversario delle Fosse Ardeatine in nome della libertà: lasciate che un ministro della Repubblica italiana possa parlare. (*Applausi al centro*).

GRIFONE. Lasci stare le Fosse Ardeatine!

COMPAGNONI. È un insulto alla libertà! I contadini non sono liberi! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Compagnoni, la richiamo all'ordine!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'obiettivo era, evidentemente, soltanto quello di presentare il raffronto con

le elezioni del 1958 in chiave di progresso delle sinistre nel mondo rurale. Vale la pena fare un rapido raffronto con le elezioni del 1955 e del 1958. Siccome le elezioni nel 1955 e nel 1958 si sono svolte con la stessa maggioranza nel paese, con un governo democratico cristiano, nelle stesse condizioni — e con minore chiasso — il raffronto può essere forse utile per indicare quale è stato il vostro progresso nel mondo contadino. (*Interruzione del deputato Scarpa*). Quando ella diventerà ministro della Repubblica farà un altro discorso. (*Interruzioni a sinistra*). Democrazia è tolleranza.

PRESIDENTE. Non vorrei qualificare questo sistema come un sistema di intemperanza e di sopraffazione. Abbiamo la cortesia di tacere.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Nel 1958, su un numero di elettori pari a 1.505.798, hanno votato 1 milione 234.908 capi famiglia; la Coltivatori diretti ha avuto 1.067.361 voti pari all'89,83 per cento dei voti validi, e l'Alleanza contadina 109.084, pari al 9,18 per cento. Nel 1955, su un numero di elettori pari a 992.751 capi famiglia, ne hanno votato 897.980; la Coltivatori diretti ha avuto 750.392 voti, pari all'87,35 per cento dei voti validi, mentre l'Alleanza ne ha avuto 94.751 pari all'11,03 per cento. La Coltivatori diretti così dall'87,35 per cento del 1955 è salita all'89,83 per cento nel 1958 ed oggi, in base ai dati provvisori, è salita ancora al 91,53 per cento.

COMPAGNONI. È strano che non abbia avuto il 100 per 100!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se avrete la cortesia di farmi continuare fino in fondo può darsi compendiate che la mia è una posizione obiettiva di Governo, non una posizione di partito.

L'Alleanza dall'11,03 per cento del 1955 è scesa al 9,18 per cento nel 1958 ed oggi ancora al 7,49 per cento.

I dati minori del 1955 sono spiegabili, perché eravamo all'inizio di applicazione e molti accertamenti erano in corso. Il maggior numero di votanti che si è avuto dal 1958 ad oggi e le percentuali confermano che i rapporti di forza non solo sono stati mantenuti ma sono stati migliorati dalla Coltivatori diretti. Dunque, non dobbiamo, in quanto politici, né stupirci, né stracciarci le vesti di fronte alla chiara politicizzazione data dai comunisti alle elezioni; non posso, per altri motivi, non rammaricarmi profondamente delle conseguenze di questo atteggiamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

sulla pubblica opinione in quanto ministro del lavoro che tende a dare alla previdenza sociale italiana una struttura moderna, democratica e decentrata. (*Interruzioni a sinistra*). Su 41-42 milioni di italiani che sono ormai ammessi a fruire di assicurazione obbligatoria contro le malattie, solo una non alta aliquota, una minoranza gode di una struttura organizzativa democratica e decentrata. Sono appunto, soprattutto, i lavoratori autonomi, cioè i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti ed alcune categorie di professionisti. Trattasi tutt'al più di 13 milioni di assistibili su 42, corrispondenti all'incirca al 25 per cento. Questi lavoratori autonomi eleggono i dirigenti delle proprie mutue, approvano direttamente o indirettamente i bilanci, sono determinanti nello stabilire nuove modalità di assistenza a titolo integrativo, complementare o sostitutivo dell'assistenza stabilita dalla legge e conseguentemente nell'indicare le stesse aliquote contributive.

I lavoratori subordinati, siano essi inquadrati nell'«Inam» come negli enti che curano i dipendenti statali, parastatali o locali, come nelle casse minori, possono far sentire la propria voce soltanto attraverso comitati spesso consultivi, e talora non hanno neppure questi, non elettivi e nati da designazioni fatte al vertice sindacale.

La struttura degli enti previdenziali, per quanto riguarda i lavoratori subordinati, è gerarchica e centralizzata. I consigli di amministrazione, avendo contributi e prestazioni fissati dalla legge, si limitano a trattare i problemi dei propri personali e le modalità di esecuzione.

Se è vero che le casse mutue aziendali sono contrarie alle leggi vigenti e se spesso nascondono il desiderio consapevole o no di imprenditori o di lavoratori ad alto reddito di sottrarsi alla solidarietà nazionale verso i lavoratori a reddito più basso, esse pur hanno un punto all'attivo quando si presentano come artefici della partecipazione dei lavoratori alla vita dell'istituzione previdenziale così da garantire loro non solo il controllo, ma anche la gestione dei mezzi finanziari.

Che si possa a lungo marciare in Italia sul duplice binario del decentramento elettivo, che caratterizza i lavoratori autonomi, e dell'accentramento gerarchico, che caratterizza i lavoratori subordinati, a me pare imprudente e forse assurdo. Bisogna modificare le strutture degli uni o degli altri enti. Le preferenze del ministro del lavoro at-

tuale sono senz'altro per il decentramento, l'articolazione e la partecipazione elettiva dei lavoratori. Anche la commissione istituita dal ministro Vigorelli, che per ultima si occupò di questi problemi, giunse ad analoga posizione, né sarebbe un fatto nuovo nel nostro mondo occidentale e nella comunità economica europea in particolare.

Per limitarci alla Francia, che è il paese nel quale sussistono nei confronti del partito comunista gli stessi problemi politici dell'Italia, il codice di sicurezza sociale prevede un sistema di casse di sicurezza sociale primarie, regionali e nazionali, per il quale sistema le casse primarie comprendono per tre quarti lavoratori e per un quarto datori di lavoro, gli uni e gli altri elettivi. Il consiglio di amministrazione comprende inoltre due medici eletti dai medici, uno o due rappresentanti del personale ed alcuni esperti.

Se l'Italia deve, per rispondere alle istanze che salgono da ogni parte, uscire da una rigida impostazione gerarchica eccentrica, bisogna rinuovere le difficoltà che frenano il passaggio al decentramento democratico. Essi si identificano con il timore che decentramento voglia dire tendenza all'anarchia antisolidaristica e che l'elettività conduca ad una presenza pericolosa della politica, forse anche della faziosità politica, nella vita della previdenza.

Siccome nello scegliere nuove soluzioni si guarda sempre alla positività degli esperimenti in corso, credo di poter affermare che, nei limiti in cui le esperienze dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti dimostreranno esagerato il timore degli inconvenienti della dispersione delle iniziative e delle interferenze della politica nella amministrazione, il sistema della elettività dei dirigenti delle mutue e del decentramento organizzativo potrà estendersi ai lavoratori subordinati.

Questo è il motivo essenziale per cui il tono di queste discussioni ed il livore acre che ha caratterizzato la lotta per le mutue contadine mi angustiano.

Essi potrebbero infatti creare nella classe politica italiana un senso di incertezza e di perplessità di fronte alla proposta di instaurare il sistema francese di costituzione dei consigli di amministrazione delle casse primarie di cui ho parlato prima.

Vedano un po' anche i parlamentari dell'estrema sinistra se vale proprio la pena, pur di combattere l'onorevole Bonomi e la Coltivatori diretti con tutti i mezzi, di lasciare il dubbio profondo che è preferibile mantenere

immutate le attuali strutture degli enti dei lavoratori subordinati, anziché procedere ad auspicabili innovazioni, e vedano il danno che fanno ai lavoratori subordinati italiani con questo metodo. (*Interruzioni a sinistra — Commenti al centro*). Non si possono fare due politiche diverse al tempo stesso. Se si vuole la partecipazione dei lavoratori subordinati alla vita degli enti di previdenza, bisogna garantire che negli enti stessi i partiti politici non avranno peso e che l'unica politica sarà quella previdenziale, senza che gli enti stessi siano utilizzati come strumenti di partiti o di sindacati.

PAJETTA GIULIANO. Parole sante!

COMPAGNONI. Onorevole Sullo, vada a dirle all'onorevole Bonomi queste cose! (*Proteste al centro*). L'onorevole Bonomi prima organizza le elezioni truffa e poi parla di nostra sconfitta. La verità è che volete rifarvi della sconfitta subita nelle ultime elezioni amministrative! (*Proteste al centro*).

SERONI. Ma lasciamo parlare il « ministro di sinistra »!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io sono un ministro e non l'esponente di una parte! (*Applausi al centro*).

Tornando al discorso di prima, si dirà che l'argomentazione è giusta, ma non può essere adoperata per consentire ad una organizzazione, che voi comunisti individuate nella Coltivatori diretti, di giovare di metodi, a vostro avviso illegali, o di giungere addirittura a brogli elettorali.

A questo proposito è bene fare un discorso sincero. Bisogna distinguere tra reati elettorali, irregolarità amministrative e contraddizioni o iniquità provenienti dalla sia pur retta applicazione della legge vigente.

Una voce a sinistra. Sono tutti brogli!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quando si tratti di brogli, devo rinnovare formalmente l'invito di denunciare i casi al magistrato penale.

SILVESTRI. Li abbiamo denunciati.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sapevo che me lo avreste detto. In effetti, il Ministero ha notizia di alcune (assai poche) denunce alla magistratura da una parte e dall'altra. Tra i denunciati, vi sono anche due elementi dell'Alleanza contadina. (*Proteste a sinistra*). Adesso vi dico i nomi. È in corso una denuncia all'autorità giudiziaria ai danni del segretario della sezione di Qualiano (Napoli) del partito socialista italiano e di alcuni rappresentanti dell'Alleanza contadina di Borghetto Lodigiano.

DI NARDO. Ella non è esattamente informato, perché questi casi coinvolgono persone che intendevano correggere le illegalità consumate dalla « bonomiana ». (*Proteste al centro*).

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono stati anche denunciati alcuni rappresentanti dei coltivatori diretti a Salcito (Campobasso) e ad Alcamo (Trapani). In tutti questi casi converrà attendere che il magistrato penale si pronunci, per trarre dal suo verdetto conseguenze di natura amministrativa.

Inconvenienti simili, contestazioni del genere, se me lo permettete, sono il rovescio della medaglia e danno la conferma della libertà che vige nel nostro paese anche in occasione delle elezioni. (*Interruzioni a sinistra — Proteste al centro*). Trattasi comunque di un piccolo numero di casi eccezionali, intorno a cui il clamore è ingiustificato. Il confronto tra gli incidenti che possono verificarsi nelle elezioni degli artigiani e in quelle dei coltivatori diretti non regge, in primo luogo perché i coltivatori diretti votano in ciascun comune per gli organi comunali e non soltanto per gli organi provinciali; in secondo luogo perché la lotta sociale in agricoltura presenta aspetti peculiari, come vi ho dimostrato leggendovi un passo del senatore Sereni, relativamente agli artigiani; e infine perché la legge per le mutue artigiane e commercianti, venuta dopo, ha potuto introdurre sistemi elettorali, che favorendo la partecipazione delle minoranze sveleniscono la contesa e ne ridimensionano la portata.

INVERNIZZI. Le elezioni le fanno più democraticamente; è tutto lì il motivo.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Passando poi alle irregolarità amministrative, bisogna distinguere tra quelle che sono rilevabili d'ufficio e comportano la nullità assoluta delle operazioni e quelle che sono rilevabili solo ad istanza di parte mediante il normale procedimento giurisdizionale amministrativo e che possono condurre all'annullamento delle operazioni stesse. Ignorare tale distinzione fondamentale significa creare una pericolosa confusione che potrebbe ripercuotersi in altre sfere della pubblica amministrazione probabilmente con conseguenze che le opposizioni politiche non si sentirebbero di accettare. Se bastasse un telegramma o una ispezione per annullare le elezioni, quale tutela sentirebbero di avere, nelle elezioni dei consigli comunali e provinciali, quei partiti politici che si sono affannati in questi giorni a chiedere sospen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

sioni elettorali, invalidazioni ed annullamenti solo perché avevano contro di sé la Confederazione dei coltivatori diretti? La discrezionalità di un ministro in materia anche se in qualche momento può convenire per polemica politica mal si concilia con l'ideale dello Stato di diritto. Il Ministero ha fatto scarso uso di poteri discrezionali, che per altro erano discutibilissimi sul piano del diritto vigente, in queste elezioni, a ragion veduta e non perché l'onorevole Bonomi è autorevole componente della maggioranza parlamentare, ma perché è doveroso rimanere entro una linea ben definita di competenza. Pure in alcuni casi eccezionali il Ministero è intervenuto, in questo mese di marzo. Per esempio il prefetto di Chieti ha disposto il rinvio delle elezioni nel comune di Altino, e voi avete citato oggi un prefetto che ha sospeso, nel suo potere, quattro elezioni in provincia di Firenze; ed è strano che quando le sospensioni non vengono è colpa del ministro e del Governo che non fanno rispettare la legge; quando vengono non è merito del Governo né del ministro, ma è merito della lotta dei partiti popolari di sinistra: il che non è assolutamente onesto né corretto. (*Proteste a sinistra*).

MAZZONI. È stata necessaria un'azione di 20 giorni per ottenere questo.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Avrei potuto dar oggi notizia di qualche altra situazione matura per annullamento di elezioni per vizi non sanabili, ma non credo opportuno scendere in dettagli di tal genere alla fine di questa discussione, perché mi pare più importante approfondire bene i termini di ciascun caso e non fare pubblicità prematura in questa Camera, quasi a giustificare, senza che ce ne sia ragione, la fermezza e l'imparzialità del Governo.

Posso assicurare la Camera che il Ministero farà il suo dovere, e che in tutti i casi nei quali vi sono state irregolarità che conducano al vizio di nullità assoluta le elezioni saranno ripetute. Ma laddove si tratti di contestazioni elettorali che possono portare all'annullamento solo su istanza di parte, vorrei invitare le organizzazioni interessate a rendersi parte diligente nell'esperire, attraverso i normali mezzi messi a disposizione dalla legge, la strada del ricorso, fino eventualmente, se lo ritengono, al Consiglio di Stato.

GRIFONE. Al ricorso che ella fece, onorevole ministro, quando hanno risposto?

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ci rinunziamo, poi. Potrete rinunziare anche voi quando crederete.

Altro discorso, e su ciò ritengo fondate molte critiche, riflette invece la revisione del metodo elettorale. Un rapido confronto fra le tre categorie dei lavoratori autonomi ci conduce ad individuare le differenze più marcate tra le elezioni dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti (artigiani e commercianti sono tra loro quasi sempre in posizione di analogia, se non di assimilazione).

Per i coltivatori diretti vige il sistema maggioritario assoluto (ecco il termine esatto, onorevole Scarpa: non totalitario, parola che ella predilige), mediante il quale anche forti minoranze possono essere escluse dalla rappresentanza. Gli inconvenienti pratici possono non essere molto seri a causa degli attuali rapporti di forza: infatti una minoranza nazionale del 10 per cento potrebbe rimanere fuori della rappresentanza anche con il sistema del voto limitato ai due terzi degli eleggibili, come avviene per gli artigiani e i commercianti.

COMPAGNONI. Ci dica la percentuale registrata nei comuni dove sono state presentate due liste, per cui si è avuta la possibilità di scelta: è stata del 40 per cento! Questa è la vostra paura!

SILVESTRI. E ciò malgrado le deleghe, centinaia e centinaia di deleghe estorte!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Tuttavia il Ministero non avrebbe difficoltà a studiare, nel quadro di un generale coordinamento delle norme elettorali dei lavoratori autonomi, l'estensione del sistema previsto oggi per gli artigiani e per i commercianti anche ai coltivatori diretti.

Altre differenze esistono quanto ai termini per la compilazione delle liste degli elettori, per la pubblicità delle liste stesse, per la convocazione delle assemblee elettorali. I termini per i coltivatori diretti sono normalmente più brevi: 30 giorni anziché 45 per la compilazione delle liste elettorali, 8 giorni anziché 45 per la pubblicità delle liste, 8 giorni anziché 90 per la convocazione delle assemblee locali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le polemiche maggiori si accendono su due questioni che mi paiono di rilievo: in primo luogo sulla *vexata quae-*

stio delle deleghe. Ora, come è noto, la legge ammette le deleghe per i coltivatori diretti, non le prevede — invece — e di fatto le deleghe non sono ammesse, per gli artigiani. Le ammette ma le limita ad un familiare, per i commercianti.

L'istituto della delega si è rivelato fonte di incertezze e di abusi. Le indagini condotte hanno rivelato che assai spesso i deleganti sono analfabeti, che appongono un segno di croce, ma non sanno poi dare spiegazione del gesto, che concedono la delega a favore dei sostenitori di liste contrapposte e di entrambe, quando, come purtroppo spesso avviene, non si verifica addirittura il caso di estorsioni o di vere e proprie falsificazioni. L'istituto della delega andrebbe pertanto disciplinato, se non abolito. Vediamo come funziona il sistema di delega a familiare: potrebbe anche essere la strada maestra.

Una voce a sinistra. State freschi, allora!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Non si preoccupi.

Il Ministero si è anche reso conto che le maggiori lagnanze nascono dalla mancanza di un organo per il controllo imparziale della legittimità della presentazione delle liste dei candidati; nelle elezioni comunali e provinciali vi è una commissione estranea all'amministrazione uscente e distinta dai candidati, che vaglia le candidature e inappellabilmente le ammette o le esclude. Il sospetto che gli uscenti possano giovare della loro supremazia giuridica a danno dei candidati che desiderano subentrare è alla base di tutte le contestazioni sorte in occasione delle recenti elezioni. Converrà forse creare un organo di appello, composto da funzionari provinciali del Ministero e presieduto da un magistrato, che possa decidere gli eventuali ricorsi entro 48 ore, oppure trovare qualche forma che assicuri obiettività ed imparzialità e, soprattutto, la eliminazione dell'atmosfera di sospetto.

Anche il sistema, oggi seguito in alcuni casi, per cui i consigli direttivi si dimettono anzitempo e celermente procedono essi stessi ad indire, in pochi giorni, le nuove elezioni, seppure risponde, nelle intenzioni dei dimissionari, al desiderio di dimostrare di essere ultrademocratici, può lasciare supporre che si voglia cogliere di sorpresa gli oppositori.

Nel caso di dimissioni anticipate, i termini devono essere più larghi e coloro che si dimettono devono lasciare il posto ad un commissario che assicuri il massimo di pubblicità alle operazioni elettorali.

Infine, carente e defatigatorio è il sistema dei ricorsi elettorali.

Allo stato, il Ministero del lavoro ha pochissime possibilità di influire. Può essere comodo lasciare che tutto sbocchi al Consiglio di Stato con un diretto passaggio dalla Federmutue al massimo organo di giustizia amministrativa, ma non è pratico. Bisogna sveltire le procedure, diminuire i tempi e lasciare qualche facoltà di intervento all'autorità ministeriale, salvo sempre il diritto del ricorso al Consiglio di Stato contro le decisioni ministeriali.

Come tutti hanno potuto apprendere da questa breve elencazione, per giungere a modifiche così profonde non basta un regolamento elettorale e, almeno per buona parte di esso, neppure un regolamento di esecuzione alla legge.

Ci vuole una legge, preceduta possibilmente da una delega al Governo per dettare norme con l'ausilio della ormai consueta Commissione parlamentare; una legge che si proponga di coordinare i sistemi elettorali vigenti per i coltivatori diretti, per gli artigiani e per i commercianti.

In questa occasione si dovrebbe procedere all'auspicato allineamento della durata degli organi che dovrebbero essere tutti portati a cinque o almeno a quattro anni.

Noi dobbiamo creare, intorno alla democrazia decentrata, negli enti di previdenza dei lavoratori autonomi, quell'alone di simpatia che è necessario. Perciò le amministrazioni elette devono godere di un periodo sufficiente per procedere, senza sbalzi, sulla strada della retta amministrazione.

La democrazia non è fatta di sussulti elettorali, né di elezioni che si succedono a brevi intervalli.

La scelta dei capi rappresenta un atto di vera libertà quando è accompagnata dalla garanzia concessa agli eletti di esercitare le funzioni in un clima sereno per un periodo sufficientemente lungo.

Per mio conto affretterò gli studi in maniera da presentare in questo spirito al Parlamento un apposito disegno di legge.

E veniamo ora a parlare, finalmente, del disegno di legge che è all'esame delle Camere. Mi è sembrato che nessuno ha formulato censure al proposito di aumentare il concorso dello Stato per tenere conto della situazione deficitaria di molte mutue provinciali.

Si è fatta solo questione di importo — da aumentare — e di modalità di attribuzione del concorso statale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Non è, a questo punto, superfluo ricapitolare brevemente i problemi del finanziamento delle gestioni e del contributo a carico della categoria dei coltivatori diretti.

In base all'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, al finanziamento si provvede, oltre che con il contributo a carico dello Stato, con i seguenti contributi facenti carico direttamente ai coltivatori diretti: 1°) contributo commisurato al fabbisogno di lavoro del fondo aziendale (calcolato con il sistema dei contributi agricoli unificati); 2°) contributo capitaro annuo per ciascun assicurato (coltivatori diretti e rispettivi familiari).

L'articolo 24, primo comma, della stessa legge stabilisce che il contributo di cui al n. 1 (contributo aziendale) è versato alla Federazione nazionale delle casse mutue di malattia ed è da questa ripartito fra le casse mutue provinciali secondo criteri di solidarietà nell'ambito nazionale, per il finanziamento delle prestazioni relative all'assistenza ospedaliera, specialistica, diagnostica e curativa, nonché all'assistenza ostetrica specialistica.

Lo stesso articolo 24, comma sesto, dispone che il contributo di cui al n. 2 (contributo capitaro) è versato alle casse mutue provinciali per la devoluzione alle casse mutue comunali in base al numero dei rispettivi assicurati. Con tali proventi le casse mutue comunali provvedono all'erogazione delle prestazioni relative all'assistenza medica generica a domicilio o in ambulatorio, nonché all'assistenza ostetrica generica.

La legge (articolo 24), all'inizio, ha fissato la misura del contributo di cui al n. 1 in lire 12 per ogni giornata di lavoro costituente il fabbisogno lavorativo del fondo ed ha, altresì, stabilito in lire 750 annue *pro capite* il contributo capitaro di cui al n. 2.

La legge stessa ha, inoltre, previsto la possibilità di modifica delle misure dei contributi predetti, mediante atto di Governo, «in relazione alle risultanze delle rispettive gestioni» (articolo 24, comma quinto), su proposta del consiglio centrale della Federmutue (articolo 13, alinea b).

Il contributo capitaro di cui al n. 2 è rimasto tuttora invariato (lire 750 *pro capite*).

Il contributo aziendale di cui al n. 1 è rimasto fermo nella misura originaria di lire 12 per giornata fino a tutto l'anno 1957.

Negli anni 1958, 1959 e 1960 tale ultimo contributo ha subito variazioni nella sua misura in molte province (precisamente in 61 su 91) per effetto dei seguenti provvedimenti,

tutti precedenti all'attuale Governo: per l'anno 1958: decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1958, n. 1294; per l'anno 1959: decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1959, n. 930; per l'anno 1960: decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1960, n. 807.

Le variazioni sono state effettuate normalmente in aumento della misura iniziale di lire 12 per giornata, ma in alcuni casi (come, ad esempio, nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Campobasso, Potenza, Reggio Calabria) anche in diminuzione.

Il Ministero del lavoro, nel predisporre i relativi provvedimenti di determinazione della misura del contributo aziendale, non sempre si è attenuto alle proposte del consiglio centrale della federmutue. Ciò è avvenuto, in particolare, per i casi in cui si è proceduto nel senso della diminuzione degli oneri e per qualche caso (come, ad esempio, in provincia de L'Aquila) in cui il consiglio centrale aveva proposto ulteriori aumenti dell'onere non sufficientemente giustificati sotto il profilo tecnico ed amministrativo.

In sostanza, il criterio seguito nella determinazione delle misure di tale contributo è stato unicamente quello dettato dall'articolo 24, comma quinto, della legge, costituito dal dimensionamento del contributo «in relazione alle esigenze delle rispettive gestioni».

Cosicché è mancato praticamente per questa fonte di finanziamento il criterio dell'apporto della solidarietà sul piano nazionale, che la legge prevede (articolo 13, alinea c), in sede di ripartizione dei proventi del contributo stesso, da effettuarsi a cura della federmutue.

Infatti in base a tale criterio, il consiglio centrale della federmutue avrebbe dovuto sanare, almeno in parte, la situazione finanziaria delle casse mutue provinciali che avessero presentato bilanci in disavanzo, utilizzando gli accantonamenti esistenti presso le altre casse mutue provinciali che avessero chiuso il loro bilancio in attivo. Ma questo provvedimento sarebbe stato un'ingiustizia e una assurdità. In realtà le spese dell'assistenza si sono sperequate da una provincia all'altra, dimensionandosi anche nel settore dei coltivatori diretti, in ragione proporzionale a due fattori: in primo luogo, alla frequenza del ricovero ospedaliero, che è in buona misura collegata con la esistenza di una rete ospedaliera efficiente e all'abitudine, in parte condizionata dalla rete ospedaliera medesima, alla spedalizzazione; in secondo luogo, al livello economico della provincia e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

al costo della vita, in virtù dei quali le spese ospedaliere sono nelle regioni centro-settentrionali, almeno di norma, più elevate che nelle regioni centro-meridionali.

I due fenomeni, su cui vorrò portare qualche documentazione che dia una visione sintetica, sono, per altro, comuni anche alla gestione degli artigiani e alla gestione « Inam » nel settore dell'agricoltura.

Non si tratta, quindi, di caratteristiche peculiari (positive o negative) della gestione coltivatori diretti. Anzi, per quanto riguarda i dati statistici nazionali, v'è persino qualche elemento in pro della gestione coltivatori diretti.

Facciamo un rapido confronto degli indici di frequenza (fatto in parte dall'onorevole Repposi) e della durata media dei ricoveri ospedalieri, per tutto il territorio nazionale.

Ecco gli indici degli artigiani, coltivatori diretti e dell'« Inam » (settore agricolo) per l'esercizio 1959: indice di frequenza: artigiani: 6,02 assicurati su 100; coltivatori diretti: 6,22 assicurati su 100; « Inam »-agricoltura: 5,95 assicurati su 100. Quindi, è sfatata la leggenda che per i coltivatori diretti l'indice di frequenza ospedaliera sia inferiore a quello degli artigiani e della categoria agricola « Inam ».

Durata media: artigiani: 11,90 giornate; coltivatori diretti: 13,55 giornate; « Inam »-agricoltura: 12,60 giornate. Anche qui una utilizzazione da parte dei coltivatori diretti, soprattutto per il solo servizio di assistenza sociale che è caratteristico del loro settore, maggiore che nel settore degli artigiani e nel settore agricoltura « Inam ».

Ed ecco, infine, i costi medi unitari: artigiani: 2,072; coltivatori diretti: 2,122,41; « Inam »-agricoltura: 2,157.

Ma l'indice nazionale, come ho già detto, dice poco, per la intensità dei divari provinciali. L'indice nazionale di frequenza per cento assicurati coltivatori diretti è di 6,22, ma esso raggiunge punte altissime in alcune province, come Venezia (9,00) Forlì (8,83), Modena (8,17), Ravenna (8,47), Arezzo (8,95), Grosseto (9,06), per scendere in molte province della Sicilia e dell'Italia meridionale a livelli bassissimi: Agrigento (3,36), Catania (3,40), Palermo (3,95), Siracusa (3,88) ed ancora Lecce (3,67), Taranto (3,77).

Assai variabili sono, d'altronde, anche le rette di degenza corrisposte dalle mutue che, anche se non sempre, segnano le punte più alte al nord e al centro fino a raggiun-

gere negli ospedali principali di alcuni capoluoghi di provincia cifre medie come 3.700 lire a Milano, 3.080 a Bologna, 3.500 a Firenze, e discendono alle lire 1.800 di Latina, 1.900 di Campobasso, 1.500 di Caserta, 1.900 di Cosenza.

Per effetto degli indici combinati delle rette, dei compensi sanitari, della frequenza ospedaliera e della durata di degenza, i costi ospedalieri per ciascun assicurato-anno sono incredibilmente diversi da una provincia all'altra. Abbiamo addirittura province al di sotto di lire 1.000: Trapani 727, Agrigento 988, Nuoro 653, Cagliari 970.

Molte province dell'Italia meridionale sono comprese tra le 1.000 e le 2.000 lire, mentre quasi tutte le province dall'Italia centro-settentrionale, salvo qualche rara eccezione, come Cuneo (1.872 lire), non sono mai a quota inferiore a 2.000 lire e sono comprese spesso nello scaglione tra le 3 e le 4 mila lire, fino a giungere alle 4.369 lire di Firenze, alle 4.467 di Venezia, alle 4.816 di Varese ed alle 5.136 di Milano.

Ho voluto citarvi queste aride cifre perché la Camera comprenda che alla base della discussione di oggi e di domani vi è ancora un grosso problema di fondo che si avverte anche in altre gestioni previdenziali: quello dell'attrezzatura ospedaliera nazionale e dei rapporti tra mutue e ospedali.

Dovremo un bel giorno occuparci di tre rapporti che, per avviarci alla sicurezza sociale, ormai sono da regolare attraverso forme di intervento straordinario, dal momento che non esiste più una vera libera concorrenza; e cioè i rapporti tra gli enti mutualistici e i medici, gli ospedali e produttori di farmaci. In tutti e tre i casi siamo di fronte ad un sistema bilaterale caratterizzato dal monopolio della domanda e dell'offerta, cosicché conviene trovare formule che partano da questo riconoscimento e ne traggano le conseguenze anche per la determinazione dell'equo prezzo del prodotto e del servizio.

Dalle sperequazioni ospedaliere sono nati i disavanzi di gestione tra le casse mutue provinciali dei coltivatori diretti, disavanzi che anche l'« Inam », se avesse la stessa struttura federale, metterebbe in rilievo nel bilancio.

Si poneva, a questo punto, il problema di applicare la norma per cui si sarebbero dovuti prendere i mezzi finanziari delle zone depresse per devolverli a beneficio delle zone economicamente evolute, come la lettera della legge prescriveva. Tale metodo non è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

stato seguito perché sarebbe stato come applicare un principio di solidarietà all'inverso.

Non vi è stato altro mezzo per sanare le situazioni deficitarie delle singole gestioni delle casse mutue provinciali se non di ridurre al minimo le spese di amministrazione e di incrementare le entrate variando in aumento la rispettiva misura contributiva.

In definitiva, ai fini del finanziamento dell'assicurazione di malattia dei coltivatori diretti, in base alla legge vigente, la solidarietà generale — rappresentata dal concorso finanziario dello Stato — agisce sul piano nazionale recando un sussidio uguale per tutti indistintamente i beneficiari dell'assistenza.

La solidarietà di settore non opera evidentemente sul contributo capitaro a carico di ciascun assicurato (che corrisponde a ciascun beneficiario dell'assistenza), ma si riduce solo all'apporto del contributo aziendale, chiamato per questo anche « contributo di solidarietà ». Si tratta però, come si è visto, di solidarietà esperibile socialmente solo nell'ambito provinciale e non già sul piano nazionale.

Di conseguenza, allo stato attuale, solo un maggiore apporto finanziario dello Stato può attenuare gli oneri, costituiti dal contributo aziendale e soggetti al vincolo del finanziamento delle singole gestioni su base di solidarietà provinciale e rendere, altresì, più operante l'assistenza specialmente nelle zone depresse. D'altronde, un incremento, a tale fine, del contributo *pro capite* a carico della categoria non sembra assolutamente consigliabile, per le ragioni sopra illustrate, che configurerebbero una solidarietà negativa nella distribuzione degli oneri.

Mi si consenta ora di dare qualche risposta a rilievi particolari, che oggi l'onorevole Lajolo ha voluto qui ripetere. È stato lamentato che il Governo, mentre è intervenuto reiteratamente a favore degli agricoltori, sollevandoli di una considerevole parte dell'onere dei contributi agricoli unificati, non altrettanto ha operato in favore dei coltivatori diretti, per i contributi da essi dovuti per l'assistenza di malattia e per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia.

Occorre innanzi tutto far presente che delle agevolazioni accordate in tema di contributi agricoli unificati hanno beneficiato anche i coltivatori diretti, per le giornate eccedenti il loro potenziale lavorativo, riferito particolarmente ai lavori stagionali ed ai periodi di punta.

Per avere un'idea degli effetti di tali provvedimenti nei confronti dei coltivatori diretti,

ritengo utile enunciare alcuni dati relativi alle riduzioni che i provvedimenti stessi hanno apportato nel numero delle ditte tassate e nel gettito dei contributi agricoli unificati.

Nel 1947 le ditte tassate erano 2 milioni 625 mila, ma con il provvedimento del 1951, che esentava le quote fino a lire mille, esse sono scese ad un milione 671 mila. La seconda riduzione delle quote fino a 5 mila lire, adottata nel 1955, ha ulteriormente ridotto a 930 mila le ditte tassate. Essendo stati nel 1957 sospesi i provvedimenti di riscossione fino a 10 mila lire, il totale delle aziende soggette ai contributi è sceso in quell'anno a 531 mila e nel 1958 a 400 mila, essendo stato nel frattempo elevata a 20 mila lire la quota esente. Infine, nel 1960 sono state sospese le riscossioni per quote fino a 30 mila lire, il che ha ridotto a soltanto 325 mila le aziende tassate. Ora è impossibile affermare che non siano da considerarsi coltivatrici dirette, nella grande maggioranza, i due milioni di aziende sgravate dai contributi dal 1957 ad oggi.

SCARPA. Si trattava però di ditte che pagavano contributi estremamente esigui.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche se si tratta di modeste partite contributive, la cifra complessiva è notevole in quanto, pur in mancanza di dati precisi, si può calcolare che le esenzioni raggiungono un totale oscillante fra i 5 e i 10 miliardi. Certo è che un notevolissimo numero di coltivatori diretti è stato esentato.

Per quanto riguarda l'accento ad un diverso atteggiamento governativo nei confronti dei coltivatori diretti in rapporto a quello usato nei confronti degli agricoltori, non si può affermare che si attuerebbe una politica di sgravi contributivi a favore degli agricoltori e di aggravii, invece, per i coltivatori diretti. Ora, va detto subito che mentre il sistema in atto ha consentito che gran parte degli oneri per i contributi agricoli unificati si riversasse automaticamente sugli altri settori della produzione, nulla del genere si rende possibile per quanto riguarda i contributi propri dei coltivatori diretti, attesa l'accentuata autonomia delle gestioni e la particolare struttura di settore delle relative forme assicurative. Il Governo, perciò, non ha in questo campo altra forma efficace di intervento se non quella dell'intervento del concorso finanziario dello Stato, ciò che esso appunto ha fatto, proponendo il disegno di legge in esame. Per effetto di questo provvedimento, la categoria dei coltivatori diretti verrà a beneficiare, per il finanziamento dell'assistenza di malattia, di un concorso complessivo dello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Stato nell'esercizio finanziario 1960-61 di 12 miliardi 374 milioni, mentre sarà chiamata a corrispondere, come contributo di propria pertinenza, la somma complessiva di 14 miliardi 264 milioni circa.

Risulta da tali dati che lo Stato partecipa al finanziamento di tale gestione per oltre il 46 per cento, apporto da considerare senz'altro superiore a qualsiasi altro intervento del genere, ove si escluda l'analogo concorso dello Stato al finanziamento della gestione per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri, di cui largamente beneficia la stessa categoria.

Non vorrei lasciare senza risposta qualche questione che può sembrare di dettaglio ma che è stata proposta con un fervore non so se lodevole.

Si è osservato, ad esempio, che esistono sperequazioni difficilmente giustificabili sul piano di una retta gestione delle casse mutue provinciali. La Spezia e Torino, ad esempio, hanno attualmente un costo medio *pro capite* per l'assistenza ospedaliera e specialistica pressoché uguale, applicando (come ha rilevato l'onorevole Scarpa) un contributo aziendale molto difforme: 12 lire a giornata per Torino, 48 per La Spezia. La ragione di ciò va trovata nel fatto che a Torino, nei primi anni, il costo medio è stato molto basso e si sono potuti realizzare avanzi di gestione che hanno permesso di diminuire gli oneri degli anni successivi; a La Spezia, invece, nel periodo iniziale non vi sono stati avanzi. Sono comunque lieto di poter annunciare che per l'anno in corso è prevista per La Spezia una sensibile riduzione della attuale misura del contributo.

Anche per le mutue di Treviso e Nuoro si è verificato un fenomeno analogo. Per quanto Nuoro abbia potuto ridurre nel 1959 il contributo aziendale a 10 lire, la sua gestione è andata accumulando successivamente un forte disavanzo.

È tornata ancora una volta in ballo la questione de L'Aquila. Come è noto, il Ministero, data la particolare situazione di quella cassa mutua provinciale, accertata direttamente a seguito di ispezioni ministeriali, ha ritenuto di non aderire alla richiesta di portare il contributo a 48 lire giornaliere ed ha stabilito di contenere detto contributo a lire 30 per giornata con l'impegno della Federazione nazionale tra le casse mutue di malattia di intervenire adeguatamente in caso di bisogno, per le differenze finanziarie di carattere mutualistico di detta cassa.

La breve illustrazione dei motivi dei disavanzi e della natura obiettiva delle sperequazioni fa giustizia delle accuse rivolte in quest'aula alla gestione della Federazione casse mutue coltivatori diretti.

Non è lecito, per polemica politica, attribuire alla responsabilità degli attuali dirigenti la causa di situazioni che nascono al di fuori della volontà delle persone preposte all'amministrazione delle mutue coltivatori diretti. Si è spesso parlato di ermetismo di bilanci e di volontà di mantenere segreti i dati. Ho messo a disposizione del Parlamento documenti sufficientemente esplicativi. Si può lamentare che è difficile una comparazione tra i bilanci dei vari istituti di previdenza (non si parla solo di quelli dei coltivatori diretti, degli artigiani o dei commercianti, ma di tutti gli istituti di previdenza). Per ovviare agli inconvenienti occorre con legge dare al Ministero del lavoro la facoltà di stabilire schemi di bilancio-tipo con gli stessi criteri, in modo da evitare che sotto lo stesso nome venga gabelata merce diversa. Anche un siffatto disegno di legge mi propongo di presentare al Parlamento, sperando di non avere l'opposizione di coloro che oggi invitano ad avere bilanci chiari.

Da più parti si chiedono oggi ulteriori aumenti del contributo dello Stato. Sarei lieto di mettere a disposizione altre integrazioni, chieste anche dall'onorevole Armani e da altri, ma non è in mia facoltà assicurare gli indispensabili mezzi di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Mi rendo, per altro, conto che questo nostro provvedimento è solo transitorio e parziale rispetto ai grossi problemi della previdenza agricola.

Sono stati fatti dei calcoli sulle cifre che vengono erogate ogni anno per la previdenza in agricoltura senza copertura legislativa. Si tratta di centinaia di miliardi. Il solo consuntivo della gestione pensioni di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, reca per il 1960 un disavanzo annuale, non coperto da contributo statale né da legge dello Stato, di oltre 38 miliardi. Vorrei che si prendesse atto della responsabilità politica che il Governo ha assunto continuando, ovviamente, ad erogare questi milioni, pur cercando di studiare qualche sistema per risolvere il complesso problema.

La conferenza nazionale dell'agricoltura che è stata annunciata dovrà dedicare ai problemi della previdenza un'attenzione che valga non solo ad immaginare nuovi strumenti di azione, ma anche a consolidare gli istituti esistenti che annaspiano e si af-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

fannano. L'agricoltura non può essere la cenerentola, nei confronti della quale concedere l'elemosina. Va considerata come un'area che, anche se deficitaria, da uno stretto punto di vista economico-finanziario, rappresenta sempre una colonna nella vita nazionale, nei confronti della quale le altre aree di attività sono socialmente debitorici.

Voglio augurarmi, onorevoli colleghi, che, nell'approvare il disegno di legge, vorrete riconoscere al Governo che un atto di giustizia viene con esso proposto a favore dei coltivatori diretti. Non è un atto di assistenza né di riparazione, ma un atto di comprensione della società italiana rivolto ad una benemerita categoria di cittadini, che concorrono alla stabilità politica ed alla conservazione dei valori spirituali del paese. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati, dei quali è già stata data lettura all'inizio di questa seduta?

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'ordine del giorno Lajolo riguarda la regolamentazione elettorale. Ho spiegato che questi problemi possono essere risolti solo con legge, in quanto un regolamento non sarebbe sufficiente, per cui pregherei i presentatori di ritirare l'ordine del giorno, se hanno bene inteso la natura delle mie spiegazioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Conte, esso non è accettabile per ragioni di carattere finanziario. Anche a questo riguardo ho risposto con chiarezza nel corso del mio intervento. Non ho detto di avere risolto tutto con questo disegno di legge, ma ho precisato quelli che sono i limiti di natura finanziaria. Pregherei pertanto i presentatori di ritirarlo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Armani, esso contiene una raccomandazione. Do atto ai presentatori di questa spinta che da essi ci proviene, che trova rispondenza nelle mie dichiarazioni. Posso accettare l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione: non posso fare di più, perché senza il rappresentante del Tesoro non sono autorizzato ad accettarlo formalmente. Comunque, mi renderò interprete del voto in esso contenuto presso i colleghi del bilancio e del tesoro.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Bettoli, insiste per l'ordine del giorno Lajolo, di cui ella è cofirmatario?

BETTOLI. Non insistiamo per la votazione, intendendo le dichiarazioni del ministro come un impegno concreto, nel senso di affrontare il problema da noi proposto, tanto più che su di esso sono state presentate da anni delle proposte di legge, delle quali vogliamo augurarci che il ministro vorrà sollecitare la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Conte?

CONTE. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Conte, non accettato dal Governo:

« La Camera,

rilevate le insufficienze gravi del sistema assicurativo di malattia dei coltivatori diretti, istituito con legge 22 novembre 1954, n. 1136, dopo il suo primo quinquennio di attuazione;

constatato che la frequenza dei ricoveri ospedalieri di tale sistema assicurativo è stata nel quinquennio di livello assai scarso, soprattutto per la insufficienza delle attrezzature ospedaliere, gravissima nel Mezzogiorno; che l'assistenza sanitaria generica è stata ancora più scarsa dell'assistenza ospedaliera per la deliberata opera di limitazione compiuta dalla Federazione delle casse mutue contadine mediante la generalizzazione del sistema di assistenza indiretta; che, infine, gravissima si è rivelata la lacuna di questa protezione sanitaria per la mancanza di assistenza farmaceutica;

avuto riguardo al fatto che in questo primo quinquennio, inoltre, le aziende diretto-coltivatrici hanno subito un peggioramento delle loro condizioni economiche, di tale gravità da provocare addirittura un massiccio esodo di coltivatori diretti dalle campagne e che quindi ogni sostegno va fornito alle aziende contadine, anche attraverso il sostanziale miglioramento della loro protezione previdenziale,

impegna il Governo:

all'urgente ampliamento delle attrezzature ospedaliere specie nelle province che più ne sono prive, attraverso l'opera del Ministero della sanità, del Ministero dell'interno e sollecitando in tal senso le amministrazioni comunali e provinciali;

ad adottare gli opportuni provvedimenti per il finanziamento della erogazione della assistenza farmaceutica in modo da favorire la riforma del sistema di assicurazione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

malattia e l'estensione della protezione previdenziale dei coltivatori diretti ».

(Non è approvato).

Onorevole Armani ?

ARMANI. Non insisto. Prego però il ministro di girare la raccomandazione al suo collega del Tesoro in maniera molto pressante, calda ed affettuosa.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione ?

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

« A partire dal 1° luglio 1960, il contributo dello Stato a favore della gestione per l'assicurazione di malattia ai coltivatori diretti, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, è corrisposto nella misura:

a) di lire 1.500 annue per ciascun coltivatore diretto e familiare assistibile a norma dell'articolo 22 della predetta legge;

b) di lire 2.575.000.000 a titolo di concorso globale annuo, quale integrazione al contributo di cui all'alinea b) dell'articolo 22 della predetta legge ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Avolio, Magno, Maglietta, Bettoli, Miceli, Giorgi, Anderlini, Liberatore, Angelino Paolo, Bianco, Grifone, Cacciatore, Scarpa, Ceravolo Domenico, Conte, Pezzino, De Lauro Matera Anna, Angelini Giuseppe, Gatto Vincenzo, Villa Giovanni, Lajolo, Valori, Busetto, Venegoni, Savoldi, Cianca, Speciale, Diaz Laura, Montanari Silvano, Bigi, Armaroli e Magnani hanno proposto di sostituire gli alinea a) e b) con le parole:

« di due terzi del fabbisogno finanziario della gestione, elevato a quattro quinti nei comuni del Mezzogiorno e delle isole e nei comuni dichiarati montani ai sensi della legge 22 luglio 1952, n. 991 ».

GRIFONE. Chiedo di svolgere io questo emendamento, insieme con l'altro di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Grifone ha facoltà di svolgere l'emendamento Avolio, di cui è cofirmatario, e anche l'emendamento, firmato anche dai deputati Avolio, Speciale, Bettoli, Scarpa, Magno, Miceli, Maglietta, Giorgi, Liberatore, Anderlini, Diaz Laura, Bigi, Montanari Silvano, Angelino

Paolo, Cacciatore, Conte, Ceravolo Domenico, Pezzino, De Lauro Matera Anna, Angelini Giuseppe, Villa Giovanni, Gatto Vincenzo, Lajolo, Valori, Busetto, Venegoni, Savoldi, Cianca, Armaroli e Magnani, tendente a sostituire gli alinea a) e b) con le parole:

« di lire 2500 annue per ciascun coltivatore diretto e familiare assistibile a norma dell'articolo 22 della predetta legge, da attribuirsi per intero alle Casse mutue provinciali in proporzione del numero dei loro iscritti ».

GRIFONE. Il primo emendamento si ricollega a proposte ripetutamente avanzate alla Camera in occasione di precedenti dibattiti sulle mutue dei coltivatori diretti, cioè fin dal 1954, quando si discusse per la prima volta l'istituzione dell'assicurazione di malattia per i coltivatori diretti. In quell'occasione facemmo presente l'opportunità che, anziché fissare il contributo dello Stato in una quota annua *una tantum*, fosse invece stabilito nella quota di due terzi del fabbisogno finanziario della gestione, elevato a quattro quinti per il Mezzogiorno e le zone depresse.

Questa stessa proposta è stata da noi ripetutamente avanzata ed ha formato oggetto di un apposito progetto di legge, contraddistinto dal numero 817, recante come primo firmatario l'onorevole Avolio. In questa sede ripresentiamo questa proposta, ritenendo che il contributo suppletivo stabilito nella misura di 400 lire in media per ogni assicurato, quale è prospettato dall'attuale disegno di legge, non sia sufficiente ad alleggerire il peso che, in conseguenza di questi contributi, grava sui contadini.

Subordinatamente, presentiamo un altro emendamento, con il quale proponiamo di aumentare di mille lire il contributo dello Stato *pro capite*. Perciò proponiamo che questo contributo venga attribuito a ciascuno degli assistiti, cioè non si accolga la proposta della maggioranza di attribuire le somme stanziata da questo disegno di legge alla federazione nazionale delle mutue bensì a ciascuna delle casse mutue provinciali in proporzione del numero degli assistiti. Questo, perché riteniamo giusto che dei contributi suppletivi dello Stato si giovino non soltanto la province che hanno una situazione di bilancio pesante, ma tutte le province.

A questo proposito, richiamo l'attenzione dei colleghi sull'osservazione che lo stesso onorevole ministro fece il 6 dicembre in Commissione, e cioè che, se si fosse accettata proprio la proposta avanzata oggi dalla mag-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

gioranza di erogare le somme soltanto alle province in *deficit*, alcune province non avrebbero avuto nessun vantaggio. In altri termini, quando la maggioranza propone che i due miliardi e mezzo stanziati devono andare a coprire i *deficit* delle casse mutue provinciali, praticamente neppure una minima parte di queste somme potrà andare a favore del mezzogiorno d'Italia per il semplice fatto che le casse mutue meridionali non sono in *deficit*, anzi hanno talvolta un bilancio in attivo, non già perché l'attrezzatura sanitaria sia adeguata ma perché è assolutamente carente.

Ecco perché noi insistiamo su questo fondamentale aspetto del problema in relazione anche all'osservazione fatta dall'onorevole ministro in Commissione, non più mantenuta e ritirata senza un'adeguata giustificazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bettoli, Maglietta, Magno, Villa Giovanni, Avolio, Bianco, Anderlini, Pezzino, Angelino Paolo, Speciale, Cacciatore, Miceli, Ceravolo Domenico, Conte, De Lauro Matera Anna, Giorgi, Gatto Vincenzo, Scarpa, Grifone, Valori, Busetto, Liberatore, Savoldi, Lajolo, Venegoni, Armaroli, Cianca, Angelini Giuseppe, Diaz Laura, Bigi, Montanari Silvano e Magnani hanno proposto di sostituire gli alinea a) e b) con le parole:

« di lire 1900 annue per ciascun coltivatore diretto e familiare assistibile a norma dell'articolo 22 della predetta legge, da attribuirsi per intero alle Casse mutue provinciali in proporzione del numero dei loro iscritti ».

L'onorevole Bettoli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BETTOLI. L'emendamento non dovrebbe sollevare preoccupazioni di carattere finanziario perché i 2 miliardi e 575 milioni previsti dalla legge rappresentano 400 lire *pro capite*.

Qui si tratta di un sistema di erogazione diverso da quello proposto dalla maggioranza della Commissione. In definitiva, che cosa si chiede? Non di dare al consiglio centrale della Federazione delle mutue dei coltivatori un altro strumento di intervento discrezionale nei bilanci delle mutue provinciali, ma che sia stabilito il principio che il contributo dello Stato va dato in misura uguale a tutti i contadini della Repubblica italiana senza tenere conto della diversa situazione di bilancio delle province, soprattutto perché, se vi sono dei bilanci attivi (questo è documentato) ciò dipende esclusivamente dalla mancanza

di una rete sanitaria adeguata e dall'inapplicabilità dei benefici previsti dalla legge.

Nel mio intervento in sede di discussione generale avevo posto un problema: quello dei doveri del ministro del lavoro nei confronti dell'organizzazione sanitaria del paese, come organo che tutela e coordina tutta l'assistenza e la previdenza in Italia. Sotto questo aspetto il ministro non ha affrontato il problema, vi ha accennato alla lontana ed è sfuggito in parte a quelle che sono, secondo me, le sue responsabilità. In ogni caso si tratta di stabilire se vogliamo dare questo contributo a tutti i contadini italiani, delle regioni meridionali e delle regioni del centro-nord, o se vogliamo darlo soltanto ai contadini di quelle province che hanno la fortuna di disporre di una organizzazione sanitaria che dà ad essi la possibilità di godere delle prestazioni previste dalla legge.

Noi insistiamo nell'affermare che il denaro dello Stato deve essere dato in misura uguale a tutti i contadini italiani e che non deve essere dato al consiglio centrale della Federazione delle mutue la possibilità di operare discrezionalmente a favore di certe casse mutue provinciali, senza affrontare invece quello che è il problema fondamentale, il dovere principale di garantire l'assistenza malattia come è previsto nella legge votata dal Parlamento. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

REPOSSI, Relatore. L'emendamento Avolio e l'emendamento Grifone non sono accettabili dalla Commissione, anzitutto perché manca la copertura a norma dell'articolo 81 della Costituzione e poi per le ragioni da me espresse in sede di replica.

Per quanto riguarda l'emendamento Bettoli, ho già detto che vi sono delle casse provinciali situate in zone povere che hanno dei notevoli avanzi, che si sono maturati per il fatto che esistono altri contributi in rapporto alla spesa che le casse sostengono. In questo momento non esamino le cause di questa situazione. Però se andiamo a distribuire questo nuovo intervento dello Stato in maniera uniforme, non facciamo altro che aumentare l'attivo di queste casse senza diminuire, al tempo stesso, il contributo a carico del contadino, né quello aziendale.

BETTOLI. Decideranno le mutue provinciali.

REPOSSI, Relatore. La legge dispone in quele direzione devono essere indirizzati i contributi che paga il contadino, quelli a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

carattere aziendale e il contributo dello Stato. Quest'ultimo, sulla base dell'attuale legge, non viene incontro alle spese per quanto riguarda l'assistenza generica, ma a quella ospedaliera e specializzata, per cui se accettassimo l'emendamento dell'onorevole Bettoli non faremmo altro che aumentare le somme che talune province hanno accantonato, per il fatto di pagare un contributo basso, senza portare alcun beneficio ai contadini.

Abbiamo viceversa una situazione deficitaria proprio nelle province più ricche, dove le spese ospedaliere superano la possibilità contributiva. Secondo la legge, la presidenza nazionale della Federmutue doveva, alla fine di ogni anno, fare il calcolo delle situazioni deficitarie esistenti nelle varie province ed applicare un criterio che portasse al ripiano di questi *deficit* in forma solidaristica, nazionale. Lo si è fatto invece sul piano provinciale. Ciò ha comportato che il contributo a carico della povera gente è rimasto pressoché invariato, e addirittura nel sud in alcuni casi è diminuito.

In sostanza, lo Stato preferisce addossarsi l'onere che avrebbe dovuto invece pesare sulle spalle della povera gente. Per questi motivi, la Commissione è contraria ai tre emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Occorre che i colleghi presentatori degli emendamenti si mettano un po' d'accordo. Infatti, in uno degli articoli aggiuntivi leggo che bisognerebbe portare a 12 lire i contributi aziendali in tutte le province italiane. Come è possibile fare questo con il sistema che gli onorevoli colleghi comunisti e socialisti vogliono adottare? Se volete oggi diminuire le quote dei contributi aziendali, bisognerà adoperare questa cifra nella maniera che viene proposta dal relatore.

L'onorevole Grifone ha detto che il ministro ha fatto una proposta di compromesso in Commissione, una proposta che l'opposizione si guardò bene dall'accogliere. È vero quanto ha detto l'onorevole Grifone, però è anche vero che si dovrebbe devolvere una parte di queste somme per la costruzione di ospedali nel sud. Ma l'onorevole Scarpa ha detto che non è questo l'obiettivo, per cui in conclusione bisognerebbe devolvere queste somme a quelle amministrazioni nelle quali i contributi superano le 12 lire.

Devo aggiungere che questi emendamenti non sono da me accettati perché comportano un onere finanziario e non indicano la relativa

copertura, ed anche per le ragioni già esposte dall'onorevole relatore.

BETTOLI. Il mio emendamento non pone problemi di copertura.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A me invece pare di sì.

SCARPA. La nostra sensazione è che ella non abbia esattamente valutato la portata dell'emendamento Bettoli.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche nella misura di 1.900 lire non lo posso accettare, perché sostituisce ad un concorso stabilito in cifra fissa un concorso *pro capite* che il Ministero del tesoro considera giustamente variabile nel tempo e che quindi non accetta.

SCARPA. Rimane chiaro che non c'è un maggiore onere.

PRESIDENTE. L'obiezione del ministro va accolta nel senso di un diverso congegno.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Siccome il numero dei coltivatori diretti assistiti ha variato negli ultimi tre anni di una cifra minima tra i 6 milioni 28 mila e 6 milioni e 150 mila, questo non ha portato variazioni al contributo generale dello Stato in forma di quota capitaria; perciò non è vero che applicando anche questo ulteriore aumento in forma di quota capitaria si determinerebbe una variazione della cifra. La cifra è certa anche applicando il sistema che l'onorevole Bettoli propone. Si raggiungerebbe il risultato di non dare questo contributo per intero nelle mani della Federmutue, ma di passarlo direttamente alle mutue provinciali consentendo — ed è questa la cosa importante — una diminuzione dei contributi che sono attualmente a carico dei coltivatori diretti; perché non è esatto quello che il ministro ha detto, che la formula proposta dal relatore determinerebbe una diminuzione di alcuni contributi in certe province, perché nella relazione del Governo e nella relazione dell'onorevole Repossi è detto chiaramente che questi 2 miliardi 575 milioni non comportano riduzioni degli oneri a carico dei coltivatori diretti, ma sono solo rivolti ad eliminare aumenti futuri.

Sia quindi ben chiaro ai colleghi che quei contributi di 12, 24, 48 lire per ogni giornata che i coltivatori diretti pagano con questo disegno di legge non vengono mutati, salvo che si accetti l'emendamento Bettoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Grifone, mantiene l'emendamento Avolio, di cui è cofirmatario, nonché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

il suo emendamento, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GRIFONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Avolio-Grifone, inteso a sostituire gli alinea *a)* e *b)* con le parole:

« di due terzi del fabbisogno finanziario della gestione, elevato a quattro quinti nei comuni del Mezzogiorno e delle isole e nei comuni dichiarati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Grifone, inteso a sostituire gli alinea *a)* e *b)* con le parole:

« di lire 2500 annue per ciascun coltivatore diretto e familiare assistibile a norma dell'articolo 22 della predetta legge, da attribuirsi per intero alle Casse mutue provinciali in proporzione del numero dei loro iscritti ».

(Non è approvato).

Onorevole Bettoli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BETTOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bettoli, inteso a sostituire gli alinea *a)* e *b)* con le parole:

« di lire 1900 annue per ciascun coltivatore diretto e familiare assistibile a norma dell'articolo 22 della predetta legge, da attribuirsi per intero alle Casse mutue provinciali in proporzione del numero dei loro iscritti ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione:

« A partire dal 1° luglio 1960, il contributo dello Stato a favore della gestione per l'assicurazione di malattia ai coltivatori diretti, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, è corrisposto nella misura:

a) di lire 1.500 annue per ciascun coltivatore diretto e familiare assistibile a norma dell'articolo 22 della predetta legge;

b) di lire 2.575.000.000 a titolo di concorso globale annuo, quale integrazione al contributo di cui all'alinea *b)* dell'articolo 22 della predetta legge».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

RE GIUSEPPINA. *Segretario*, legge:

« Alla copertura dell'onere di lire 2.575.000.000, previsto nella lettera *b)* del precedente articolo, si provvederà a carico del capitolo n. 388 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1960-61 destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Avolio, Magno, Maglietta, Bettoli, Miceli, Giorgi, Anderlini, Liberatore, Angelino Paolo, Bianco, Grifone, Cacciatore, Scarpa, Ceravolo Domenico, Conte, Pezzino, De Lauro Matera Anna, Angelini Giuseppe, Gatto Vincenzo, Villa Giovanni, Lajolo, Valori, Busetto, Venegoni, Savoldi, Cianca, Speciale, Diaz Laura, Montanari Silvano, Bigi, Armaroli e Magnani avevano proposto di sostituire le parole: « di lire 2.575.000.000 previsto nella lettera *b)* del precedente articolo », con le parole: « di lire 11.000.000.000 previsto nel precedente articolo ».

Gli onorevoli Grifone, Avolio, Speciale, Bettoli, Scarpa, Magno, Miceli, Maglietta, Giorgi, Liberatore, Anderlini, Diaz Laura, Bigi, Montanari Silvano, Angelino Paolo, Cacciatore, Conte, Ceravolo Domenico, Pezzino, De Lauro Matera Anna, Angelini Giuseppe, Villa Giovanni, Gatto Vincenzo, Lajolo, Valori, Busetto, Venegoni, Savoldi, Cianca, Armaroli e Magnani avevano proposto di sostituire le parole: « di lire 2.575.000.000 previsto nella lettera *b)* del precedente articolo », con le parole: « di lire 6.600.000.000 previsto nel precedente articolo ».

Entrambi questi due emendamenti sono assorbiti.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Gli onorevoli Scarpa, Bettoli, Pezzino, Avolio, Conte, Anderlini, Miceli, Angelino Paolo, Grifone, Bianco, Cacciatore, Lajolo, Liberatore, Ceravolo Domenico, Giorgi, Villa Giovanni, De Lauro Matera Anna, Venegoni, Angelini Giuseppe, Gatto Vincenzo, Speciale, Cianca, Busetto, Valori, Savoldi, Armaroli e Magnani hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« Il contributo aziendale di cui alla lettera *c)* dell'articolo 22 della legge 22 novembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

1954 n. 1136 è fissato nella misura di lire 12 non aumentabili per ogni giornata di ettaro-coltura, in tutte le province d'Italia ».

Gli onorevoli Bianco, Avolio, Miceli, Betoli, Grifone, Anderlini, Speciale, Conte, Angelino Paolo, Pezzino, Giorgi, Cacciatore, Cianca, Angelini Giuseppe, Ceravolo Domenico, Busetto, Scarpa, De Lauro Matera Anna, Lajolo, Venegoni, Gatto Vincenzo, Liberatore, Villa Giovanni, Valori, Savoldi, Armaroli e Magnani hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« I residui finanziari delle Casse mutue provinciali aventi bilanci attivi, sono devoluti alle Casse mutue comunali per il miglioramento dell'assistenza sanitaria generica e per la erogazione dell'assistenza farmaceutica ».

L'onorevole Scarpa ha facoltà di illustrare questi articoli aggiuntivi.

SCARPA. Il nostro primo articolo aggiuntivo propone (il ministro ha avuto la cortesia di rammentarlo poco fa) che il limite di 12 lire di contributo per ogni giornata di ettaro-coltura operi, in misura unica e non aumentabile, in tutta Italia.

Nel suo discorso il ministro Sullo ha già riconosciuto che una grossa sperequazione si è prodotta fra provincia e provincia: questo è, d'altro canto, uno degli argomenti che abbiamo sottolineato nel corso della discussione del provvedimento. Noi rileviamo oggi con soddisfazione che quanto meno una delle denunce da noi fatte, quella della grave sperequazione esistente fra la provincia di Torino e quella di La Spezia, ha già richiamato l'interesse del ministro, che ha annunciato per il futuro una limitazione del grosso carico di contributi gravante sui coltivatori di La Spezia. Però in questo caso il problema si presenta in modo diverso. Nel 1954, allorché approvammo la legge che porta il n. 1136, il rappresentante del Governo ebbe a ripetere più volte che si assumeva l'impegno di dare un contributo dello Stato pari al 50 per cento del fabbisogno complessivo dell'assicurazione di malattia dei coltivatori diretti. E quando io ho ricordato questa circostanza, alcuni colleghi che sedevano in quest'aula nel 1954 hanno riconosciuto che effettivamente il Governo a quell'epoca aveva assunto un impegno di massima di contribuire sempre nella misura del 50 per cento al fabbisogno dell'assicurazione malattia dei coltivatori diretti.

Oggi la situazione si pone in termini profondamente diversi, perché i coltivatori diretti pagano 16 miliardi e mezzo di lire, in quanto quest'onere ha subito un aumento per cui è salito da 8 miliardi a circa il doppio, mentre lo Stato ha continuato a pagare 9 miliardi e mezzo di lire dal 1954 ad oggi, senza operare, salvo l'intervento che oggi si propone attraverso il disegno di legge in esame, alcun aumento della sua partecipazione.

Va aggiunto inoltre che i colleghi forse non hanno tenuto sufficientemente presente l'articolo 22 della legge n. 1136 (il ministro certo lo rammenta), il quale afferma che il contributo capitaro ed il contributo aziendale debbono dare un gettito uguale. L'onorevole Sullo sa benissimo che non avviene più che il contributo di 750 lire *pro capite* dia lo stesso gettito del contributo aziendale (che inizialmente era di 12 lire per ogni giornata di ettaro-coltura) e che i due termini sono oggi profondamente distanziati. Quindi la legge è violata: mi auguro che il relatore lo riconosca e che anche il ministro non abbia difficoltà ad ammetterlo.

Vi è un solo modo per ripristinare il pieno rispetto della legge: applicare di nuovo, come fu applicato nel 1955, un contributo di 12 lire per ogni giornata di ettaro-coltura, valido per tutte le province d'Italia. Ciò facendo si terrebbe anche conto dell'esigenza delle aziende contadine di vedersi sollevate dal gravissimo carico di contributi che è venuto a pesare sempre più sulle loro spalle. Né serve a nulla, onorevole Sullo, affermare che con la progressiva riduzione dei contributi unificati in agricoltura si sono sollevati i coltivatori diretti: questi si avvalgono di manodopera salariata in misura esigua, e quindi pagano somme irrisorie di contributi unificati, mentre sono relevantissimi i contributi che corrispondono per la propria assistenza di malattia e per la propria pensione. Quindi è in questo campo che bisogna dare un effettivo sollievo al carico che grava sui coltivatori diretti.

Come dicevo, per realizzare un siffatto obiettivo vi è una sola strada: ritornare a quella che era la forma originaria della legge stabilendo il contributo nella misura di 12 lire per tutta Italia, dalle Alpi alla Sicilia, ed un gettito identico del contributo aziendale e di quello capitaro.

L'altro articolo aggiuntivo, proposto dagli onorevoli Bianco ed altri, suggerisce che i residui finanziari delle casse mutue provinciali — e soprattutto nel meridione d'Italia per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

la esiguità delle attrezzature ospedaliere è stato possibile accantonare somme ingenti, che giungono a 384 milioni di lire nella provincia di Benevento — siano distribuiti fra le casse mutue comunali per consentire la erogazione dell'assistenza farmaceutica. Pregho i colleghi di tenere presente soprattutto che si tratta di coltivatori diretti del mezzogiorno d'Italia i quali hanno pagato contributi di 10-12 lire per ogni giornata, inferiori, quindi a quelli versati nel resto d'Italia, ma gravosissimi per coltivatori diretti che hanno un reddito di gran lunga inferiore a quello dei loro colleghi delle regioni centro-settentrionali.

Per questa ragione, considerato anche il rifiuto che avete sinora opposto all'ulteriore diminuzione del contributo aziendale per i coltivatori diretti del meridione, noi proponiamo che venga sollevata la loro condizione applicando la legge in quella parte che rende facoltativa l'erogazione dell'assistenza farmaceutica, e quindi devolvendo gli avanzi di gestione delle mutue provinciali del mezzogiorno d'Italia alle mutue comunali per cominciare ad erogare l'assistenza farmaceutica proprio là dove i coltivatori diretti versano nelle condizioni più misere. Credo che soprattutto i colleghi del Mezzogiorno, i colleghi di Benevento, di Caserta, di Avellino, ecc., le cui mutue hanno rilevanti avanzi di gestione, dovrebbero, dimostrando la loro solidarietà con i contadini di quelle province, votare questo articolo aggiuntivo che si preoccupa di fare erogare l'assistenza farmaceutica cominciando appunto dall'Italia meridionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi?

REPOSSI, *Relatore*. Respingo l'affermazione che si stia violando la legge e mi dichiaro contrario all'articolo aggiuntivo Scarpa.

Quanto all'articolo aggiuntivo Bianco, che tratta questioni estranee a quelle in esame, mi dichiaro del pari contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Scarpa, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCARPA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Scarpa:

« Il contributo aziendale di cui alla lettera c) dell'articolo 22 della legge 22 novembre

1954, n. 1136, è fissato nella misura di lire 12 non aumentabili per ogni giornata di ettaro-coltura, in tutte le province d'Italia ».

(Non è approvato).

Onorevole Scarpa, mantiene l'articolo aggiuntivo Bianco, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCARPA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Bianco:

« I residui finanziari delle casse mutue provinciali aventi bilanci attivi, sono devoluti alle casse mutue comunali per il miglioramento dell'assistenza sanitaria generica e per la erogazione dell'assistenza farmaceutica ».

(Non è approvato).

È così esaurito l'esame degli articoli.

FERRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. La posizione del gruppo socialista di fronte a questo disegno di legge è già stata illustrata nel corso della discussione dal collega onorevole Bettoli. Il disegno di legge non può, evidentemente, non trovare in linea di massima il nostro assenso, inteso com'è ad aumentare il concorso dello Stato nelle spese per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti. Tuttavia, noi abbiamo manifestato il nostro dissenso sul principio essenziale del disegno di legge stesso, cioè sul sistema sul quale è impostato il pagamento dell'integrazione. Il contributo aggiuntivo, dato sotto forma di integrazione ai bilanci delle mutue maggiormente deficitarie, presenta — a nostro avviso — il gravissimo difetto di origine di non tener conto di quella che è la realtà della diversa assistenza che le mutue delle diverse province effettuano. Cioè, vi sono province che hanno un bilancio in realtà florido o in pareggio, altre che lo hanno deficitario. Questo, però, è collegato al fatto che mentre in alcune province l'assistenza è effettuata in maniera completa e soddisfacente, in altre lascia a desiderare, mancando di prestazioni specialistiche e di altre prestazioni assistenziali. Noi avevamo, quindi, proposto l'articolo aggiuntivo a firma del collega Bettoli, affinché l'integrazione fosse intesa ad aumentare il contributo dello Stato *pro capite*. Poiché questo nostro emendamento è stato respinto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

e si è voluto mantenere l'impostazione originaria del disegno di legge, il nostro gruppo non può dare al disegno di legge voto favorevole e pertanto si asterrà dal voto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

TOGNONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Il gruppo comunista desidera motivare il suo voto su questo disegno di legge, in primo luogo per l'importanza che il nostro gruppo ha dato alla discussione che si è svolta su questo provvedimento fin da quando la discussione stessa è cominciata nella Commissione competente. In secondo luogo, ci corre l'obbligo di fare questa dichiarazione di voto per una tentata e — vorrei dire anche — grossolana speculazione che da parte di taluni oratori della maggioranza si è cercato di imbastire attorno a supposti dissensi che si sarebbero manifestati, anche nel corso del dibattito che ha avuto luogo in aula, nel gruppo parlamentare comunista.

D'altra parte, le dichiarazioni che ha reso alla Camera in questo momento l'onorevole ministro del lavoro ci obbligano anch'esse a dire la nostra opinione, e lo faremo appunto nel quadro della motivazione del nostro voto.

Incominciamo dall'asserito contrasto che si sarebbe manifestato nel gruppo parlamentare comunista, secondo le dichiarazioni che sono state fatte in quest'aula. Ci è stato detto che il nostro gruppo è partito all'attacco di questa legge, ne ha fatto una critica spietata, ha fatto capire praticamente che sarebbe stato contrario e ad un certo momento sarebbe stato necessario l'intervento di uno dei più autorevoli dirigenti del nostro partito, in quest'aula, per raddrizzare l'orientamento che avrebbe avuto il nostro gruppo parlamentare. È chiaro il riferimento che è stato fatto al discorso pronunciato in aula dal nostro compagno onorevole Gian Carlo Pajetta.

A noi sembra che l'azione che abbiamo condotto sia coerente; e proprio per la passione con la quale abbiamo partecipato a questo dibattito, proprio per l'importanza che gli abbiamo attribuito, proprio perché mentre il dibattito era in corso venivano dal paese le notizie delle illegalità e delle violenze commesse dalla organizzazione bonomiana per impedire la libertà di voto nel corso delle elezioni, proprio per questo, per sottolineare

la denuncia nostra di questa situazione, uno dei dirigenti più autorevoli del nostro partito è intervenuto nel dibattito per portare un contributo ancora maggiore alle tesi che i nostri oratori precedenti avevano sostenuto; tesi che, del resto, sono state in gran parte accettate anche nel discorso che ella, onorevole ministro, ha pronunciato qui poco fa.

Per quanto riguarda l'aspetto di carattere economico ed i rilievi e le critiche che dal nostro gruppo sono stati mossi, mi permetto di rileggere una frase, tratta dal *Resoconto sommario* dell'odierna seduta, che è stata pronunciata dall'onorevole ministro del lavoro: « In questo modo questo piano perequativo gioverà assai poco alle province che sono a quota 10-12 e gioverà principalmente a quelle province che sono a quota 38-40 ». Altre considerazioni che sono state svolte anche dall'onorevole ministro dimostrano come, anche soltanto sotto questo aspetto, i rilievi e le critiche che abbiamo formulato avevano un fondamento nella realtà.

Ma voglio arrivare alla conclusione riferendomi a quello che ha detto qualche oratore della maggioranza, secondo cui, proprio per le critiche che abbiamo mosso all'orientamento che esiste a questo proposito nelle casse mutue, noi saremmo stati contrari al contributo; e appunto per questo si è presa la frase dell'onorevole Gian Carlo Pajetta con la quale si diceva che non « saremmo stati certamente noi comunisti a dichiararci contrari all'erogazione di nuovi fondi alle mutue ». Ma sapete tutti che fin da quando si è incominciato a discutere la legge istitutiva della mutua abbiamo sostenuto la necessità di maggiori contributi dello Stato, di un contributo percentuale più elevato per le zone del Mezzogiorno e per i territori montani. Del resto, i colleghi che non fossero stati presenti a quei dibattiti o che non avessero la memoria abbastanza buona, potrebbero leggere gli emendamenti da noi presentati nel corso di questa discussione. Da essi si rileva lo sforzo che noi abbiamo compiuto affinché il contributo dello Stato fosse aumentato e distribuito più equamente.

E se passiamo ad altre questioni che hanno formato oggetto della nostra critica e del nostro attacco alla politica del Governo in questo settore, proprio nel suo discorso, onorevole ministro, noi troviamo una conferma della giustizia delle nostre posizioni al riguardo. Il dibattito ha permesso di vedere quanto fosse giusto quello che noi abbiamo chiesto all'inizio di questa discussione, cioè che l'esame del disegno di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

legge fosse abbinato a quello delle proposte di legge Bianco ed Avolio, al fine di consentire una discussione organica e completa sulla politica governativa in questo settore e perché ci fosse consentito di rimediare alle lacune, alle insufficienze ed alle carenze alle quali si è riferito l'onorevole ministro. Ma questa nostra richiesta non fu accolta, nonostante che il disposto del regolamento e la prassi costante permettano di abbinare varie proposte o disegni di legge che riguardano, anche se in forme diverse, la stessa materia. Non voglio qui ricordare i precedenti, ma solo sottolineare il fatto che in questo caso l'atteggiamento della maggioranza e soprattutto di una parte di essa si è rivelato ancora una volta come un atteggiamento fazioso, che pretende che niente possa essere discusso di quello che non vogliono si discuta i rappresentanti dell'organizzazione bonomiana.

Dicevo che i rilievi e le critiche da noi fatte e le denunce da noi portate, sono state accolte nel discorso del ministro. È vero, onorevole ministro, ella ha iniziato facendo un po' di propaganda anticomunista, denunciando la nostra « demagogia », esaltando la Confederazione dei coltivatori diretti, pagando il rituale tributo all'onorevole Bonomi e dando cifre sui risultati elettorali che successivamente potremo tutti controllare e meglio valutare. Ma quando è arrivato al concreto, ella cosa ha detto? Ha detto, per quanto riguarda le elezioni, di esser disposto a farle ripetere là dove si siano verificati fatti gravi di brogli o di violazioni della libertà.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo va però dimostrato.

TOGNONI. Ella ha aggiunto, onorevole ministro, che sarebbe favorevole a che, per le elezioni delle mutue contadine, si adottasse il sistema elettorale che si segue attualmente per le elezioni delle mutue artigiane. Ebbene, anche questo è uno dei motivi del nostro attacco e della nostra critica. Non ci siamo infatti stancati di sottolineare il fatto che la mutua dei contadini è l'unico organismo dove esiste un sistema totalitario (ella non lo ha chiamato così, ma lo ha definito maggioritario assoluto, perché la minoranza non ha diritto di rappresentanza).

Non voglio polemizzare sui risultati elettorali citati dal ministro. Ma ella ha fatto una grave affermazione quando ha detto che, data la scarsa rilevanza dell'opposizione, forse il sistema elettorale potrebbe essere lasciato immutato. Evidentemente i

colleghi repubblicani non hanno ascoltato la sua dichiarazione. Seguendo questo orientamento, si dovrebbe dire che i colleghi del partito repubblicano non dovrebbero venire a rappresentare i loro elettori in Parlamento perché il responso delle urne è stato nei loro riguardi scarsamente favorevole.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ella non ha capito il senso delle mie dichiarazioni. La prego di leggere il testo stenografico da cui risulta che ho sottolineato la necessità della rappresentanza delle minoranze.

TOGNONI. Meglio così, onorevole ministro; è meglio che io abbia capito male piuttosto che dalla sua bocca sia uscita un'affermazione così grave. Prendiamo atto, comunque, che ella è favorevole alla rappresentanza delle minoranze nei consigli di amministrazione delle mutue.

Altro argomento della nostra denuncia è stata l'incetta delle deleghe, lamentata da un dirigente stesso della « bonomiana » in una lettera al settimanale *Politica* in cui si afferma che certi abusi in materia favorirebbero i comunisti. Ora, a questo proposito ella, onorevole ministro, ha detto di concordare sull'opportunità di una diversa regolamentazione o addirittura di una abolizione delle deleghe. Ha aggiunto anche che per l'accettazione delle liste e per l'esame degli eventuali ricorsi (altri punti sui quali la nostra critica è stata più vivace) bisogna cambiare il sistema perché tutto avvenga con obiettività ed imparzialità; il che significa che fino ad oggi tutto questo non è avvenuto.

Ella ha detto inoltre, onorevole ministro, che non devono essere fatte elezioni improvvisate. Siamo d'accordo, perché anche questo rappresenta un sistema per truffare gli elettori, indicando le votazioni quando gli avversari sono impreparati.

Di queste affermazioni noi prendiamo atto, come di un riconoscimento che le denunce da noi fatte erano e sono basate sulla realtà.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le cose non stanno così. Ella, onorevole Tognoni, dà un'interpretazione di comodo alle mie parole.

TOGNONI. Mi sia consentito però far rilevare che questi fatti erano stati da noi denunciati fin dallo scorso dicembre, quando si era ancora in tempo per rivedere i regolamenti e per far sì che le elezioni si svolgessero in modo veramente democratico. Se, dette allora, quelle parole avrebbero avuto un'efficacia maggiore, perché si sarebbero tradotte immediatamente in una modifica della

situazione da noi lamentata, oggi invece le parole del ministro, pur avendo una certa importanza, perdono gran parte della loro efficacia perché vengono quando le elezioni per le mutue si sono praticamente concluse.

Noi, comunque, prendiamo atto di queste affermazioni e chiediamo che siano sollecitamente discusse ed approvate dal Parlamento le proposte di legge che prevedono una riorganizzazione delle mutue, una diversa strumentazione dell'assistenza e soprattutto una diversa legge elettorale ed una nuova regolamentazione delle consultazioni elettorali.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io mi sono limitato a parlare di un disegno di legge di delega e di coordinamento.

TOGNONI. All'onorevole Sullo dispiace che proprio un deputato comunista abbia rilevato, dopo la sparata contro il nostro partito fatta all'inizio del suo discorso, gli elementi positivi, che coincidono con le nostre richieste, contenuti nelle sue affermazioni.

È stato detto in quest'aula che i comunisti si sforzano di fare propaganda ma non riescono ad entrare nella fortezza, ben munita e ben solida, dell'onorevole Bonomi e della democrazia cristiana nelle campagne. Concludendo l'altra sera il dibattito sul « piano verde », l'onorevole Gui affermava che la categoria dei coltivatori diretti, per ragioni non solo di interesse immediato ma soprattutto ideali, non poteva e non potrà mai seguire il partito comunista e la politica che esso persegue.

Onorevoli colleghi, state attenti a fare affermazioni così categoriche e ad ostentare tanta sicurezza! Stia tranquillo, onorevole Sullo, non si preoccupi del revisionismo che, a proposito delle piccole aziende contadine, sarebbe entrato nelle file del partito comunista italiano. Noi sappiamo molto bene cosa vogliamo. Lo imparano e lo stanno imparando sempre più i coltivatori diretti i quali vedono, da una parte, che voi scegliete una politica che favorisce i grandi monopoli e la grande azienda agraria condannando alla miseria ed alla degradazione la piccola azienda contadina; mentre dall'altra si avvedono che noi sosteniamo una politica diametralmente opposta, prendendo nelle nostre mani quella bandiera della difesa della piccola proprietà contadina che proprio voi, partito cattolico, avete abbandonato per quella dei monopoli e delle grandi aziende agrarie. (*Commenti al centro*).

Per questi motivi il gruppo parlamentare comunista si asterrà dalla votazione di questo disegno di legge. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, i disegni di legge:

« Proroga, a favore dell'U.N.I.R.E., dell'abbuono dei diritti erariali accertati sulle scommesse al totalizzatore e al libro, che hanno luogo nelle corse dei cavalli »;

« Modificazioni alle imposte di bollo sulle carte da gioco ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Auguri per la Pasqua.

PRESIDENTE. Adempio il graditissimo compito, anche per esplicito incarico del nostro amato Presidente Leone, di porgere a nome della Presidenza a voi tutti, onorevoli colleghi, gli auguri più vivi e più cordiali di buone feste. È superfluo aggiungere che questi auguri si estendono anche a tutti i vostri cari, giacché non vi è gioia per nessuno di noi che non sia subordinata a quella delle persone che ci sono care. (*Generali applausi*).

MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. A così amabile e signorile sollecitazione non possiamo non rispondere se non con un largo, festoso ringraziamento a lei, signor Presidente di questa seduta, che si è reso così nobile interprete del cortesissimo augurio del Presidente Leone.

Il nostro ringraziamento si tesse di ricordi e di propositi: il ricordo recente dei lavori che abbiamo compiuto, il proposito di mantenere fede al mandato che ci è stato affidato. Ricambiamo a lei, onorevole Presidente, al Presidente della Camera, alle loro famiglie, a tutti i colleghi ed al popolo italiano il voto che le sante feste della Pasqua cristiana, quest'anno particolarmente sottolineata da ricorrenze che ci rendono orgo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

gliosi e pensosi come italiani, trascorrono in una serenità che sia per tutti di consolazione di ciò che hanno compiuto e di conforto per quello che devono compiere. (*Generali applausi*).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera è convocata per martedì 11 aprile alle ore 17, con il seguente ordine del giorno: Interrogazioni.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

« Benefici di carriera a favore del personale statale delle carriere di concetto, esecutiva, ausiliaria e dei ruoli aggiunti » (2693), *con modificazioni e nuovo titolo*: « Integrazioni e modifiche alle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 »; *pertanto vengono dichiarate assorbite le proposte di legge nn. 176, 187, 1027, 1419, 1539, 1583, 1617, 1743, 1775, 1872.*

dalla II Commissione (*Interni*):

DE' COCCI ed altri: « Aumento del contributo obbligatorio a carico delle pensioni privilegiate a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (2001), *senza modificazioni*;

NEGRONI ed altri: « Soppressione del Comitato autonomo asili infantili " Agro Romano " e suo assorbimento da parte del comune di Roma » (1906), *con modificazioni*;

dalla IV Commissione (*Giustizia*):

Senatori GAIANI ed altri: « Proroga della legge 26 dicembre 1960, n. 1735, che converte in legge il decreto-legge 10 dicembre 1960, n. 1453, concernente la sospensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Rovigo colpiti dallo straripamento del Po di Goro avvenuto il 2 novembre 1960 » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (2902), *senza modificazioni*.

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (*Ap-*

provato dalla V Commissione del Senato) (2816), *senza modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge*:

MAGLIETTA ed altri: « Proroga al 30 giugno 1961 del termine previsto per il trasloco con diritto al rimborso di spese di famiglia e delle masserizie nei trasferimenti dei dipendenti statali » (322), e PINNA ed altri: « Modificazione dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1951, n. 489, sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (1385), *le quali saranno cancellate dall'ordine del giorno*;

GRIFONE ed altri e VETRONE ed altri: « Nuova disciplina della perizia dei tabacchi greggi » (*Modificata dalla V Commissione del Senato*) (454-583-B), *senza modificazioni*;

« Autorizzazione a cedere a titolo gratuito al Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori alcune aree intavolate al demanio dello Stato, estese complessivamente metri quadrati 2.832 circa, site in Trieste e destinate alla costruzione di tale Centro » (*Modificato dalla V Commissione del Senato*) (2675-B), *senza modificazioni*;

Senatore SALARI: « Misura delle compartecipazioni alle pene pecuniarie per gli scopritori delle frodi nella preparazione e commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario » (*Approvata dalla V Commissione del Senato*) (1436), *senza modificazioni*;

« Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale con sede in Roma » (2785), *senza modificazioni*;

dalla XI Commissione (*Agricoltura*):

DE LEONARDIS ed altri: « Provvidenze per la diffusione di sementi elette di cotone » (2257), *con modificazioni*.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge costituzionale:

PICCOLI: « Modifica dell'articolo 56 della Costituzione » (2919).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Decorrenza del diritto alle prestazioni sanitarie a favore

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

dei familiari di soggetto assicurato contro le malattie » (2920);

PREARO ed altri: « Colorazione delle semi da foraggio provenienti dall'estero » (2921);

VIGORELLI: « Integrazione e modifica della legge 15 aprile 1886, n. 3818, concernente le società di mutuo soccorso » (2924);

ROMITA ed altri: « Norme sul funzionamento degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro e riordinamento dei relativi organici » (2922);

MATTARELLI GINO ed altri: « Istituzione del ruolo degli autisti presso l'amministrazione dei lavori pubblici » (2923);

BETTIOL ed altri: « Modificazione alla legge 20 giugno 1955, n. 519, recante disposizioni sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (2925);

RICCIO: « Modificazioni alla legge 24 novembre 1948, n. 1493, e alla legge 11 dicembre 1952, n. 3094, relative alla indennità per danni alla proprietà industriale negli Stati Uniti d'America » (2926);

CHIATANTE e LEONE RAFFAELE: « Estensione agli ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto della indennità militare speciale » (2927);

MATTARELLI GINO ed altri: « Norme integrative della legge 19 ottobre 1959, n. 928, sull'avanzamento degli impiegati delle carriere direttive dell'amministrazione dello Stato » (2928).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati De Marzi Fernando ed altri hanno ritirato la loro proposta di legge:

« Modificazione al decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 212, recante disposizioni sull'assicurazione di invalidità per i lavoratori in agricoltura » (2827).

I deputati Cappugi ed altri hanno ritirato la loro proposta di legge:

« Eliminazione di talune sperequazioni retributive verificatesi in sede di prima appli-

cazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 » (29).

Queste proposte di legge sono state, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Modifiche in materia di imposta generale sull'entrata ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge n. 2571 e n. 2554.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, concluso a Mosca il 9 febbraio 1960 » (*Approvato dal Senato*) (2554):

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Voti favorevoli	321
Voti contrari	30

(La Camera approva).

« Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (2571):

Presenti	351
Votanti	228
Astenuti	123
Maggioranza	115
Voti favorevoli	219
Voti contrari	9

(La Camera approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Hanno preso parte alla votazione:

Aicardi	Bologna	Conte	Gerbino
Aimi	Bonino	Corona Giacomo	Germani
Alba	Bonomi	Cossiga	Ghislandi
Albertini	Bontade Margherita	Cotellessa	Giglia
Aldisio	Borellini Gina	Covelli	Gioia
Alessandrini	Borin	Curti Aurelio	Giorgi
Amadei Giuseppe	Brighenti	Dal Canton Maria Pia	Gitti
Amatucci	Brodolini	D'Ambrosio	Gomez D'Ayala
Ambrosini	Brusasca	Dami	Gonella Giuseppe
Amendola Giorgio	Bucciarelli Ducci	Daniele	Gonella Guido
Amendola Pietro	Bufardeci	Dante	Gorrieri Dante
Amiconi	Buffone	D'Arezzo	Gorrieri Ermanno
Amodio	Busetto	De Capua	Gotelli Angela
Andò	Buttè	De Caro	Granati
Andreucci	Buzzelli Aldo	De' Cocci	Grasso Nicolosi Anna
Angelini Giuseppe	Buzzetti Primo	Degli Esposti	Graziosi
Angelini Ludovico	Buzzi	De Grada	Grezzi
Angelino Paolo	Caiati	De Lauro Matera	Grifone
Angelucci	Caiazza	Anna	Guerrieri Emanuele
Antoniozzi	Calabrò	Del Bo	Guerrieri Filippo
Arenella	Calasso	De Leonardis	Gui
Armani	Calvaresi	Del Giudice	Guidi
Armato	Camangi	De Maria	Invernizzi
Armosino	Canestrari	De Martino Carmine	Iotti Leonilde
Assennato	Cantalupo	De Marzi Fernando	Iozzelli
Azimonti	Caponi	De Vita Francesco	Isgrò
Babbi	Cappugi	Diaz Laura	Jacometti
Baccelli	Caprara	Di Giannantonio	Jervolino Maria
Baldelli	Carcattera	Di Leo	Kuntze
Baldi Carlo	Carra	Di Nardo	Laconi
Barbaccia	Carrassi	D'Onofrio	Lajolo
Barbi Paolo	Casati	Dosi	La Penna
Barbieri Orazio	Cassiani	Elkan	Larussa
Bardini	Castelli	Ermini	Lattanzio
Baroni	Castellucci	Failla	Leone Francesco
Bartesaghi	Cavazzini	Faletra	Leone Raffaele
Bartole	Ceravolo Mario	Fanelli	Liberatore
Beccastrini Ezio	Cerreti Alfonso	Fanfani	Limoni
Bei Ciufoli Adele	Cerreti Giulio	Feroli	Lombardi Giovanni
Belotti	Cervone	Ferrara	Lombardi Ruggero
Beltrame	Chiatante	Ferrari Francesco	Longo
Berloffa	Cibotto	Ferrari Giovanni	Longoni
Berry	Cinciari Rodano Ma-	Fiumanò	Lucchesi
Bersani	ria Lisa	Folchi	Lucifredi
Bertè	Clocchiatti	Forlani	Magno Michele
Bettiol	Cocco Maria	Fornale	Magri
Bettoli	Codacci-Pisanelli	Fracassi	Malagugini
Biagioni	Colasanto	Francavilla	Mannironi
Bianchi Fortunato	Colitto	Franceschini	Marchesi
Bianchi Gerardo	Colleselli	Franco Pasquale	Marenghi
Biasutti	Colombi Arturo Raf-	Franco Raffaele	Mariconda
Bigi	faello	Franzo Renzo	Marotta Vincenzo
Bima	Colombo Emilio	Frunzio	Martina Michele
Bisantis	Colombo Vittorino	Fusaro	Martino Edoardo
Boidi	Compagnoni	Gagliardi	Martoni
Boldrini	Conci Elisabetta	Galli	Mattarella Bernardo
		Gatto Eugenio	Mattarelli Gino
		Gennai Tonietti Erisia	Matteotti Gian Carlo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Maxia	Roffi	Vestri	Vincelli
Mazza	Romanato	Vetrone	Viviani Arturo
Mazzoni	Romano Bartolomeo	Viale	Viviani Luciana
Merenda	Romeo	Vidali	Zanibelli
Merlin Angelina	Roselli	Villa Giovanni Oreste	Zoboli
Messinetti	Rossi Paolo Mario	Villa Ruggero	Zugno
Miceli	Russo Salvatore		
Migliori	Russo Spena Raf- faello	<i>Si sono astenuti</i> (sul disegno di legge n. 2571):	
Minella Molinari An- giola	Russo Vincenzo	Aicardi	D'Onofrio
Misasi Riccardo	Salutari	Albertini	Faila
Misefari	Sammartino	Ambrosini	Faletta
Monasterio	Sangalli	Amendola Giorgio	Ferrari Francesco
Montanari Otello	Sannicolò	Amendola Pietro	Fiumanò
Montanari Silvano	Santarelli Enzo	Amiconi	Francavilla
Monte	Santarelli Ezio	Andò	Franco Pasquale
Montini	Scalfaro	Angelini Giuseppe	Franco Raffaele
Nanni Rino	Scalia Vito	Angelini Ludovico	Ghislandi
Nannuzzi	Scarascia	Angelino Paolo	Giorgi
Napolitano Francesco	Scarlatò	Angelucci	Gomez D'Ayala
Natali Lorenzo	Scarongella	Arenella	Gorreri Dante
Natta	Scarpa	Assennato	Granati
Negrone	Schiano	Barbieri Orazio	Grasso Nicolosi Anna
Nicoletto	Schiavetti	Bardini	Grezzi
Nucci	Schiratti	Beccastrini Ezio	Grifone
Origlia	Sciolis	Bei Ciufoli Adele	Guidi
Pajetta Giuliano	Sedati	Beltrame	Invernizzi
Paolucci	Seroni	Bettoli	Iotti Leonilde
Passoni	Servello	Bigi	Jacometti
Patrini Narciso	Sforza	Boldrini	Kuntze
Pavan	Silvestri	Borellini Gina	Laconi
Pellegrino	Simonacci	Brighenti	Lajolo
Penazzato	Sodano	Brodolini	Leone Francesco
Pennacchini	Soliano	Bufardecì	Liberatore
Perdonà	Sorgi	Busetto	Longo
Pertini Alessandro	Spadazzi	Buzzelli Aldo	Magno Michele
Petrucci	Spallone	Calasso	Malagugini
Piccoli	Speciale	Calvaresi	Marchesi
Pigni	Sponziello	Caponi	Mariconda
Pitzalis	Storchi Ferdinando	Caprara	Mazzoni
Prearo	Sullo	Carrassi	Messinetti
Preziosi Olindo	Tantalo	Cavazzini	Miceli
Pucci Anselmo	Terragni	Cerreti Giulio	Minella Molinari An- giola
Pucci Ernesto	Terranova	Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Misefari
Radi	Titomanlio Vittoria	Clocchiatti	Monasterio
Raffaelli	Togni Giulio Bruno	Colombi Arturo Raf- faello	Montanari Otello
Rampa	Togni Giuseppe	Compagnoni	Montanari Silvano
Rapelli	Tognoni	Conte	Nanni Rino
Rauci	Tonetti	Dami	Nannuzzi
Ravagnan	Toros	Degli Esposti	Natta
Re Giuseppina	Tozzi Condivi	De Grada	Nicoletto
Reale Giuseppe	Trebbi	De Lauro Matera	Pajetta Giuliano
Repossi	Troisi	Anna	Paolucci
Restivo	Truzzi	Diaz Laura	Passoni
Riccio	Turnaturi	Di Nardo	Pellegrino
Ripamonti	Valiante		Pertini Alessandro
Rivera	Vedovato		
Rocchetti	Veronesi		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Pigni	Schiavetti
Pucci Anselmo	Seroni
Raffaelli	Sforza
Rauci	Silvestri
Ravagnan	Soliano
Re Giuseppina	Spallone
Roffi	Speciale
Romeo	Tognoni
Rossi Paolo Mario	Tonetti
Russo Salvatore	Trebbi
Sannicolò	Vestri
Santarelli Enzo	Vidali
Santarelli Ezio	Villa Giovanni Oreste
Scarongella	Viviani Luciana
Scarpa	Zoboli
Schiano	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alliata di Montereale	Lucifero
Alpino	Maglietta
Badaloni Maria	Malfatti
Ballesi	Martinelli
Battistini Giulio	Martino Gaetano
Breganze	Mello Grand
Donat-Cattin	Sarti
Durand de la Penne	Savio Emanuela
La Pira	Schiavon

(concesso nella seduta odierna):

Biaggi Francantonio Cengarle

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere le ragioni che spiegano la violazione delle promesse reiteratamente fatte per un completo servizio giornaliero sulla linea Porto Torres-Genova, nonostante la Tirrenia abbia ormai a disposizione la seconda unità — la motonave *Olbia* — specificamente destinata al servizio di quella linea.

(3640) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione

dei lavori per la costruzione della « città giudiziaria » di Roma e per sapere:

1°) se sia vero che i lavori stessi saranno ripresi fra breve, limitatamente ai locali destinati ad ospitare gli uffici della pretura, mentre per la costruzione degli altri destinati agli uffici della corte di appello, dei tribunali e delle procure si attenderebbe " il giudizio dei tecnici sulla natura del terreno »;

2°) come spieghi e concili codesto dubbio e codesta riserva su un presupposto essenziale dell'opera con la concezione organica di un complesso urbanisticamente e architettonicamente tanto importante;

3°) come spieghi e concili, infine, quel dubbio e quella riserva con le assicurazioni date recentemente dall'assessore ai lavori pubblici del comune di Roma che la costruzione degli uffici dei tribunali e delle procure sarà completata all'inizio del 1964.

(3641) « PINNA, COMANDINI, ALBERTINI, AMADEI LEONETTO, BALLARDINI, BASSO, BERLINGUER, CACCIATORE, CONCAS, FERRI, GHISLANDI, GREPPI, GUADALUPI, LUZZATTO, MANCINI, MARIANI, MUSOTTO, PAOLUCCI, PREZIOSI COSTANTINO, SCHIANO, TARGETTI, ZAPPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se siano a conoscenza delle ingerenze illegittime dei prefetti in materia: di indirizzo dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali; di libertà di espressione di voti nelle stesse su atti che investono gli interessi vitali delle comunità amministrative; di municipalizzazione dei servizi e di interventi degli enti locali a favore degli utenti di energia; nonché delle intrusioni delle autorità tutorie nella gestione e nella vita degli enti minori.

« A tutto questo si aggiunge il sistema delle denunce manifestamente infondate a carico di consiglieri comunali, con le quali si cerca di perseguire per delitto il diritto di critica, come ha riconosciuto la stessa magistratura.

« Tali interferenze dei prefetti, sistematiche, coordinate e dirette, hanno provocato la più larga e ferma protesta di amministratori di orientamento democratico e di diversi indirizzi politici.

« Pertanto, gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo a proposito del rispetto delle autonomie degli enti locali e degli adempimenti costituzionali e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

come la condotta del Governo si concili con i principi autonomistici e regionalisti della nostra Costituzione.

(3642) « GUIDI, D'ONOFRIO, MONTANARI OTELLO, CAPRARA, ADAMOLI, SANNICOLÒ, SULOTTO, BOTTONELLI, GORRERI, MONTANARI SILVANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se gli risulti che una casa discografica romana ha inciso e messo in vendita dischi con discorsi significativi pronunciati durante il ventennio della dittatura fascista da Mussolini,

se ritenga che tale iniziativa sia compatibile con le norme costituzionali o se invece non urti la coscienza della generalità dei cittadini, nella considerazione che dalla sconfitta del fascismo è sorto il nostro ordinamento democratico e repubblicano.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire l'iniziativa della suddetta casa discografica, anche per tranquillizzare l'opinione pubblica, turbata dall'atteggiamento assunto dalle pubbliche autorità nei riguardi della rubrica televisiva " tempo di musica " ostacolata e liquidata per il solo torto di aver voluto presentare, appena timidamente, al popolo l'avventura fascista.

(3643) « CALAMO, MOGLIACCI, PERTINI, AMADEI LEONETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni, illegittimamente, il commissario di pubblica sicurezza di Rapallo ha vietato la esposizione delle bandiere scudate (senza corona) durante le manifestazioni che in quella città si svolsero il 17 marzo, 1961 mentre tale esposizione fu legittimamente consentita nel medesimo giorno a Torino e altrove, senza ombra di opposizioni o divieti da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

(3644) « BARDANZELLU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale fondamento hanno le notizie apparse sulla stampa quotidiana di Rovigo circa il rinvio in autunno delle elezioni per il consiglio provinciale e dei consigli comunali del Delta, sospese in seguito all'alluvione del 2 novembre 1960.

« Gli interroganti chiedono assicurazioni sull'effettuazione di dette elezioni in questa primavera, dato che, in seguito all'avvenuto prosciugamento dei terreni alluvionati e al

rientro delle popolazioni sfollate alle loro case, la situazione nel Delta Padano è ritornata normale, sicché nulla osta allo svolgimento delle operazioni elettorali; ed ogni ulteriore rinvio sarebbe assolutamente ingiustificato, costituirebbe una menomazione dei diritti democratici dei cittadini, e priverebbe per un altro lungo periodo di tempo la provincia e i comuni del Delta dei loro consessi elettivi, che, con la loro attività, sono indispensabili strumenti per la ripresa economica e sociale del Polesine.

(3645) « CAVAZZINI, Busetto, Roffi, Ambrosini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere sollecitamente il suo giudizio responsabile sul provvedimento adottato dal prefetto di Reggio Calabria, con il quale fu annullata la convocazione di quel consiglio provinciale per il giorno 25 marzo 1961 per elezione della giunta.

« Al fine di conoscere il suo giudizio sulla serietà della motivazione data al grave provvedimento, che non può non essere ritenuto un atto d'arbitrio diretto a bloccare il voto di quel consiglio provinciale.

(3646) « MINASI, PAOLUCCI, PASSONI, ANDÒ, DI NARDO, SCARONGELLA, MOGLIACCI, CALAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulle brutalità compiute dalle forze di polizia il 22 marzo 1961 a Cagliari contro lavoratori scioperanti, che in pacifico e composto corteo procedevano per le vie della città per richiamare l'attenzione delle autorità e della popolazione sulla lotta sindacale che da qualche tempo vanno conducendo per protestare contro il trattamento di tipo coloniale che ad essi viene fatto da parte dei gruppi industriali e per richiedere miglioramenti salariali.

(3647) « POLANO, LACONI, PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se non intenda provvedere a sospendere — in considerazione dei danni che porterebbero ai contadini — ogni pratica di esproprio nei confronti dei conduttori di aziende agricole collocate intorno alla zona del poligono sperimentale del Santo di Quirra e che interessano numerosi comuni dell'Ogliastra (Nuoro) e del Sarabas (Cagliari) per una superficie complessiva di oltre 20.000 ettari, espropri richiesti imperativamente dall'autorità militare per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

l'utilizzazione di quel territorio, già bonificato e trasformato con duro lavoro da contadini, che vi si sono insediati, per le esigenze delle basi militari installate dalla N.A.T.O. in Sardegna.

(3648) « POLANO, LACONI, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere in base a quali disposizioni i religiosi sono autorizzati ad andare nelle scuole elementari di Stato a fare opera di sollecitazione alla vocazione missionaria, come è avvenuto il 14 marzo 1961 in Sondrio, ove in varie classi delle scuole elementari nell'ora di religione, in sostituzione dell'insegnante incaricato, un frate missionario ha sottoposto a tutti gli alunni un questionario stampato.

(3649) « ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario mettere il comune di Ischitella (Foggia) in condizione di poter provvedere al più presto alla costruzione della rete fognante nel centro abitato.

(3650) « MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se:

1°) ritenga compatibile con le finalità dell'aumento della produzione agricola nazionale la sua circolare n. 8480 del 6 febbraio 1961, divisione VIII, con la quale è stato disposto che « eventuali conferimenti di bietole in misura superiore a quella fissata nel decreto limitativo di coltivazione potranno o essere rifiutati dagli zuccherifici o pagati la metà del prezzo ufficiale »;

2°) sia a conoscenza del fatto che nel 1961, sol che si realizzi la media per ettaro degli anni 1955, 1956, 1957, 1958 e 1959, che è stata di quintali 337,6, si avrà in Italia una eccedenza di oltre 3 milioni di quintali di bietole rispetto al decreto limitativo di coltivazione;

3°) sia stato sufficientemente considerato il fatto che con questa disposizione ministeriale, dopo che gli industriali zuccherieri hanno, tra l'altro, precisato che non intendono pagare per le eccedenze neppure la metà del prezzo ufficiale, bensì soltanto lire 10 a grado, i produttori bieticoli che abbiano praticato le più razionali tecniche, le migliori concimazioni (e che, quindi, avranno le più elevate produzioni unitarie) saranno « multati » legislativamente di oltre due miliardi di lire;

4°) non ritenga necessario ed urgente intervenire nella questione, eliminando tempestivamente l'allarme e la preoccupazione dei coltivatori ed armonizzando l'azione del Ministero con le dichiarate finalità governative di sollecitare la più elevata produttività nazionale nell'agricoltura.

(3651) « MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere con quali mezzi intenda intervenire sulla grave decisione adottata dalla direzione dello stabilimento cinescopa Tupi-Capodici di Agnano (Napoli) la quale in reazione ad una azione sindacale delle maestranze ha proclamato la sospensione dell'attività produttiva dell'intero stabilimento.

« Sull'atteggiamento degli organi della prefettura di Napoli non consoni alla gravità del provvedimento operato dalla sopra richiamata società.

(3652) « ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di dover disporre con proprio decreto, in armonia con la legge istitutiva degli assegni familiari e in applicazione dell'articolo 10 della legge 13 marzo 1958, n. 250, che i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne, associati in cooperative o compagnie, ottengano 26 giornate di assegni familiari al mese, fermi restando il salario convenzionale e il periodo medio di occupazione di 20 giornate al mese.

(3653) « MAGNO, TOGNONI, MESSINETTI, RAVAGNAN, PELLEGRINO, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sui suoi intendimenti per determinare l'avvio di trattative tra la direzione della società mineraria Montevecchio (Cagliari), del complesso Montecatini, e le maestranze scese in lotta sindacale per l'abolizione di un trattamento, che ha ancora un carattere coloniale, e per ottenere salari equiparati a quelli dei lavoratori delle stesse categorie nelle aziende analoghe del territorio continentale dell'Italia.

(3654) « POLANO, LACONI, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e di grazia e giustizia, per conoscere come giudichino il fatto che un cittadino italiano, Carmelo Ponzio residente a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

Vicenza, degente dal luglio 1960 al 30 gennaio 1961 presso la Colonia sanatoriale di Bassano del Grappa (Vicenza), sia stato prelevato dai carabinieri di Bassano il 30 gennaio 1960 nella portineria della Colonia sanatoriale, all'atto delle dimissioni, tradotto ammanettato in caserma e poi trasferito alle carceri su mandato di carcerazione per contravvenzione al codice stradale, risalente al gennaio 1960 e inizialmente di lire 3 mila (tremila).

« L'interrogante chiede quali provvedimenti i ministri intendano adottare nei confronti della direzione sanitaria e del comando dei carabinieri per il disprezzo di ogni cautela e di ogni senso di giustizia verso un cittadino gravemente infermo, che ha dovuto trascorrere tre giorni e tre notti, nel pieno dell'inverno, in cella, fino a che la famiglia ha potuto essere avvisata e pagare la contravvenzione.

(3655)

« FERRARI FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è a conoscenza che vive liberamente in Roma il colonnello delle SS naziste Dollmann — massimo esponente dei massacratori di patrioti ed ebrei italiani — e che la signora Utti Rohleder, già intima amica e consigliera del famigerato aguzzino Kappler, fa parte del personale dell'Ambasciata del governo di Bonn; e per sapere inoltre se il ministro non ritenga doveroso provvedere alla cacciata di tali loschi individui la cui presenza nel nostro paese suona insulto alla memoria dei martiri, al dolore dei vivi.

(3656)

« BORGHESE, COMANDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del grave intervento operato dal prefetto di Reggio Calabria, il quale, intervenendo in spregio a legale e rituale convocazione di quel consiglio provinciale deliberato dalla giunta provinciale in carica per sabato 25 marzo, ha emesso decreto di annullamento della convocazione, venendo così ad impedire la elezione della nuova giunta provinciale, ancora non effettuata a distanza di oltre 4 mesi dalle ultime elezioni amministrative del 6 e 7 novembre 1960, a causa di responsabilità del gruppo consiliare democratico cristiano di maggioranza relativa, trovatosi in difficoltà politiche;

quali provvedimenti intenda prendere.

(3657)

« FIUMANÒ, D'ONOFRIO, MISEFARI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà liquidata la pensione di guerra spettantegli a D'Amico Antonio fu Nicola da Rionero Sannitico (Campobasso), padre della infortunata civile Anna.

« La domanda del D'Amico venne respinta con decreto n. 1.221.101 del 4 febbraio 1952, non avendo il D'Amico raggiunto la prescritta età di 58 anni. Ora l'ha raggiunta.

(17042)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avrà luogo il pagamento delle indennità, spettanti ai proprietari dei terreni, espropriati per la costruzione in San Elia a Pianisi (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(17043)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a sua conoscenza che alla quasi totalità dei comuni della provincia di Sassari e della regione Sarda sono pervenute in questi giorni, da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, delle ingiunzioni, con cui si intima loro il pagamento di ingenti somme a titolo di rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione di opere pubbliche in base ai regi decreti legge 1° novembre 1924, n. 1921, e 28 maggio 1925, n. 854, che prevedono il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento. Tale pagamento dovrebbe esser effettuato in unica soluzione, nel termine di 30 giorni, a scanso di atti esecutivi, con spese di giudizio e di mora, in aggiunta alla quota del rimanente 50 per cento di dette spese, che i comuni stanno versando ratealmente in conformità agli impegni a suo tempo assunti con regolare deliberazione. È ciò in quanto sembra che la procura generale presso la Corte dei conti ritiene che le citate disposizioni abbiano esaurito la loro efficacia ed i benefici da esse contemplate non possano più esser validamente concessi.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro dei lavori pubblici intenda adottare:

1°) per far sospendere le ingiunzioni e per non far eseguire quelle già fatte, nei termini indicati;

2°) per sanare una situazione che si prospetta per i comuni interessati semplicemente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

disastrosa, trovandosi essi nella assoluta impossibilità di provvedere al pagamento richiesto.

(17044)

« COSSIGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è informato del modo non perfettamente regolare con cui è condotta l'Opera nazionale combattenti e per conoscere altresì in qual modo intenda porre rimedio ad una situazione che a giudizio di esperti, va di giorno in giorno sempre più aggravandosi.

(17045)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda di intervenire presso la sezione speciale per la riforma fondiaria di Termoli (Campobasso) per indurla a non dare più fastidio al signor Di Pardo Pasquale fu Francesco da Petacciato (Campobasso), dal quale pretenderebbe che rilasciasse a favore del fratello Antonio un'aia che è, invece, comune, come risulta da scrittura del 17 gennaio 1957, registrata a Guglionesi il 22 ottobre 1958. La detta sezione si è rivolta perfino ai carabinieri per tentare di spaventare l'interessato. Se ha diritti da far valere nomine proprio, segua le vie legali.

(17046)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non crede di fissare un nuovo termine per la presentazione delle domande di mutuo, di cui alla legge 3 dicembre 1957, numero 1178. Con circolare n. 33 del 6 ottobre 1958 venne fissata la scadenza del termine al 31 marzo 1959 e con circolare n. 10 del 22 aprile 1959 venne fissata di nuovo la scadenza del termine al 31 dicembre 1959.

(17047)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno, per sapere se non intendono accogliere sollecitamente la richiesta da tempo avanzata dall'amministrazione comunale di Grosseto per la costruzione della centrale del latte nella città capoluogo.

(17048)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI,
ROSSI MARIA MADDALENA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando sarà istituito il servizio telefonico nella contrada Pece, nella con-

trada Acqua dei Raucci e nella contrada Mozzone del comune di Forlì del Sannio (Campobasso).

(17049)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere sino a quando resteranno sospese le assunzioni « a titolo precario » in precedenza effettuate, quante ne sono state effettuate nel decorso 1960, in base a quale disposizione di legge lo sono state e con quali criteri, e quale è la situazione giuridica ed economica degli assunti.

(17050)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere se non ritenga necessario provvedere per la sollecita istituzione di una succursale postelegrafica nel rione San Pietro di Nuoro, accogliendo i voti ripetutamente espressi dagli abitanti di quel popoloso quartiere, notevolmente lontano dalla sede centrale degli uffici postali e, altresì, le conclusioni — pare positive — degli accertamenti compiuti tempo fa da ispettori del Ministero.

(17051)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, raccogliendo l'unanime preoccupazione delle popolazioni della Valle Camonica minacciate nelle possibilità di occupazione dalla intenzione della direzione generale dell'Ilva di Darfo di ridurre lo stabilimento di Darfo al solo reparto forni, con relativa sensibile riduzione di mano d'opera, se non intenda intervenire per evitare tale decisione.

« Un rapido intervento ministeriale si rende necessario, perché, come hanno del resto già rilevato tutti i sindaci della zona riuniti a convegno con le organizzazioni sindacali il 20 marzo 1961 i suddetti provvedimenti, se fossero adottati, comprometterebbero seriamente la situazione economica di Darfo e dei comuni vicini, già così duramente provati dall'alluvione del settembre 1960.

(17052)

« GHISLANDI, SAVOLDI, PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non ritenga che sia un'offesa ad uno dei più suggestivi e famosi paesaggi del mondo il consentire la permanenza di un parcheggio macchine ai due lati della passeggiata di Trinità dei Monti.

(17053)

« ROMANO BRUNO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali ulteriori interventi ritengono di porre in atto per tranquillizzare le popolazioni della zona di Darfo, in Valle Camonica (Brescia), in agitazione per difendere la economia locale, che è tra le più povere del paese ed è minacciata, ora, dopo i gravi disastri delle recenti alluvioni, anche di un'ulteriore riduzione di attività dello stabilimento I.L.V.A., che porterebbe la quota degli occupati ad un sesto del numero delle maestranze in servizio nel 1946.

(17054) « GITTI, MONTINI, TOGNI GIULIO BRUNO, PEDINI, ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di un ufficio di stato civile in San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso).

(17055) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali ancora non si è provveduto a ripristinare nel comune di Irsina (Matera) l'ufficio del registro, che fu soppresso nel 1937.

« Attualmente il comune di Irsina per questo servizio è aggregato alla circoscrizione finanziaria dell'ufficio del registro di Matera che dista dal comune di Irsina circa chilometri 60.

« L'interrogante fa presente che la notevole distanza e la penuria dei trasporti arrecano grave danno ai contribuenti di questo paese che per recarsi all'ufficio del registro di Matera per il disbrigo di una pratica debbono impiegare una intera giornata assoggettandosi anche, oltre che alla grave perdita di tempo, ad una spesa di viaggio per l'unica corsa automobilistica esistente tra Irsina e Matera di circa lire 1.000.

« L'interrogante fa presente che i contribuenti di Irsina, che è uno tra i più importanti centri della Lucania, sono per la massima parte agricoltori per i quali l'assentarsi dalla propria azienda per intere giornate costituisce un grave danno, tanto più che spesso sono impossibilitati ad allontanarsi dalla propria sede per la scarsità dei mezzi di comunicazione che non consente loro il rientro in giornata.

« L'interrogante fa voti che — considerate le anzidette ragioni e tenuto conto che l'amministrazione comunale è disposta ad assumere

l'onere delle spese di trasferimento degli atti, quelle dell'affitto dei locali, del riscaldamento e dell'illuminazione e tutta quell'altra assistenza materiale che il bilancio comunale potrà consentire per eliminare eventuali difficoltà per l'istituendo ufficio — venga accolta la giusta richiesta della popolazione per l'immediato ripristino dell'ufficio del registro ad Irsina.

(17056) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se: — considerato lo stato di abbandono in cui è lasciato il magnifico edificio della ex caserma degli allievi ufficiali di complemento di artiglieria « Principe di Piemonte » di Potenza; per il prestigio della stessa città di Potenza, che in ogni epoca si è sentita onorata di ospitare e di essere sede di reggimenti del nostro glorioso esercito e di scuole allievi ufficiali; tenuto conto anche del maggior servizio che in questi ultimi anni è stato effettuato dall'arma dei carabinieri anche in considerazione del lavoro che giornalmente si deve esplicare per il complesso servizio del nuovo carcere giudiziario di Potenza — non creda opportuno adibire il suddetto magnifico edificio completo dei servizi più moderni ed efficienti a comando della legione carabinieri con annessa scuola allievi.

(17057) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, riguardante il completamento della fognatura nel comune di Castel San Vincenzo (Campobasso).

(17058) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione della rete idrica in Castel San Vincenzo (Campobasso).

(17059) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in qual modo intenda intervenire, perché al più presto sia sistemata la mulattiera, chiamata via Pezza, che da Cerreto, frazione di Vastogirardi (Campobasso), porta alla provinciale n. 70. Le relative opere di sostegno sarebbero anche molto utili ai fabbricati soprastanti.

(17060) « COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risulta vero che: è intenzione dei competenti organi del Ministero dei trasporti di apportare delle modifiche al progetto delle ferrovie dello Stato Bari, Matera, Metaponto attraverso la media Val Bradano, e che tale variazione comprenda il dirottamento della progettata ferrovia attraverso le murge pugliesi, eliminando così dal proprio itinerario i comuni di Montescaglioso e viciniori che si vedrebbero ancora una volta privati di un servizio di Stato di ferrovie a loro assolutamente indispensabile.

« L'interrogante fa presente che la zona delimitata dai comuni di Montescaglioso, Bernalda per tutta la piana che mena e Metaponto, essendo in via di irrigazione e pertanto destinata a dare prodotti agricoli per tutto l'anno ha assoluto bisogno di immediati e agevoli trasporti.

(17061)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo Stato della pratica, riguardante la costruzione della strada Cercemaggiore. Stazione di Sepino in provincia di Campobasso.

(17062)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che da parte delle autorità tutorie provinciali si richiede una minore osservanza delle norme di sicurezza e vigilanza per le sale cinematografiche, con specifico riferimento alla presenza in cabina dei due operatori richiesti dalle legge.

« Tale fatto, gravemente lesivo degli interessi degli operatori cinematografici, risulterebbe giustificato dalla emanazione di una circolare del Ministero degli interni in cui si preannuncerebbe una revisione ed una attenuazione delle norme in materia e si chiederebbe di tenere conto di tali considerazioni « nel chiedere il rispetto delle norme ancora in vigore, in particolare per quanto riguarda le cabine di proiezione ».

« L'interrogante chiede specificatamente di conoscere se il ministro non ritenga opportuno chiarire meglio il senso di tali affermazioni, per evitare ogni equivoco interpretativo e la sensazione che, con la circolare in parola, si modificchino di fatto le norme di legge vigenti.

(17063)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per chiedere se sono vere le voci secondo le quali il Ministero

si accingerebbe a rinnovare i contratti di fornitura carceraria agli appaltatori, senza procedere a nuove gare, mentre è opportuno procedere alle gare.

(17064)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del brigadiere dei carabinieri, Cidotto Pasquale, della stazione di Bornio, per avere egli proceduto ad indagini ed interrogatori, con metodi antidemocratici e lesivi dell'onorabilità del cittadino, per un reato perseguibile solo su querela di parte, mentre l'interessato non aveva steso denuncia alcuna.

« Il citato brigadiere, in seguito alla diffusione di un volantino contro l'operato del sindaco di Cepina (Sondrio), in occasione della campagna elettorale per le elezioni del 6 novembre 1960, chiamava in caserma il giovane Praolini, sottoponendolo ad interrogatorio e prelevandogli le impronte digitali, come se si trattasse di un pericoloso delinquente per un reato particolarmente grave.

« Per sapere come tanto zelo del brigadiere Cidotto non abbia sfociato nel successo, quando è noto all'opinione pubblica che il Praolini è estraneo al fatto e basterebbe cercare l'autore del reato, ammesso che si possa considerarlo tale, fra la cerchia politica del sindaco stesso.

(17065)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per chiedere se intenda disporre che l'azienda per i monopoli istituisca un deposito di generi di monopolio in Capri, in considerazione degli altissimi consumi e, soprattutto, della difficoltà dei trasporti in alcuni periodi dell'anno.

(17066)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se intende dare in concessione ai comuni di Capri e di Anacapri — oppure all'azienda del turismo — il servizio di trasporto e di distribuzione dell'acqua per l'isola di Capri.

(17067)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se il ministro intende disporre che una nave-cisterna faccia servizio esclusivo e continuativo per l'approvvigionamento dell'isola di Capri, in considerazione che tanto oggi può avvenire in quanto le isole di Ischia e di Procida sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

rifornite a mezzo dell'acquedotto sottomarino, e data la necessità che l'isola di Capri — anche per esigenze turistiche — abbia abbondanza di acqua.

(17068)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per chiedere se intende disporre una sanatoria per l'ultimo tratto della via Gratola-Grotta Azzurra, in modo che sia dichiarata carrozzabile l'intera via.

(17069)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto hanno versato le imprese idroelettriche, assoggettate alla legge sui sovracani, in riferimento alle centrali che trovano sede in provincia di Sondrio. E quanto avrebbero dovuto versare, con pieno rispetto della legge, dalla sua entrata in vigore al 30 dicembre 1960.

(17070)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dei lavori pubblici, per chiedere se intendano finalmente disporre il finanziamento di tutte le opere necessarie per superare la grave situazione igienico-sanitaria nel comune di San Vitaliano, in considerazione dei morti che si sono avuti e della sete degli uomini che non hanno neppure una goccia d'acqua.

(17071)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per chiedere se intendano disporre il finanziamento per la costruzione di un porto commerciale per Capri.

(17072)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno esaudire la richiesta di contributo per lire 50 milioni, occorrente alla costruzione di uno ospedale, avanzata, in data 19 dicembre 1960, protocollo n. 4061, dal comune di Montalbano Elicona (Messina), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(17073)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta di contributo di lire 30 milioni, per la sistemazione straordinaria di strade interne, avan-

zata dal comune di Montalbano Elicona (Messina), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Tale richiesta è stata avanzata una prima volta nel 1958 ed è stata riprodotta nel 1960 ed inviata con raccomandata del 19 dicembre 1960 al competente Ministero.

(17074)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale concreta applicazione abbia avuto per la provincia di Catania la legge del 21 luglio 1960, n. 739.

« Non risulterebbe all'interrogante che alcuna particolare assegnazione di fondi sia stata effettuata per la provincia di Catania, e ciò, malgrado le diverse calamità naturali verificatesi.

(17075)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere, con la massima urgenza, affinché alle società metanifere vengano date le disposizioni necessarie a permettere la fornitura di gas naturale per uso civile e domestico. E ciò in quanto risulterebbe che le società metanifere, dichiarandosi in attesa di disposizioni ministeriali in materia, continuano a negare ai comuni, che ne hanno fatto domanda, la concessione di una presa di gas naturale sui metanodotti che attraversano il loro territorio, impedendo così la realizzazione di un servizio di facile ed economica attuazione.

(17076)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni dell'enorme ritardo, che per alcune pratiche raggiunge l'anno, con cui vengono pagate dall'intendenza di finanza le quote di rimborso I.G.E. e imposta di fabbricazione sulle esportazioni.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere l'opinione del ministro sulla proposta che intendono avanzare, secondo la quale le intendenze di finanza possano accreditare gli importi sul conto corrente postale, dal quale le ditte potrebbero disporre per i versamenti dell'I.G.E. in abbonamento.

« Si tratta di una agevolazione pratica che da un lato consentirebbe alle ditte esportatrici di non vedersi congelate per lungo tempo delle somme considerevoli e dall'altro esonererebbe gli uffici finanziari di un movimento di denaro, limitandoli ad una contabilità di giro conto.

(17077)

« GALLI, AZIMONTI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere gli intendimenti circa un'eventuale istituzione di almeno una coppia di corse aeree da Milano per Roma con partenza e arrivo all'aeroporto della Malpensa.

« Tale istituzione sarebbe estremamente favorevole a servire i numerosi viaggiatori residenti nella zona nord di Milano, che, come è noto, è una delle più intensamente sviluppate dal punto di vista industriale e commerciale.

« Il dirottamento totale del traffico presso l'aeroporto di Linate ha infatti annullato quasi totalmente il vantaggio di usare l'aereo per i trasferimenti interni a causa dell'eccessiva distanza e dei rallentamenti richiesti dall'intenso traffico della metropoli lombarda.

(17078) « GALLI, AZIMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere chi abbia autorizzato ed a quale titolo la demolizione del vecchio palazzo dei marchese Maglione posto in Laigueglia, piazza 25 aprile, lato mare, in zona soggetta a vincolo in base alla legge 29 marzo 1939, n. 1497, per ivi costruire un nuovo fabbricato, da adibirsi ad albergo, con caratteristiche architettoniche completamente diverse, quando nella stessa zona, allo scopo di non alterare la caratteristica ambientale, la sovrintendenza alle belle arti di Genova aveva vietato la semplice modifica di un balcone in case limitrofe.

(17079) « BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il criterio seguito dal provveditorato agli studi di Messina nell'assunzione di bidelli nella recentemente istituita scuola media statale di Galati Mamertino; se risponde al vero che sia stata formulata una graduatoria e che, come sarebbe dimostrato da diversi ricorsi, alcuno dei mutilati di guerra che pure hanno presentato la relativa domanda di assunzione, non è stato chiamato in servizio.

« Nel caso si riscontri, come è giustificato pensare, violazione della legge, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili.

(17080) « GATTO VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti circa la sistemazione della strada statale n. 233 Varese-Ponte Tresa.

« Il previsto allargamento in metri 7,50 di careggiata transitabile si rivela estremamente inadeguato dopo la sistemazione del valico di Ponte Tresa e per la prossima realizzazione dell'autostrada Chiasso-San Gottardo-San Bernardino, il cui tracciato, in territorio svizzero, giunge a 3 chilometri dal valico di Ponte Tresa, e che si prevede, quindi, convoglierà sulla statale n. 233 un ingentissimo volume di traffico.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere l'epoca in cui il Ministero prevede di realizzare l'ulteriore allargamento da Ghirla al valico di Ponte Tresa.

(17081) « GALLI, AZIMONTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti circa la costruzione di un ponte fra Lavena (Italia) e Torrazza (Svizzera), allo scopo di creare un valico ausiliario a quello di Ponte Tresa, risultando quest'ultimo insufficiente a fronteggiare le sempre crescenti necessità dei traffici, particolarmente mercantili.

« Come il ministro sa, tale ponte verrebbe costruito a spese di enti svizzeri e la provincia di Varese ha già provveduto ad acquistare le aree di accesso.

(17082) « GALLI, AZIMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che l'inizio dei lavori relativi al tracciato Incisa Monte San Savino Magliano-Sabino dell'autostrada del sole, verrebbe ritardato per esaminare una nuova progettazione in corso e cioè la variante di San Zio.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro non intenda intervenire presso gli organi competenti dell'A.N.A.S. onde affermare che altri intralci non debbano ritardare l'inizio dei lavori, in quanto il citato tracciato, dopo il comunicato emesso ufficialmente dovrebbe essere ritenuto definitivo in ogni sua parte, o comunque non ricambiato in forma quasi clandestina, peggiorando fra l'altro le possibilità di raccordi di diverse zone e primo fra tutti quello di Siena con la citata autostrada.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro sia a conoscenza delle situazioni di allarme e di malumore venutesi a creare in diverse zone fra le quali quella di Monte San Savino, ove rappresentanti di partiti, di categorie e di organizzazioni hanno espresso la loro preoccupazione in ordini del giorno e comunicati.

(17083) « VIVIANI ARTURO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i suoi intendimenti circa la concessione di contributi per migliorare e risanare il patrimonio zootecnico della provincia di Varese.

« Si tratta soprattutto di risanare il bestiame affetto da tubercolosi, compito che, pur essendo stato fino ad ora affrontato con mezzi limitati, ha dato risultanze molto superiori alle previsioni.

« Gli interroganti chiedono che l'ammontare dei contributi destinati alla provincia di Varese siano almeno in proporzione a quelli destinati alle province limitrofe del Piemonte e della Lombardia.

(17084)

« GALLI, AZIMONTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è al corrente della situazione in cui si trovano circa 20 comuni della provincia di Varese rispetto al piano I.N.A.-Casa.

« Tali comuni pur avendo ceduto i terreni, spesso con notevole sacrificio, alla gestione I.N.A.-Casa, e pur avendo avuto l'approvazione dei progetti, da molto tempo attendono gli appalti per le costruzioni.

« Gli interroganti chiedono al ministro con quali provvedimenti intende intervenire per rimuovere tale incresciosa situazione.

(17085)

« AZIMONTI, GALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in quale misura intenda assicurare la applicazione della legge del 21 marzo 1958, n. 335, sul collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi del lavoro.

(17086)

« GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda revocare la concessione della zona demaniale occupata, a titolo precario, dal palazzo del marchese Maglione, posto in Laigueglia (provincia di Savona) in piazza 25 aprile lato mare, poiché è in corso la demolizione del predetto fabbricato.

« Con la revoca della concessione è possibile rendere meglio transitabile la spiaggia antistante, ed è possibile alla amministrazione comunale di Laigueglia prolungare la spiaggia e la passeggiata a mare, lato ponente, sino al centro del paese, eliminando il superaffollamento estivo della unica stretta strada interna del paese.

(17087)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come sono stati utilizzati o saranno utilizzati i 12 miliardi prelevati dal fondo di solidarietà nazionale per l'edilizia carceraria.

(17088)

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per conoscere, in relazione al preannunciato provvedimento di aumento delle tasse giudiziarie, se gli stessi abbiano pienamente valutato le negative conseguenze che tale aumento avrebbe nei riguardi della libertà, riconosciuta dalla Costituzione a tutti i cittadini, di tutelare giudiziariamente i propri diritti ed interessi legittimi.

« In proposito gli interroganti non possono non rilevare — come recentemente è stato pubblicamente ricordato dal senatore Einaudi — che già la semplice esistenza delle tasse predette, pur nella moderata misura attualmente vigente, rappresenta una inammissibile condizione posta per l'adempimento, da parte dello Stato, del suo primo e fondamentale dovere, che è quello di assicurare l'osservanza della legge.

(17089) « FERIOLI, BADINI CONFALONIERI, BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia vero che, in seguito alla presentazione da parte dell'interrogante di una interrogazione sulla convocazione dei capi d'istituto da parte del provveditore agli studi di Trapani, per indurli a raccogliere tra i docenti una somma sulle 700 mila lire per regalare un pastorale d'argento al vescovo di Trapani, in occasione del decennale del suo episcopato, è stato inviato dal provveditore stesso ai capi d'istituto il suo segretario particolare, cavaliere Lipari, per farsi rilasciare da essi capi d'istituto una dichiarazione attestante che l'iniziativa del pastorale da offrire al vescovo è partita dai capi d'istituto stessi e che nessuno di loro ha chiesto il rimborso delle spese di viaggio e la missione per la convocazione in provveditorato per trattare del solo argomento di cui sopra, giustificando appunto la richiesta dicendo che era stata presentata interrogazione alla Camera al riguardo; se non ritenga che tale sollecitazione ed intervento presso i capi di istituto mira a coprire chiare responsabilità.

(17090)

« PELLEGRINO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia vero che il provveditore agli studi di Trapani, dottor Purpi, con due circolari a sua firma, ha chiesto un contributo di lire 50 per ogni alunno iscritto alle elementari, di lire 100 per alunno iscritto all'avviamento professionale, di lire 150 per gli iscritti alle scuole medie e di lire 200 per ogni alunno iscritto al liceo, ginnasio, istituto tecnico, magistrale, ecc., per le trasmissioni audiovisive, nonostante le congrue somme annualmente passate dal Ministero al Provveditorato per la bisogna; se non ritenga d'intervenire perché sia chiarito lo scopo dell'iniziativa condannevole e l'ammontare delle somme raccolte e l'effettiva loro destinazione.

(17091)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia informato che molti insegnanti presso le scuole statali (media e d'avviamento commerciale) della provincia di Trento, non siano ancora oggi potuti entrare in possesso del maturato stipendio del mese di febbraio; e se non creda di dover impartire disposizioni a che l'invio dello stipendio venga curato in tempo utile sicché insegnanti incaricati, tutti d'altra regione, non abbiano a trovarsi in condizioni di disagio verso coloro cui pure sono obbligati.

(17092)

« REALE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non sono pagati ai cittadini di Pantelleria interessati i contributi di ricostruzione, nonostante siano state esperite tutte le formalità di legge per le relative pratiche ed anche ultimate da tempo le ricostruzioni degli immobili di cui si chiede il finanziamento; se non ritenga d'intervenire per il sollecito pagamento dei contributi di ricostruzione e la pronta spedizione di tutte le relative pratiche riguardanti gli abitanti dell'isola di Pantelleria, trattandosi di zona notevolmente danneggiata dalla guerra, com'è noto, e perciò nell'assoluta ed urgente necessità di interventi pubblici che l'aiutino a superare il suo non lieve stato di disagio.

(17093)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se sia vero che la società Sirena di Palermo, che gestisce le linee di collegamento marittimo tra Pantelleria e la Sicilia, non rispetta

le norme di cui alla convenzione del decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1953, adibendo alle linee vecchie unità che dovrebbero già essere in disarmo e la cui velocità di esercizio è di 9 miglia circa orarie invece di 14 e 12, secondo la surrichiamata convenzione; poiché ciò arreca notevole danno agli abitanti delle isole Pelagie e di Pantelleria in particolare, perché apporta a gravi ritardi e remore alle loro comunicazioni ed ai loro trasporti, si chiede di dovere intervenire al fine del miglioramento del servizio di cui sopra nel rispetto delle norme convenzionate.

(17094)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere a che punto siano i lavori di ricerche idriche nell'isola di Pantelleria;

se non ritenga di finanziare conseguentemente l'opera di costruzione di un acquedotto che risolva definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico dell'isola.

(17095)

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritengano di disporre la revoca della concessione alla società per azioni ferrovie Nord-Milano, in considerazione delle numerose inadempienze e carenze, che stanno alla base del ripetersi di luttuosi incidenti, quale l'ultimo avvenuto a Meda e che è costato la vita ad alcuni cittadini.

« La richiesta si ricollega al già denunciato stato di trascuratezza in cui vengono lasciati gli impianti, al deterioramento del materiale, alla politica di appalti e di smobilizzazione di settori del servizio.

« Gli interroganti fanno rilevare che l'importanza del servizio investe l'interesse di numerose province della Lombardia settentrionale, il che suggerirebbe il trasferimento della proprietà e dell'esercizio ad un ente pubblico quale potrebbe essere un consorzio tra le provincie interessate. In tale senso, con voto unanime, si è già pronunciato il consiglio provinciale di Varese.

(17096) « PIGNI, BENSI, ALBERTINI, ZAPPA, ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale provvedimento intenda adottare affinché quest'anno 1961 venga avviata l'in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

fezione delle piante di albicocche della zona vesuviana (Napoli).

« Tale infezione ha procurato negli ultimi due anni la perdita quasi totale del raccolto (che costituisce quasi l'unica ricchezza della zona) per danni di decine di miliardi.

(17097)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di conoscere quali interventi intenda disporre nella situazione denunciata da parte dei lavoratori agricoli e delle loro organizzazioni sindacali della provincia di Reggio Calabria, laddove si è riscontrato che — in occasione della formazione degli elenchi anagrafici per i lavoratori agricoli, suppletivi del quarto trimestre 1959-60 — la direzione provinciale contributi unificati in agricoltura ha rinviato, quasi metodicamente, alle commissioni comunali gli elenchi stessi con proposte di larghe declassazioni e cancellazioni.

« L'interrogante, in particolare, segnala l'agitazione in proposito esistente nel comune di Sinopoli e nella frazione di San Ferdinando di Rosarno, località dove il fenomeno lamentato dalla cancellazione e declassazione ha avuto maggiore rilevanza.

(17098)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere:

se ritenga legittima l'interpretazione delle vigenti norme in materia di oneri contributivi in materia di previdenza adottata dalla direzione dello stabilimento dell'Istituto poligrafico dello Stato di Foggia, secondo cui non vengono assoggettate a contributo la retribuzione delle 120 ore annuali, concesse nel luglio di ogni anno secondo prassi costante, e tutte le altre retribuzioni annuali corrispondenti al premio pasquale, a quello per la Befana, ai sussidi straordinari e alle prestazioni in natura per coloro che vi hanno diritto;

se non ritengano, invece, che tale comportamento da parte della direzione dell'Istituto rappresenti un'aperta violazione delle norme di legge in vigore, secondo cui la retribuzione assoggettabile a contributo è rappresentata da tutto ciò che il lavoratore riceve, in danaro o in natura, direttamente dal datore di lavoro per compenso di opera prestata, sia in via ordinaria che straordinaria, al lordo di ogni trattenuta, concetto ribadito nel paragrafo 8 delle note illustrative sugli

adempimenti delle aziende nei rapporti con l'I.N.P.S.;

se non ritengano, di conseguenza, di intervenire presso la prefata direzione affinché si adegui alla legge, ottemperando al versamento dei contributi dovuti.

(17099 « KUNTZE, CONTE, MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno portato alla sospensione dei lavori di ripristino della linea ferroviaria Capranica di Sutri-Civitavecchia, interrotta (a causa del cedimento della massicciata in piccolo tratto) nei pressi di Blera, sostituita da corse di autopulman effettuata dalla ditta Garbini di Viterbo; per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire per disporre la immediata ripresa dei suddetti lavori di ripristino, anche per tranquillizzare le popolazioni interessate che temono la sostituzione definitiva della linea con corse automobilistiche.

(17100)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre maggiori accertamenti circa il contenuto della risposta fornita alla interrogazione n. 12026.

« All'interrogante risulterebbe, infatti, che i lavoratori delle opere marittime di Messina, in numero di 4, sarebbero addetti alla pulizia delle banchine, dove, a causa della presenza dei mezzi di trasporto trainati da animali, sarebbero costretti a maneggiare materie organiche, mentre un quinto lavoratore risulterebbe adibito alla pulizia e vigilanza di un gabinetto di decenza.

« In queste condizioni, l'interrogante deve far rilevare che spetterebbe ai lavoratori in parola la corresponsione della indennità antigienica.

(17101)

« SCALIA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono i motivi per i quali non è stato ancora emanato il decreto delegato relativo all'accordo interconfederale che regola i compiti e le funzioni delle commissioni interne, in applicazione dell'articolo 1 della legge n. 741 del 14 luglio 1958;

e per sapere se non ritenga opportuno provvedere immediatamente al riguardo; e ciò per garantire maggiore estensione ed auto-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MARZO 1961

rità a tale importante organismo unitario di tutela dei diritti del cittadino-lavoratore nella fabbrica.

(875) « SULOTTO, MAGLIETTA, PEZZINO, VENEGONI, SCARPA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, VACCHETTA, FRANCO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i lavoratori dipendenti dalle aziende di allevamento cavalli da corsa e scuderia a seguito della controversia sorta tra gli uffici provinciali dei contributi unificati in agricoltura, da un lato, e l'I.N.P.S. e l'I.N.A.M. dall'altro, circa l'inquadramento di dette aziende nelle categoria « agricoltura » o « industria ».

« Dal 1° novembre 1957 a tutt'oggi tali lavoratori non fuiscono degli assegni familiari e della assistenza malattia per essi ed i familiari, situazione questa che per la sua gravità non può essere ulteriormente prolungata.

« Gli interpellanti chiedono, altresì, al ministro se non ritenga di intervenire, pur senza pregiudicare l'esito finale di un ricorso al Consiglio di Stato sulla materia inoltrato dalle aziende.

(876) « AZIMONTI, GALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga del tutto incauta e inopportuna la presa di posizione in merito alla rubrica televisiva *Tempo di musica*, presa

di posizione con la quale il Presidente del Consiglio ha avallato le proteste, che si configurano come una vera e propria apologia del fascismo, contro una trasmissione che, sia pure nei modi di una blanda critica di costume, ricordava le responsabilità del fascismo, dalla cui sconfitta politica e morale ripete la sua origine la Repubblica e lo stesso attuale Governo.

(877) « BOLDRINI, NATTA, LAJOLO, BARBIERI, SPECIALE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 11 aprile 1961.

Alle ore 17:

Interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI